

THE PLANETARY SYSTEM

IDEE, FORMULE E FORME PER UNA NUOVA CULTURA/CIVILTÀ

L'ACCADEMIA DELLE MUSE

2024

info@theplanetarysystem.org

<i>Premessa.....</i>	<i>3</i>
<i>1. Il Ricordo dell'Olimpo celeste</i>	<i>6</i>
<i>2. La Quarta Forza.....</i>	<i>12</i>
<i>3. La Leggenda musaica</i>	<i>16</i>
<i>4. Il Canto delle Vergini olimpiche.....</i>	<i>22</i>
<i>5. Le Nove Muse.....</i>	<i>26</i>
<i>6. La Musicalità e l'Arte di vivere</i>	<i>37</i>
<i>7. Il Loto delle Muse.....</i>	<i>41</i>
<i>Note.....</i>	<i>45</i>

Premessa

Omero invoca la Musa in sé come primo atto sovrano:

Cantami, o diva, del Pelide Achille... (Iliade, Proemio)

La *Dea* ispira il “cantore dell’OM” ed *inizia* la nostra cultura:

“La letteratura e la cultura dell’Occidente intero ... esordiscono nel primo verso dell’Iliade invocando la Musa; all’inizio è dunque l’altissima, sacra voce della *mousiké*.

... La sua importanza nell’ordine cosmico è essenziale: essa compie la superba gloria dell’opera divina di creazione e ne rappresenta l’anima.”¹

All’alba di un’Epoca nuova,² vogliamo riscoprire la *Musa* quale [Modello](#) primario da imitare e seguire, per *ricordare la grazia* della nostra essenza e destino più alti, per navigare l’*oceano celeste*.

Poiché è la *Musa* che canta e danza la *Musica delle Sfere* celesti o interiori: le *Muse* “custodiscono il segreto di una dimensione sacra che eccede la vita ordinaria. Sono come un fluido che scorre, sono come acqua, non solo perché l’acqua è principio di vita, ma anche perché acqua è la mente stessa: acqua immobile e cristallina che, come un lago di montagna, riflette le idee e le forme del pensiero, o acqua che si increspa e si agita, minacciosa e cupa, nel turbine cangiante delle emozioni. Le Muse sono *acque mentali*, acque superiori e celesti, in cui appaiono le immagini del mondo e dell’essere.

... La voce delle divine fanciulle non si limita, semplicemente, a celebrare ciò che è stato creato, ma lo ordina e, nell’ordinarlo, lo adorna: lo dota di significato e di bellezza. La [parola](#) non è un supplemento che si aggiunge all’esistente, ma un potere che compie il mondo e lo fa essere in tutto il suo splendore. **Pronunciando e cantando le cose che abitano l’universo, la voce delle Muse dona a esse sostanza e valore.”**³

Secondo l’intendimento della Tradizione esoterica, la Musa non è allora un’invenzione del genio greco, pur avendo il merito di averla evocata o *ricordata* circa 2800 anni fa, ma un’Entità o Energia altissima la cui *vibrazione* è “l’anima della creazione” a cui “dona sostanza e valore”, è un Nome e Simbolo reali per l’Essenza di tutte le cose. Come si vedrà oltre, in termini occulti e più precisi, la Musa è ***Sostanza vivente della Triade spirituale***, quel livello e Principio della Realtà che *vuole, ama e pensa* tutte le Forme, dal cosmo universale a quello atomico.

Da un’altra prospettiva e quale prodromo della [Scienza dell’Armonica di Pitagora](#), la Musa è *Maestra di sapienza sonora* e *Madre di rinascita* a risonanze superiori: “La cifra che segna la natura di ogni essere è una *parola-canto* con una sua intonazione e una sua altezza. Perciò chi conosca il suono-parola di ciascuna cosa e sappia intenderne la musica possiede anche la conoscenza fondamentale per agire sulla realtà e per modificarla: il sapere della parola è il potere segreto di un suono che si fa azione, muovendo e trasformando, a proprio piacimento, ogni dato esistente. Il corpo stesso degli dèi è intessuto di metri e di canti. Ne consegue che chi ha la perfetta padronanza di quella *sapienza sonora* può, a propria volta, ascendere al cielo: con il giusto ritmo e con la giusta canzone si può tramutare la propria natura caduca e diventare *immortali*.” (DSM)

Per penetrare il mistero della *Musa* e la ragione del suo ‘riconoscimento’ all’alba della nostra cultura occidentale, è commensurato “cominciare a interrogarsi su ciò che il loro nome [o suono]

racchiude. ... ‘*Μούσα*’ (Musa) deriverebbe da un vocabolo di origine lidia, *móus* ovvero “sorgente”: le dee dalla voce meravigliosa avrebbero, a tutti gli effetti, la natura di creature “acquatiche”, al pari delle Ninfe Naiadi che abitano le fonti e le rive dei fiumi (*Mitografi Vaticani* 3,8,22). Ma Musa potrebbe connettersi anche alla radice da cui derivano termini come *manthánein*, “apprendere”, *mnéme*, “memoria”, o *mens*, “mente”: le fanciulle dell’Olimpo e dell’Elicona sarebbero, da questo punto di vista, **potenze del pensiero**. Platone, per parte sua, riteneva che il nome racchiudesse il medesimo senso del verbo *mósthai*, “aspirare”, “desiderare”, “ricercare” (*Cratilo* 406 a): la Musa sarebbe la brama stessa del sapere, la tensione della ricerca, il desiderio della verità e il cammino che a essa conduce. Diodoro Siculo, offrendo un ulteriore spunto, suggerisce un accostamento all’ambito dei misteri (*Biblioteca storica* 4,7): Musa deriverebbe da *múein*, “iniziare”, perché – in modo analogo a quanto avviene nei rituali eleusini – le Muse presiedono a una sacra iniziazione, facendo accedere i mortali a una forma superiore e diversa di conoscenza, **dischiudendo a essi la via alle cose più belle e mirabili**.



Sarcofago delle Muse - Roma, 180—200 d.C. – Vienna, Museo di Storia dell’Arte.

... *il loro potere si estende non solo alle più belle concezioni del pensiero, ma anche al sinfonico intreccio di tutte le cose che sono nell’universo* (Giamblico, *Vita di Pitagora* 46).⁴ Perché, secondo Pitagora, anche la natura del cosmo ha una propria musica e un proprio suono. ... Per questo, secondo Pitagora, le Muse non sono solo divine fanciulle che cantano nella dimora di Zeus, ma **la voce stessa dei pianeti e delle stelle**. Ed è a tale melodia celeste che ogni musica umana dovrebbe tendere per essere in sinfonico accordo con la luce iperborea⁵ di *Apollo* e con la danza sincrona delle figlie della *Memoria*. Dal soffuso chiarore del paradiso del Nord, così come dal terso splendore dell’Olimpo, l’infallibile arciere, in compagnia delle Muse, fa cenno indicando **la via che sale agli astri**, affinché gli umani s’armonizzino con il ritmo divino dell’ordine cosmico.” (DSM)

Per aspera ad astra. (Paracelso)

Le Muse sono la Via che sale agli astri; sono la Musica delle Sfere che muove a navigare le Acque della Vita sul veliero alato e indistruttibile dell’*Intelletto d’amore*.

A tale spirale ascendente al Tempio sacro dell’*Armonia* diamo il Nome platonico⁶ di:

Accademia delle Muse.

*

*Prego Memoria e le sue figlie
di concedermi una felice riuscita
perché sono cieche le menti
degli uomini che senza le Muse
cercano la via profonda della sapienza.*

(Pindaro, *Peani* 7 b)

*

All'incipit di questo viaggio nell'Aula della Sapienza celeste, invochiamole con Dante, Sommo Poeta:

*O muse, o alto ingegno, or m'aiutate;
o mente che scrivesti ciò ch'io vidi,
qui si parrà la tua nobilitate.*

(*Inferno*, canto II, versi 7-9).



S. Botticelli, *Paradiso*, Canto II, *Ascesa alla Luna*

*O voi che siete in piccioletta barca,
desiderosi d'ascoltar, seguiti
dietro al mio legno che cantando varca,*

*tornate a riveder li vostri liti:
non vi mettete in pelago, ché forse,
perdendo me, rimarreste smarriti.*

*L'acqua ch'io prendo già mai non si corse;
Minerva spira, e conducemi Appollo,
e nove Muse mi dimostran l'Orse.*

(*Paradiso*, Canto II, versi 1-9)⁷



S. Botticelli, *Dante e Beatrice*

1. Il Ricordo dell'Olimpo celeste

Per solcare le *Acque celesti* delle Muse, l'Olimpo sovramundano delle *Idee*, quel Santuario divino del Bene, del Bello e del Vero, è necessaria una “seconda navigazione” (Platone), una *rinascita*: senza *intuizione* (Beatrice) non si ascende.

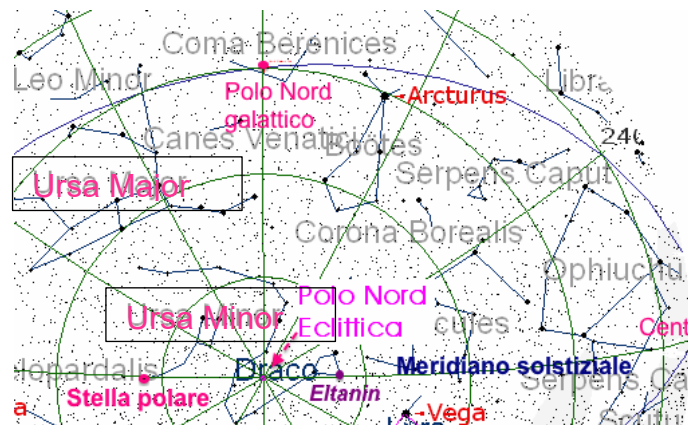
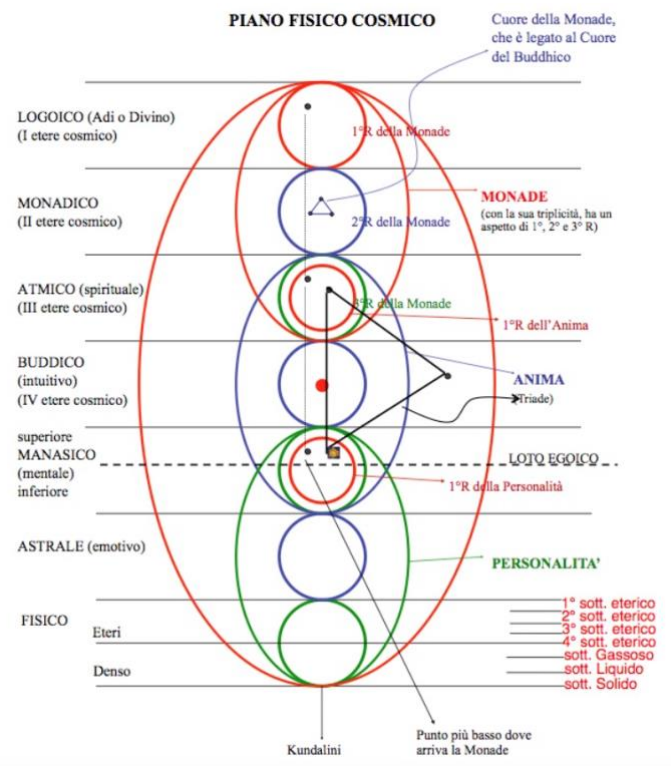
Secondo la visione teosofica, l'*Ascesa al Paradiso* avviene tramite:

- il fuoco ardente della *mente superiore astratta* (*Minerva spira ...*: Pallade Atena, nata dalla *testa* di [Giove](#), dall'*Anima spirituale*: è l'Intelligenza che deve rivelare la sua essenza divina, l'Amore-Saggezza; in sanscrito, **Manas** che rivela *Buddhi*),
 - la Luce della Ragion pura, l'*intuizione* (... *e conducemi Appollo*: Apollo, il Dio-Sole, anch'Egli figlio di Zeus e fratello di Hermes - **Buddhi**),
 - lo sviluppo delle 3 triadi di Qualità animiche, i 9 *petali del Loto egoico* (vedi alla pagina successiva), che 'dimostrano' le Fonti del *Potere spirituale*, il Gioiello della Sintesi al centro - **Atma** (... *e nove Muse mi dimostran l'Orse*).
- PIANO FISICO COSMICO
Cuore della Monade,

La *Triade spirituale* è quel ‘monte’ prossimo al cielo, che *anima* tutte le cose e gli esseri umani: “Prossime al cielo, sulle vette dei monti, vivono le Muse...” (WFO)

Le Muse chiamano all’Alto Cielo e lo ‘dimostrano’: tra Fuochi invisibili e visibili, le **Orse**, alle quali riportano le **nove Muse**, sono le due Costellazioni, Orsa Maggiore e Minore, che quali eliche motrici irradiano Vita dalla Vetta solare.

L'evidenza delle Due *Ursæ Major* e *Minor* o **Carri celesti**⁸ (che per l'Astrologia Esoterica *muovono l'Evoluzione dell'intero Sistema solare* insieme al 3° Carro del Firmamento, le [Pleiadi](#)) è infatti presso la *Dimora dei Poli*, non solo perché l'attuale *Stella polare* del nostro Pianeta è parte dell'Orsa Minore, ma soprattutto perché i loro 'asterismi' *dimostrano* il [Drago](#) (le cui spire abbracciano il **Polo Nord** dell'Eclittica o *Vetta iperborea* dell'intero Sistema solare).



A tale Vetta celeste, *Sacro Monte e Luogo del Governo, Centro della Testa* del nostro Firmamento, conducono le nove *Olimpiche*:

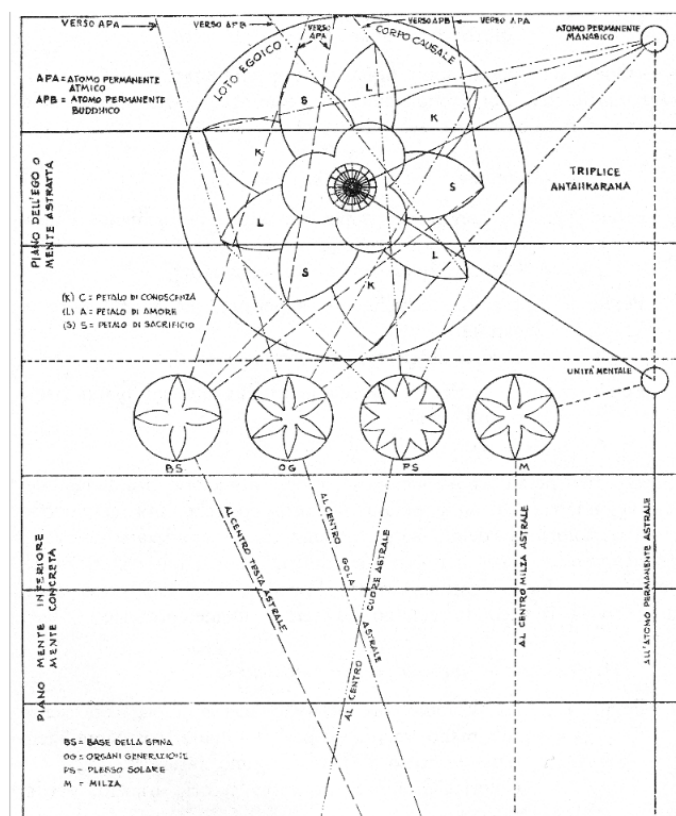
“Le Muse hanno un posto altissimo, anzi unico, nella gerarchia divina. Son dette figlie di Zeus, nate da Mnemosyne, la Dea della memoria; ma ciò non è tutto, ch  ad esse, e ad esse soltanto,   riservato portare, come il padre stesso degli Dei, l'appellativo di olimpiche, appellativo col quale si solevano onorare si gli Dei in genere, ma - almeno originariamente - nessun Dio in particolare, fatta appunto eccezione per Zeus e le Muse.”⁹

Zeus, [Giove](#),   per l'Astrologia Esoterica l'Agente solare del [Secondo Aspetto](#) dell'Anima o Coscienza spirituale, del Secondo Raggio di Amore-Saggezza, il *Raggio Divino*, la Meta dell'attuale Secondo Sistema solare;   il puro Principio *Buddhi*, quel ‘Fuoco elettrico’ che sta al centro di ogni atomo e nel cuore di ogni essere, l'*amor che move il sole e l'altre stelle*: il ‘Movente universale’ (Apollo e Hermes, Figli di Zeus insieme alle Muse, Artemide/Diana, Afrodite/Venere, Atena/Minerva, Dioniso, Persefone, Perseo, Eracle..., sono l'unione tra Buddhi-Manas).

Zeus, oltre a reggere l'Olimpo insieme alle Muse dal Secondo Piano monadico sistemico (il Piano degli Dei planetari che si esprimono appunto attraverso i 3 piani centrali della Triade: atmico, buddhico e manasico - vedi tabella p. 10), nel microcosmo-uomo presiede all'*Uovo aurico* sui 5 piani inferiori (dall'atmico al fisico sistemici) e in particolare al *Cuore spirituale* della Monade sul piano mentale astratto (*Manas superiore*), quel *corpo causale* focalizzato nel *Loto egoico* sede dell'Anima umana. Tale *Cuore monadico* al suo Centro protegge il *Gioiello della Sintesi* (l'ancoraggio di *Atma*, della Volont -di Bene della Monade), un Trono olimpico custodito da appunto **nove petali**, tre triadi di vibrazioni ignee, delle 3 Energie fondamentali – Volont /Sacrificio, Amore e Conoscenza: nella nostra comparazione, sono i riflessi delle **Nove Muse**, che in essenza sono **Tre** e sono **Una** sola.

IL LOTO EGOICO

IL SOTTOPIANO COSMICO GASSOSO



Le Potenze olimpiche del Pensiero sostanziano cantando e danzando il Mondo delle Idee e degli Dei, dimostrandoci la Via pi  alta ...

Per *dimostrare l'Orse*, la Vetta del Mondo delle Idee, il Paradiso celeste, Dante ha bisogno ad un certo punto non solo delle Muse, ma anche della loro Guida, **Apollo**, il “Sole della Sapienza”, dio della musica, delle arti mediche, delle scienze, dell'intelletto e della profezia:¹⁰

*O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor sì fatto vaso,
come dimandi a dar l'amato alloro.*

*Infino a qui l'un giogo di Parnaso
assai mi fu; ma or con amendue
m'è uopo intrar ne l'aringo rimaso.*¹¹



Ed il quadro di Lorenzo Lotto “Apollo dormiente e le Muse” (1545-9) ben delinea ciò che potrebbe accadere se il dio Apollo *Musagete* si addormentasse, se l'intuizione tacesse; anche le Muse si smarrirebbero, diventando Ninfe, lasciando il mondo privo di **Ordine**, della Musica, del Canto e del significato insito nella creazione stessa. Sarebbe l'avvento del nichilismo.

“Come delle Ninfe, così anche delle Muse si dice che afferrino i mortali, con la differenza che, mentre coloro che sono afferrati dalle Ninfe (*numf'lhptoi*) corrono il pericolo di perdere la ragione, la follia che viene dalle Muse comporta l'elevazione e l'illuminazione dello spirito, nelle quali diviene possibile il miracolo del canto e della poesia. Colui che è afferrato dalle Muse è il vero poeta, contrapposto al banale versificatore (Plut. de virt. mor. 12).” (WFO)

Invocando dunque la Guida di Apollo, ascoltiamo il canto sovramundano delle Muse divine attraverso la loro *Leggenda*:

“Le Muse sono figlie di **Mnemosine** [la Memoria] e di Zeus, e sono **nove** sorelle, frutto di nove notti d'amore [Zeus travestito da *pastore*, l'Anima o *coscienza di gruppo*]. Altre tradizioni ne fanno le figlie d'Armonia, oppure le figlie d'**Urano** (il Cielo) e di Gea (la **Terra**). Tutte queste genealogie sono evidentemente simboliche e si ricollegano, più o meno indirettamente, a concezioni filosofiche sul *primato della Musica nell'Universo*. Le Muse infatti non sono soltanto le cantatrici divine, quelle i cui cori e inni rallegrano Zeus e tutti gli dei, ma presiedono al Pensiero, sotto tutte le sue forme: eloquenza, persuasione, saggezza, storia, matematica, astronomia.”¹²

Secondo Pausania, Zeus generò in **Mnemosine** tre muse giacendo con lei per nove notti: **Melete** (la pratica, l'azione), **Mneme** (il ricordo) e **Aede** (il canto), indicate con il nome di **Mneiai**.

“Secondo quanto riferisce Plutarco (*Questioni conviviali* 744), presso l'oracolo di Apollo, le Muse non potevano che essere **tre**, poiché erano venerate come **Signore dei tre mondi**: il regno della terra e della luna, il dominio celeste dei pianeti e infine la sfera superiore delle stelle fisse ove sono gli dèi. E poiché **i tre mondi sono uniti e connessi tra loro da un'armonia che è musica e suono**, i nomi delle Muse non potevano che rispecchiare tale verità, venendo a coincidere con le tre corde

fondamentali della lira e con le tre note della scala musicale: *Néte*, la corda più “bassa”, *Mése*, l’“Intermedia”, *Hupáte*, la più “alta.” (DSM)¹³



Muse nella camera di Amore e Psiche – Giulio Romano - Palazzo Te Mantova

Il Nove è la prima potenza del Tre, della Triade, dell’Uno trino (1×3^2 o $1 \times 3 \times 3$); le Nove Muse sono irradiazione dell’*unica Musa delle Acque primordiali*:

“*Mnemosyne* ... veniva annoverata da Esiodo tra i Titani, ma il nome dimostra come appartenga alla più giovane generazione di dèi; infatti esso da solo può sostituire quello delle Muse e appare su vasi attici come quello dell’*unica Musa*, designandola come la **dea della memoria**... In quanto figlia dell’antichissima dea della memoria e del ricordo, la stessa Musa viene considerata da alcuni come precedente ogni formazione della divinità: *Mnemosyne-Mnéme* sono affini alla *Moûsa*. Le Muse, talvolta dette *Mneîai*, riecheggiano la radice della rammemorazione: *mimnésko*, *memini* in greco e latino; ma il nome s’apparenta anche con la radice di *mystérion*, *mys-*, dall’antica voce accadica *musu*, ‘notte’, a significare la **sacralità arcana delle tenebre** (*my’stes* è l’iniziato che veglia l’intera notte).

... Il legame tra **memoria** e **canto**, tra tempo e poesia, è, per l’intera cultura greca, molto stretto, e almeno fino a Platone rimane miticamente chiaro come la funzione poetica esiga intervento sovrannaturale e delirio divino. «Posseduto dalle Muse, il poeta è l’interprete di Mnemosyne, come il profeta, ispirato dal dio, è l’interprete di Apollo»; la veggenza, poetica o profetica, ha per oggetto *invisibilia*, ovvero le due direzioni del tempo per le quali i mortali non possiedono occhi [presente e futuro]. Infatti, il poeta è cieco al presente, come Omero, e si sforza casomai ad essere profetico, “prima del tempo” ... *Ricordare* costituisce il suo sapere e il suo vedere: poetare è per lui risultato dell’*anamnesi*, di ricordanze mitiche: è procedendo verso l’immutabile cuore del tempo, toccando Mnemosyne, che riporterà un canto nuovissimo e all’altezza dello spirito del tempo. ...

La Memoria (come la Musa) evoca, è voce da un luogo al quale chiama il poeta – *anámnēsis* vuol dire tradizionalmente (sia l’*anamnesi* poetica di Esiodo, sia quella filosofica di Platone) *iniziazione a un sapere distante*; e Mnemosyne ... è anche la dea del cerimoniale orfico che celebra il mistero della *grande iniziazione al linguaggio*, dalla quale discendono come primo prodotto essoterico le immagini degli dèi.

Mnemosyne è madre della **Musa che dà parola al reale attraverso creazioni formate**: i mondi rappresentati negli dèi ...

[“La *memoria* non è solo una facoltà mentale, ma una “potestà essenzialmente creativa. In sostanza, essa è un aspetto del pensiero, e — assieme all’immaginazione — è un agente creatore, poiché i pensieri sono cose...”].¹⁴

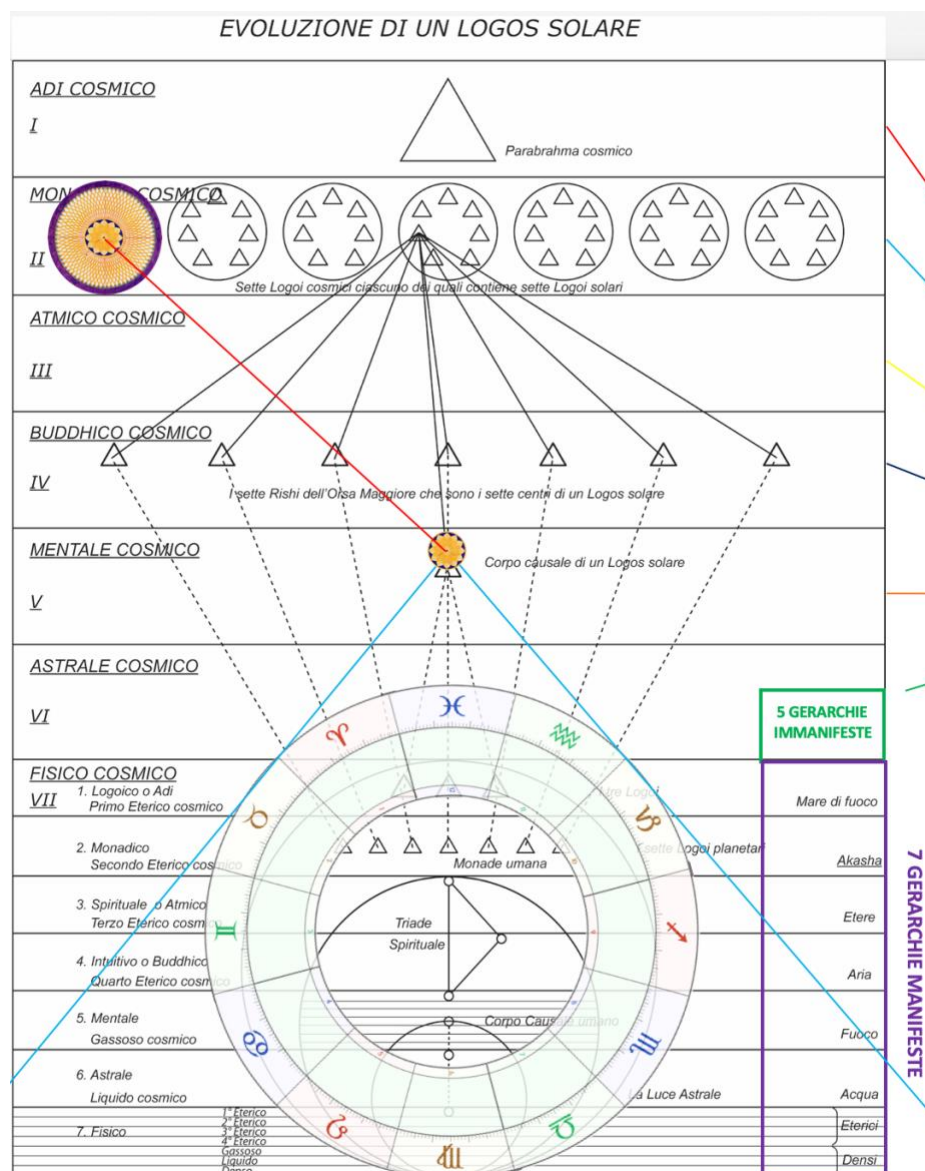
Mnemosyne indica propriamente un luogo d’inizio assoluto, in cui tempo ed eventi non sono ancora iniziati; dea di radicale svuotamento, memoria (*mnéme*) assolutamente iniziale, essa risale indefinitamente all’indietro per riportare i contingenti fenomeni alla loro inesistenza ...

... [Chi] non ha la *forza immaginativa* per sospendere il cosmo al nulla che ne precede l'esistenza possibile [il 'nulla' è il *non-essere* per l'esoterismo, lo Spazio 'pieno' di Vita ma *aformale*], rimane preso nella rete di Necessità, uomo di breve destino che non vede al di là della propria vita.

... La reminiscenza della Musa, condotta fino a "ricordare" Mnemosyne, è rivelazione¹⁵ e iniziazione: ma questo ricordo è, propriamente, un ricordo di nulla [*non-essere*], non ha parole, dato che ogni sfera del dicibile e del figurabile (il linguaggio, gli dèi stessi) è successiva. Difficile dunque che una parola possa dirsi "originaria", quando necessariamente appartiene al tempo, all'ordine del ricordo, alla vita cosmica." (WFO)

L'unica Musa della Memoria pare dunque assimilabile a *Mulaprakriti* della [Filosofia occulta](#), quella Radice senza Radice *madre* della Sostanza cosmica (*Prakriti*) e di ogni Creatore/Logos: il primo velo, ancora non manifesto, della Vita assoluta *Parabrahman*.

In particolare, a livello del Sistema solare, la *Cosmogenesi* occulta insegna che la *potenza del Canto divino o Pensiero creatore* del Logos solare viene incarnato e ritrasmesso dalle [Gerarchie creative](#), Vite coscienti ed intelligenti a presidio dei piani sostanziali della Sua manifestazione e parti costituenti dei Suoi Centri vitali o *Logoi planetari*.¹⁶



L'umanità, espressione ancora imperfetta della *Quarta gerarchia creativa*, centrale tra le Sette della 'Manifestazione solare' e associata al piano *Buddhico*, al *Linguaggio*, al “*Verbo incarnato*”, deve dunque *ricordare* questa sua origine e destino olimpici: deve essere *eroica*, un *co-creatore cosciente* degli *Dei* e delle *Muse*, deve divenire maestra della “forza latente nel suono,¹⁷ nella parola e nella musica”, supportando così a sua volta l'evoluzione delle gerarchie e regni inferiori:

Tabella II

LE SETTE GERARCHIE CREATIVE IN ATTIVA ESPRESSIONE PLANETARIA

35

I SETTE STATI DELL'ESSERE – SOGGETTI ALLA LEGGE DEL KARMA

<i>Num. dall'alto</i>	<i>Raggio</i>	<i>Nome</i>	<i>Segno</i>	<i>Energia</i>	<i>Note</i>	<i>Num. dal basso</i>
6	I	Fiamme divine. Vite divine.	1. <i>Leo</i> Pianeta: Sole Colore: Arancio	Parashakti Energia Suprema	Fuoco-Aria Piano Logoico	7
7	II	Costruttori divini. Animatori. Figli ardenti del desiderio.	2. <i>Virgo</i> Pianeta: Giove Colore: Blu	Kryashakti Ideale che si materializza	Etere Piano Monadico	6
8	III	Costruttori minori. Formatori. I triplici fiori.	3. <i>Libra</i> Pianeta: Saturno Colore: Verde	Jnanashakti Forza della mente	Acqua Piano Atmico	5
9	IV	Gerarchia Umana. Gli Iniziati. Signori del Sacrificio.	4. <i>Scorpio</i> Pianeta: Mercurio Colore: Giallo	Mantrikashakti Il VERBO incarnato Linguaggio	Angeli solari Agnishvatta Piano Buddhico	4
10	V	Personalità umana. I coccodrilli. Makara, il mistero.	5. <i>Capricornus</i> Pianeta: Venere Colore: Indaco	Ichashakti Volontà di esprimere	Fuoco Piano Mentale	3
11	VI	Signori Lunari. Fuochi sacrificiali.	6. <i>Sagittarius</i> Pianeta: Marte Colore: Rosso	Kundalinishakti Energia della materia Forma	Acqua Piano Astrale	2
12	VII	Vite elementali. Canestri di nutrimento. Le vite accecate.	7. <i>Aquarius</i> Pianeta: Luna Colore: Viola	—	Terra	1

(AE, 35)

Vediamo più da vicino la nostra *Quarta Forza* ...

2. La Quarta Forza

Invocare la Musa, ascoltare o ricordare la *Voce dello Spirito*, padroneggiare “la forza latente nel suono, nella parola e nella musica” (il *Linguaggio* o **quarta forza/shakti** della Natura: la *Mātrkāśakti* o *Mantrikashakti*) è la natura e dignità della *Quarta Gerarchia Umana*: noi stessi in essenza, *Angeli solari* o *Figli della Mente*, Messaggeri alati tra il mondo dello spirito e quello della materia ([Mercurio](#), il *Messaggero degli Dei*, è il Reggente della 4^a Gerarchia e del [4° Raggio dell'Armonia](#)). Noi, *Monadi umane*, Anime spirituali chiamate a creare il Bene, il Bello ed il Vero per Amore (*Buddhi-Manas*).

“La forza latente nel suono, nella parola e nella musica”: e così il Filosofo iniziato Platone, il *Pensatore*, intendeva per *Musica – l'arte delle Muse* – il potere creatore del Suono e dei suoi ritmi, la [Scienza dell'Armonica di Pitagora](#).¹⁸

Per l'occultismo esoterico “il **Suono** è il primo Agente *creatore* dello Spazio”,¹⁹ e la **Luce** iridata del Pensiero *ne rivela* il Canto e la Danza: quale Corsiero luminoso, il Pensiero attraversa lo Spazio tracciando *Raggi o Direzioni coscienti di Fuoco (Fohat)*, guidati dalla *Voce dello Spirito* dei Compositori cosmici, solari e planetari, i *Logoi*:

“Il vento (prana o spirito) soffia dove vuole, e tu ne odi la voce, ma non puoi dire donde venga né dove vada. Così è di ognuno che sia nato dallo Spirito.

Due idee sono trasmesse con questa forma pensiero, quella di un *suono* che emana e di una *direzione*, quest'ultima, risultato del suono. Questa è l'evoluzione e l'effetto dell'energia o attività dirigente dello Spirito.”²⁰

Nel libro VII della *Repubblica*, dove si trova la famosa immagine della caverna, Platone descrive l'ascesa dalla *doxa* (opinione) verso la *episteme* (conoscenza) e dalla *eicasia* (immaginazione) verso la *noesis* (intellezione) e la successiva discesa verso il governo dello stato come un addestramento che richiede:

- la **scienza del numero** (aritmetica: *il numero per sé*),
 - la **geometria piana** (*il numero nello spazio*),
 - l'**astronomia** (*il numero nello spazio e nel tempo*),
 - la **scienza dell'armonia** (*il numero nel tempo*): la **Musica** quale scienza dei rapporti numerici.
- Questa *scienza degli armonici* è indissolubilmente legata nel *quadriavio* alle altre tre discipline.



E, nella prospettiva di Platone, devono essere tutte coltivate “in astratto”: a livello della mente superiore.

“Oggi siamo abituati a considerare aritmetica, geometria, musica ed astronomia come ambiti di studio ben distinti: un tempo, tuttavia, questa scissione era tutt'altro che evidente e gli studiosi consideravano queste discipline come facce diverse di un unico, poliedrico sapere. Una filosofia che traspare bene da *I versi d'oro* della scuola pitagorica:

*«E conoscerai, come è giusto che si conosca,
che la Natura è una e uguale a se stessa in tutte le cose».*

Secondo gli antichi, il crocevia del *Quadrivium* era dunque da ricercarsi nel **numero**, comune denominatore di tutte e *quattro* le discipline: il numero è infatti l'elemento fondante dell'*aritmetica*,

così come la *geometria* non è che la distribuzione del numero nello spazio. Anche la *musica* (o *armonia*) può definirsi come “numero nel tempo”, mentre l’*astronomia* era per gli antichi la disciplina in cui il numero si esprimeva sia nel tempo che nello spazio.”²¹

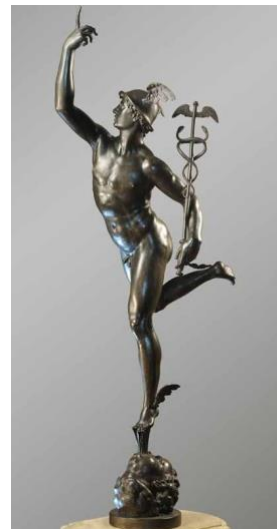
E oggi, la Scienza del Suono, *l’Armonica*, risplende di nuova vita nel quarto regno, e insegna che *valore* (qualità sonora) e *numero* sono aspetti corrispondenti dello stesso Principio creatore.

Così, la **Quarta Forza** o Quarta Gerarchia umana, con il Quarto Regno umano come suo attuale corpo di espressione, è e corrisponde al Numero *Quattro*, al *Quarto Raggio dell’Armonia tramite conflitto*, a **Mercurio-Ermes**, la *Mente illuminata dall’Amore* - *Colui che è come il Sole*, come **Apollo**, l’*Angelo solare*, il *Musagete*.

Entrambi sono *Musici*, o *Magistri Musicae*, così come **Dioniso**:

“Le Muse, figlie del padre universale Zeus e annunciatrici del suo spirito, sono anche intimamente legate agli altri grandi figli di Zeus: Apollo, Ermete, Dioniso, Eracle.

Il patto con Apollo si esprime con chiarezza nel noto appellativo del dio come “musagete” ... Come appartenenti alla cerchia apollinea, le Muse appaiono già nell’*Iliade*, con la stessa evidenza con la quale poi, in tempi tardi, lo saranno anche nella poesia e nell’arte figurativa. Alla fine del primo libro esse cantano al banchetto degli dèi sull’Olimpo, e Apollo suona in quest’occasione la *phorminx*, la cetra. Non appena Apollo appare nell’Olimpo, si dice nell’*Inno*



Omerico (189), le Muse iniziano il canto.

Il dio, secondo il poema esiodeo (*Teogonia*, 202), è raffigurato sullo scudo di Eracle insieme alle Muse cantanti. Dalle Muse e da Apollo discendono tutti i cantori e i suonatori di cetra, ... anche il fratello di Apollo, *Ermete*, la guida delle Ninfe [le *acque astrali*], è vicino alle Muse; del resto era stato lui, come racconta l’*Inno Omerico*, ad aver inventato la lira e ad averla poi regalata ad Apollo.

... Di particolare significato è che le Muse apparissero anche nella cerchia di *Dioniso*, tanto che il dio della musica inebriante poteva benissimo esser detto, come lo è tanto spesso Apollo, *Musagete*. [Ma all’origine il *Musagete* è Sole-Apollo: lo si vede dal] nome stesso della loro madre *Mnemosyne*, la quale, come loro stesse in quanto *dee della memoria*, appare a fianco del *dio della sapienza*. Così, sui due frontoni del tempio di Apollo a Delfi sono raffigurati da una parte Apollo, che appare con le Muse, e dall’altra *Dioniso* insieme alle *Tiadi*. Ma dal momento in cui nella tragedia, nata dal culto di *Dioniso*, si è raggiunto il culmine nell’arte delle Muse, il legame tra loro e *Dioniso* è diventato indissolubile.” (WFO)

Seguire il *Coro delle Muse* che cantano e danzano gli spartiti dei Maestri di musica, sapienza e liberazione (i *Logoi*), è quella *Via di Mezzo*, della mente illuminata dall’amore, che trasforma i conflitti in Armonia, il caos in Bellezza - “lo splendore del vero”:

*Cantiamo, cantiamo la luce che in alto conduce i mortali,
le nove figlie di Zeus dalle splendide voci:
hanno salvato le nostre anime erranti negli abissi della vita,
le hanno liberate dalla penosa agonia di questo mondo,
attraverso le immacolate iniziazioni racchiuse
in libri capaci di risvegliare la mente,
hanno insegnato a seguire con slancio*

*la traccia che conduce al di là dell'oblio profondo,
la via che guida in purezza alla propria stella,
da cui un tempo ogni anima cadde
alle rive del divenire, resa folle dal destino della materia.*

*O dee, fate cessare il mio agitato desiderio, accendetemi
di sacro delirio con le parole e le intuizioni dei sapienti:
che la razza degli uomini empi mai mi allontanano dal
fulgore e dallo splendido frutto del sentiero divino,
trascinate la mia anima confusa lontano dal tumulto
di quella razza errante, innalzatala alla sacra luce,
gravida della potenza intuitiva del vostro alveare,
con la gloria immortale di una parola che incanta.*

...

(Proclo, *Inno alle Muse*)

Ricordare la *Sapienza solare* attraverso la *Voce delle Muse*, attraverso la “forza latente nel suono, nella parola e nella musica”, è la via maestra e centrale per rispondere al Suono e Numero del nostro *Quarto Raggio* (il Raggio d’Anima del Quarto Regno umano), per vincere nel Nome dell’*Armonia delle Sfere* quali Angeli solari ([Segno di Scorpione](#) associato alla 4^a Gerarchia umana).

“... Disse il Pensatore [Platone]: “Venerate le **Muse**, che vi aiutano nell’eroismo, vi guidano al successo, vi accompagnano in battaglia e nel lavoro e vi festeggiano con ghirlande di vittoria. Esse trasformano le vostre fatiche in bellezza. Vi vengono incontro nei giardini dove fiorisce l’albero della conoscenza, e non abbandonano chi le rispetta. Imparate a servirle: sono le **Custodi della Bellezza**.”

Così indirizzava la coscienza umana alla Verità.”²²



Clio, Talia, Erato, Euterpe, Polimnia, Calliope, Tersicore, Urania e Melpomene -
sarcofago di marmo Arte romana 150-160 d.C. (Parigi, Louvre)

“I Greci, si sa, le riconobbero²³ e nominarono. Le Muse vanno e vengono, cantano e danzano e sono *ritmi viventi* e tutti i popoli le onorano, quale profumo e balsamo dell'esistenza. Alcuni esperimenti sociali, antichi e moderni, pretesero di dimenticarle o le vollero domestiche e incatenate, ma fallirono e caddero nella tristezza...

L'Arte dunque è la grande speranza dell'unione concorde del genere umano, e fra questo e gli altri regni di natura. Ciò che mai si ottiene con le armi, la meta non raggiunta dalle religioni combattenti, l'obiettivo mancato delle ideologie di ogni tipo, sarà raggiunto dall'Arte, dalle **Muse segrete che abitano gli spazi e ne curano le immensità**.”²⁴

"... Ricordate, l'Arte è il solo mezzo vitale della prossima cultura.
 Seguirai la via del Bello.
 Ti esorto a pronunciare la parola Bellezza.
 Chi dice: Amore. Chi dice: Azione. Tu dici: Bellezza.
 Se vuoi che le porte si aprano, pronuncia il Mio Segno.
 Io dico Bellezza, nella lotta e nella vittoria.
 Dissi Bellezza, e l'insuccesso fu coperto dal Bello.
 I monti fiorirono di Bellezza.
 E tu devi aprire la via a quei fiori di Bellezza.
 Che i fanciulli vengano e si prostrino al cospetto di Chi recò la Bellezza del grande
 Universo.

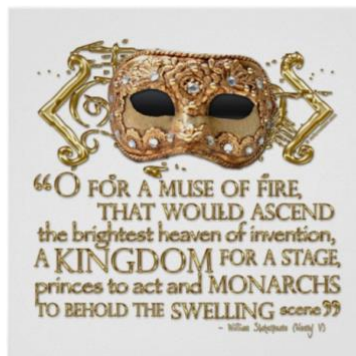
Sappi, non esistono possessi - né decisioni, né orgoglio, né rimorso.
 Solo una cosa esiste - la Bellezza.
 E Io te l'affido.
 Difendila, affermala e spiegala.
 Ecco la tua strada.
 Con la Bellezza muoverò incontro a quelli che vengono a Me,
 e già sono per via."²⁵

Andiamo dunque incontro alle Muse, al Canto e Danza del Cuore solare, e lasciamoci pervadere
 dalla Loro Grazia, dalla *gloria immortale di una parola che incanta*.



*O avere una Musa di fuoco
 Che si levasse al più fulgido
 cielo dell'immaginazione...*

(Shakespeare, Enrico V, Prologo)



3. La Leggenda musaica

Partiamo dal ‘fondo di verità’ della Leggenda musaica:

Bellezza, Bontà, Verità, Saggezza, Gioia ... sono Entità, Energie e Simboli reali: sono i Nomi delle Muse.

La Tradizione occulta così chiarisce la loro natura:

“... bellezza, bontà e saggezza non sono qualità, come implicherebbe la loro nomenclatura inadeguata, ma sono grandi realtà in manifestazione ... esse non descrivono la Divinità, ma sono i nomi di Vite, la cui potenza e attività sono tuttora sconosciute agli uomini.

... l’impulso che spinge al miglioramento [è] la caratteristica più evidente dell’animale umano. Egli passa di scontentezza in scontentezza, spinto da qualcosa d’interiore che gli rivela continuamente la visione allettante di ciò che è più desiderabile dello stato e dell’esperienza presenti.”²⁶

Le Muse sono l’impulso sacro a ritornare alla Bellezza perfetta del Cielo.

“... Il Pensatore insegnava: “Imparate la gioia. È una delle Muse [Talia], ma scende in voi a proteggervi solo se chiamata da pensieri e parole di Bellezza. Minacce o pretese non servono: la gioia vola solo sulle vie del Bello”. (SOV I, 231)

Le Muse **sono**... e sono il *meglio* della Vita e della nostra vita.

E pensiamo che è solo agli albori della nostra cultura greco-latina che il Loro Nome ha cominciato a risuonare nella coscienza umana: che dono sublime! Altri Nomi risuonano lo stesso *Principio sostanziale o femminile* nelle varie tradizioni, ma per noi ‘oggi’ è la Loro *Leggenda*, parte della Leggenda mondiale sulla Madre del Mondo, che ha inciso un nuovo sentiero per l’Evoluzione, la grazia di un nuovo incanto.

“Fra tutte le energie creative, il pensiero è supremo. Quale ne è il cristallo? Qualcuno crederà che la corona del pensiero sia la scienza esatta; ma è più giusto dire che lo è la leggenda. La leggenda esprime il senso dell’energia creativa. In una breve formula definisce la speranza e la vittoria. È errato credere che essa sia frutto dell’antichità fantastica. La mente imparziale discerne la leggenda che s’intesse per tutti i giorni dell’Universo. Ogni conquista umana, ogni condottiero, ogni scoperta, ogni cataclisma sono velati nei suoi racconti ispirati. Non sdegniamo dunque **le leggende della verità**, e impariamo a discernere con acume e ad amare **le parole della realtà**. La leggenda ammantava la volontà del popolo, e non sapremmo citarne una sola che sia falsa. La lotta spirituale di una comunità forte stampa un’immagine di genuino significato. E la forma esteriore del **simbolo** mostra il **segno** del mondo, poiché il **linguaggio** universale è inevitabile per l’evoluzione. Fa bene chi cerca una lingua universale. Fa bene chi crea una **leggenda mondiale** ...”.²⁷

Le Muse: le abbiamo *ricordate, pensate e nominate*, ed il Loro riconoscimento ha cambiato per sempre il nostro passo di avanzata!

Tutti i cuori e le menti migliori di ogni campo umano, anche senza conoscere questa *leggenda mondiale*, ora hanno le Muse quali *Madri di creazione* e *Maestre di perfezionamento* e a tempo debito risveglieranno i popoli alla loro/nostra fondamentale Unità, attraverso la Bellezza.

Seguiamo dunque i segni tramandati dalla loro Leggenda per scorgerne ed onorarne i *principi creatori* sottostanti. Il nostro pensiero ne verrà ispirato sempre più profondamente, ed un giorno sapremo imitare e riflettere la Loro Opera iniziatica, così da contribuire alla fondazione della Nuova Cultura e Civiltà acquariana, e far fiorire nell’umanità la *Gioia* e *Forza* del Bene, del Bello e del Vero:

“Finora il segno del Salvatore è stata la Croce, e la qualità della salvezza offerta è stata la liberazione dalla sostanza o dalle lusinghe della materia e dalla sua presa — liberazione che può essere conseguita solo a gran prezzo.

Il futuro contiene entro il suo silenzio altri modi di salvare l'umanità. La coppa della sofferenza e dell'angoscia della Croce è stata vuotata quasi del tutto. **Gioia e forza** ne prenderanno il posto. Invece della sofferenza avremo una gioia che produrrà felicità e condurrà infine alla beatitudine. Avremo una forza che non conoscerà altro che vittoria e non ammetterà sconfitte.” (RI, 233-4)

Nella Leggenda, il canto più antico delle Muse è quello che esse cantarono dopo la vittoria degli Olimpici sui Titani, **per celebrare la nascita d'un ordine nuovo.**

Esistevano due gruppi principali di Muse: quelle della Tracia, di «Pieria», e quelle della Beozia, poste alle pendici dell'[Elicon](#).

Le prime, vicine all'Olimpo, portano spesso, in poesia, il nome di Pièridi. Sono in rapporto col mito d'**Orfeo** e il culto di **Dioniso**. Le Muse dell'Elicon sono poste più direttamente alle dipendenze d'**Apollo**.

“Se le Muse e Apollo hanno un ruolo fondamentale ... nel dare al mondo la completezza dell'ordine e della bellezza, nel dispensare la conoscenza della musica, vi è una figura nel cui profilo riemerge l'idea di una *parola-canto* come potere che opera e interviene nei diversi domini dell'universo, riuscendo a orientarne diversamente gli effetti e la struttura. Si tratta di **Orfeo** il quale fu partorito, non a caso, da una Musa [Calliope con Apollo]. ... La cetra e la voce di Orfeo, infatti, conoscono e sanno produrre i suoni che mettono in vibrazione ogni piano e ogni elemento del cosmo. Non vi è regno della natura che non possa essere mosso e influenzato dalla sua musica. Minerali, vegetali e animali entrano in immediata consonanza con il suo canto e si piegano a esso, realizzando o compiendo ciò che quello richiede. Hanno così luogo eventi che, all'uomo comune, appaiono incredibili prodigi in aperto contrasto con le leggi e le evidenze della realtà. Ma, se la musica orfica riesce a tanto, è proprio perché **sa percepire e accordarsi con le leggi profonde della natura**, perché conosce le segrete sonorità di ogni elemento ed è in grado, a propria volta, di disporne. La *magia* non è altro che raggiungere la **vibrazione** necessaria, impadronirsene e imprimere a essa la **direzione** voluta. ... *La musica del figlio della Musa è comunione intima con la natura e insieme signoria di ogni sua più riposta forza.*

Proprio perché dotato di un simile potere, Orfeo è l'indispensabile compagno degli eroi che si dispongono ad affrontare le imprese più ardue. ... La voce e il canto di Orfeo sono potenza taumaturgica che risana, salva e restituisce la vita. ... Canto e pratica iniziatica, magia della parola e ritualità sono, in Orfeo, due aspetti di una medesima “conoscenza” sacra che dischiude gli arcani della vita e della morte, indicando la via segreta per affrontarli e dominarli. **Poesia e iniziazione** sono i volti di un'unica arte che ha penetrato il mistero fondamentale della natura ed è in grado di disporne per cambiare lo sguardo e l'esistenza dei mortali.” (DSM)

“Quanto alla tensione tra **Dioniso** e **Apollo**, le due divinità costituiscono, di fatto, i poli attraverso cui la figura e la sapienza di Orfeo oscillano. Dioniso è il pulsare di una vita indistruttibile che rigenera continuamente se stessa: la potenza di una vita che scaturisce dal seno stesso della morte, l'estasi di una natura in cui i contrari coincidono e ogni fine si rovescia in un inizio. Apollo, per contro, è luce che dissipa ogni tenebra, principio solare di unità che



si oppone all'indifferenziato, forma compiuta del canto e della parola in cui l'esperienza estatica e la sapienza si esprimono. Orfeo canta con l'arte e con la cetra di Apollo, ma penetra nell'Ade, seguendo la traiettoria e l'esempio di Dioniso che laggiù era disceso per strappare la propria madre al regno dei morti (Diodoro Siculo, Biblioteca 4,25). Orfeo è la bellezza solare della poesia, ma è anche l'incontro con la forza dionisiaca che sostiene e risveglia senza posa la vita della natura e degli uomini. La magia del cantore è efficace e potente poiché partecipa dell'esperienza dell'uno e dell'altro dio. ... Le iniziazioni di Orfeo fanno perno su questo nucleo: Dioniso, riunito da Apollo, era stato ridestato a nuova vita; in modo analogo, gli uomini, facendo tesoro della poesia e dei riti del cantore, possono sottrarsi alla completa dissoluzione poiché il frammento divino che è in loro è promessa di vita eterna e di rinascita a un piano superiore. La magia di Orfeo è strumento di salvezza se si sa intenderla e impiegarla nel modo necessario." (DSM)

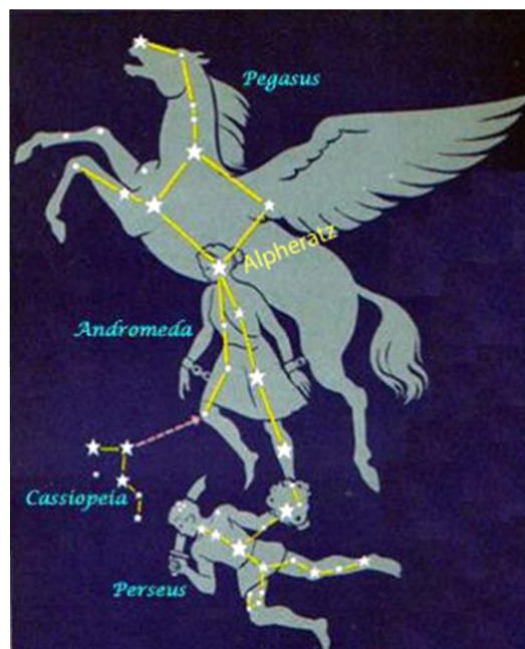
Apollo dirigeva i canti e le danze delle Muse ed il luogo del culto, nell'Elicona, era un sacro bosco, nelle cui vicinanze si trovava la **fonte Aganippe**; presso la vetta del monte, sgorgava un'altra fonte "dalla luce oscura", che si diceva scaturita per un calcio del cavallo **Pegaso** ed era chiamata appunto perciò *Ippocrene*, cioè "la fonte del cavallo".

*Cominci il canto mio dalle Muse Elicònie, che sopra
l'eccelse d'Elicóna santissime vette han soggiorno,
e con i molli piè d'intorno alla cerula fonte
danzano, intorno all'ara del figlio possente di Crono.*

*Esse, poiché nel Permesso lavate han le tenere membra,
o d'Ippocrène nell'acque, oppur del santissimo Olmèò,
intreccian d'Elicona sui vertici sommi, carole
agili, graziose: ch'è grande virtù nei lor piedi.*
(Esiodo – Teogonia, Proemio)

Tra Cielo e Terra, il **cavallo**, Simbolo vivente della Mente, *alata* come Mercurio, e destriero di Perseo²⁸ suo analogo, corrisponde nel più alto simbolo del Firmamento alla Costellazione **Pegaso**, il cui "zoccolo" tocca la situla dell'**Acquario**, vaso dal quale fuoriesce quel *Fluvius Aquarii*, l'acqua di vita, nella quale nuota il **Pesce Australe**, il Pesce singolo simbolo dell'*Avatar* della Nuova Era.

Questo nuovo *Musagete/Avatar* acquariano porta Forza e Gioia, la nuova *arte di vivere* che trasformerà i vecchi metodi evolutivi dell'Era dei Pesci basati sulla crocifissione delle acque emotive ancora non chiarificate, incapaci di compassionevole spassionatezza: "l'arte sarà l'unico mezzo vitale della nuova cultura" (AY) e la Bellezza, "il segno dell'unione", occuperà il Centro propulsivo dei nuovi **Misteri**, guidando progressivamente il buon senso dell'opinione pubblica alla Volontà-di-Bene di **Urano-Giove** (reggitori di Aquarius), a servire in fratellanza il Proposito comune: "non la bellezza, ma la comprensione della bellezza salverà il mondo". (AY)



Buon senso che, a ben vedere, è riflesso nella coscienza di massa del *pensiero illuminato*, di cui Mercurio, Perseo e Pegaso sono portatori e Simboli:

“**Pegaso** è il cavallo alato, il simbolo ispiratore della mente superiore, dell’amore che rifiuta la terra e dimora nell’*aria*. Ad un livello inferiore, dobbiamo ricordarci dei piedi alati di **Mercurio**, che rappresentano sempre le ali della *mente* e ci ricordano anche che una delle definizioni dell’amore è ‘la fredda chiara luce della ragione’.” (FE, 91)

L’*acqua di vita* di Aquarius, Segno d’aria che trasmette il puro [5° Raggio](#) della Forza della Mente e della Scienza, canta la “saggezza speciale” della Gioia: l’*Amore intelligente*, spassionato sconfinato e ardente, che condurrà a ricordare la nostra Origine e Natura infinite, a *cantare e danzare l’Unità del Tutto*: a servire la *Fratellanza* tra i mondi.

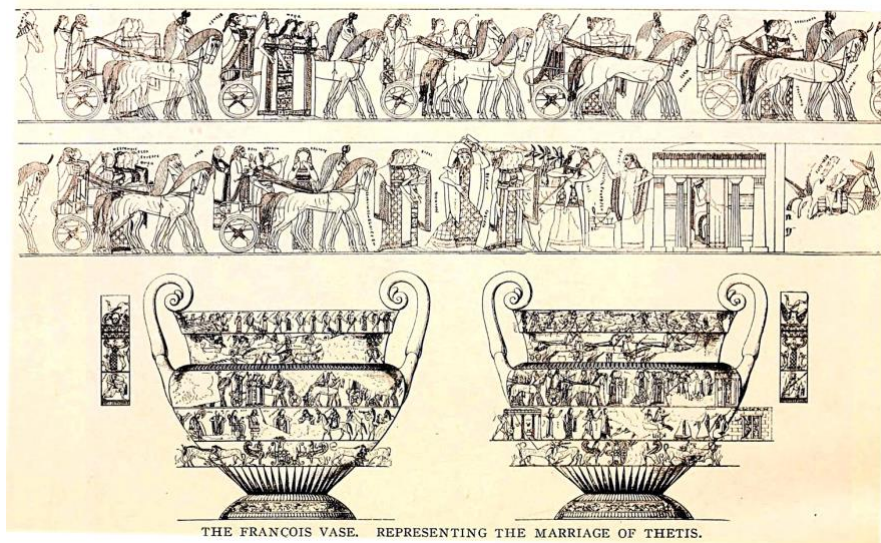
*

Come indicato, le Muse *Dee dei monti e delle fonti* (dei mondi spirituali e dell’*acqua di vita*, il potere elettrico e creativo del pensiero/energia psichica) a volte vengono associate alle **Ninfe** (di minore livello gerarchico) che donano l’entusiasmo che viene dagli spettacoli e dalle bellezze della natura, guidate da *Dioniso Musagete*; l’epiteto è comunque proprio di *Apollo*, il dio che guida il *coro delle Muse*, che insieme con lui danzano e cantano specialmente durante le feste e i banchetti degli dei olimpici.



Raffaello, *Apollo e le Muse nella Stanza della Segnatura, Vaticano*

Nel **canto**, inteso come racconto storico musicato, le Muse erano superiori a qualsiasi umano poiché conoscevano alla perfezione non solo il passato e il presente, ma anche il futuro. Il loro canto più antico abbiamo visto essere quello rivolto alla vittoria degli Dei contro la rivolta dei Titani, ma allietavano ogni festa, come nel caso delle nozze di [Cadmo](#) e Armonia e di [Teti](#) e [Peleo](#), o ancora lamentando la perdita del prode Achille per diciassette giorni e diciassette notti.



THE FRANÇOIS VASE. REPRESENTING THE MARRIAGE OF THETIS.



Cratere François “Nozze di Teti” - Museo archeologico di Firenze ²⁹

Sono spesso rappresentate in poesia mentre mettono *in musica e versi* storie quali l'origine del mondo, la nascita degli dei e degli uomini, le imprese di Zeus.

Le Muse, depositarie della **memoria** (*Mnemosine*) e del **sapere** in quanto figlie di Zeus, occupavano dunque il Centro o cuore della *religione* greca: esse rappresentavano *l'ideale supremo dell'Arte*, intesa come *verità del Tutto*, *l'eterna magnificenza del Divino*.

*

Le Muse sono una, tre, sette o nove. Ma, “a partire dall'epoca classica, il numero **nove** s'è imposto, e si ammette in genere la seguente lista [nomi già consacrati nella *Teogonia* di Esiodo]: Calliope, la prima di tutte in dignità, poi Clio, Polinnia (o Poliinnia), Euterpe, Tersicore, Erato, Melpomene, Talia, Urania. Soltanto a poco a poco ciascuna ha ricevuto una determinata funzione, d'altronde variabile secondo gli autori. Ma, molto generalmente, si attribuisce a Calliope la poesia epica; a Clio la storia; a Polinnia la pantomima; a Euterpe il flauto; a Tersicore la poesia leggera e la danza; a Erato la lirica corale; a Melpomene la tragedia; a Talia la commedia; a Urania, l'astronomia.” (EDM)

Le Muse erano anche coloro che avevano insegnato alla *sfige*, il mostro generato da Echidna avuto da Tifone, il famoso enigma che proponeva ai Tebani che passavano per il monte Fichio.

Il numero **Nove** e tale mistero della **Sfige**³⁰ collegano le Muse al Segno di **Virgo** (il *Sesto* Segno a partire dall'Inizio manifesto di **Aries**, ma *Nono* dall'inizio occulto di **Capricornus**), la *Madre cosmica*, il cui Nome sanscrito *Kanyā* (vergine, giovane donna - dalla radice "kan", il "respirare [an] con moto avvolgente [k]") rappresenta *Śakti* o *Mahāmāyā*, **la forza della Natura** (vedi sopra la tavola delle *Sette Gerarchie creative*).

“Questo Sesto segno o *Rāśi* indica che ci sono **sei forze primarie** in natura, nella loro unità rappresentate dalla *Luce Astrale*, la Settima Forza: i cabalisti ed i filosofi ermetici chiamano la Luce Astrale “Vergine celeste o celestiale.” Da qui i sette principi diffusi in ogni unità ovvero i 6 e UNO – due triangoli e una corona”.³¹



Virgo “è la forza nutritiva della sostanza stessa, soggetta ai *nove* mutamenti ciclici della gestazione cosmica; alimenta e protegge la divina vita cristica (l'anima) embrionale, in procinto di manifestarsi o incarnarsi.”

Nove segni (Virgo inclusa), nove potestà unite, contribuiscono a sviluppare la vita cristica sia nell'individuo che nella collettività. Tutta la storia del progresso umano e il segreto dei processi della manifestazione divina stanno in questa sintesi numerica interconnessa, in questa relazione mutua e fruttuosa:

1. *Nove* è il numero dell'uomo. In realtà, la quarta Gerarchia creativa (l'Umana) è la nona, se si includono le cinque inespresse.

2. *Nove* è il numero dell'iniziazione, per quanto riguarda l'umanità.

Ciò che Virgo nasconde è in potenza capace di reagire a **nove energie** che, agendo sulla vita entro la forma ed evocando la rispondenza dell'anima, determinano “*crisi*” ed “*istanti di comprovato sviluppo*”.³²

E *vergini* o *nutrici* appella le Nove Muse il Sommo Poeta:

*O sacrosante Vergini, se fami,
freddi o vigilie mai per voi soffersi,
cagion mi sprona ch'io mercé vi chiami.*

*Or convien ch'Elicona per me versi,
e Uranie m'aiuti col suo coro
forti cose a pensar mettere in versi.*³³

Intendere le Muse quali *Energie vergini o primarie del Cosmo e della Natura*, ovvero la loro appartenenza all'aspetto *Madre* della realtà, che per l'esoterismo coincide con la *Sostanza-Materia* "vergine" associata allo *Spirito Santo* o Terzo Aspetto (il Primo è quello dello Spirito/Padre ed il Secondo quello della Coscienza/Figlio), chiama in gioco la cosiddetta *evoluzione devica*³⁴ della *Madre del Mondo*, Origine femminile o ricettiva della creazione, articolata nelle sue suddivisioni (analoghe alle gerarchie angeliche della tradizione cristiana).

Rispetto alla manifestazione solare e all'*evoluzione umana*, possiamo allora immaginare l'*Essenza devica delle Muse* attestata sui livelli superiori (*eteri cosmici*) del piano fisico cosmico, particolarmente dal *Secondo livello monadico* (2^a Gerarchia di Virgo-Giove) fino al *Quarto livello buddhico* delle nostre *Anime spirituali* o Angeli solari del *Verbo incarnato* (4^a Gerarchia di Scorpio-Mercurio – vedi figura pag. 11).

Una Madre - Tre, Sette, Nove Madri Vergini - che con il Potere del Suono e del Pensiero ci aiutano a far nascere il Cristo in noi: l'Anima. "La nota fondamentale che più accuratamente d'ogni altra rispecchia la verità della missione di Virgo è: Il Cristo in voi, speranza di gloria." (AE)

La Musa, *essenza devica altissima*, è raffigurazione dell'essenza lirica della realtà, quello *spirito santo* che col suo Soffio e Canto rivela e risveglia in noi l'*eroe*, il nostro vero Nome e Anima. "Il mondo, umano e divino, è fatto di poesia e di canto": il *Canto della Musa in noi* è la *Mantrikashakti* che è e dà vita ad ogni *linguaggio*, ad ogni forma pensiero.

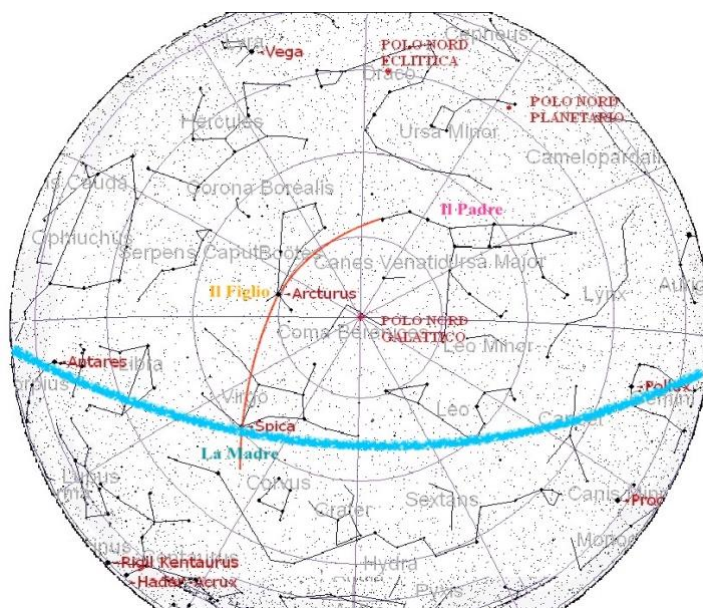
Noi, *artisti del pensiero*, possiamo *cantare* il vero Nome delle cose e così, nominandole, *amandole*, le manifestiamo e le liberiamo:

*"Suono, luce, vibrazione e forma si uniscono e fondono, e uno è il lavoro. Esso procede secondo la legge e nulla può impedirne il progresso. L'uomo respira profondamente. Concentra le sue forze ed emana, dirigendola, la forma pensiero."*³⁵

L'Uomo ha riscoperto la *Leggenda del Logos e della Musa*:

- lo Spirito entra nel mondo (Materia) grazie al Suono, al canto e alla parola, la musica e poesia, la *Forza creatrice* dei Logoi costruttori e delle loro Muse cosmiche e solari; e, simmetricamente, l'Uomo, unità cosciente di un Logos planetario, può ritornare allo Spirito, alla *Casa del Padre*, ancora con l'aiuto sapiente della *Madre* e delle Sue *Ancelle vergini e nutrici*;

- tra Cielo astrologico ed astronomico, la Grande Madre Virgo è la divina *Ginevra* che, attraverso il Consorte *Artù* (Stella *Arturo* della Costellazione del Boote), il Re illuminato *Custode* delle Sette Energie della Vita dell'Orsa Maggiore, riversa questi Sette Raggi ai 12 Cavalieri della *Tavola rotonda* (lo Zodiaco a 12 Archetipi capeggiati dalla 1^a Gerarchia *immanifesta* di Pisces), per nutrire la crescita ed evoluzione del Figlio, la Coscienza, il *Regno solare*.



4. Il Canto delle Vergini olimpiche

La Musa canta se stessa nell'artista: è un Pensiero, una Voce divina, che forgia Forme perfette, Opere d'arte, liberandone l'Essenza salvifica.

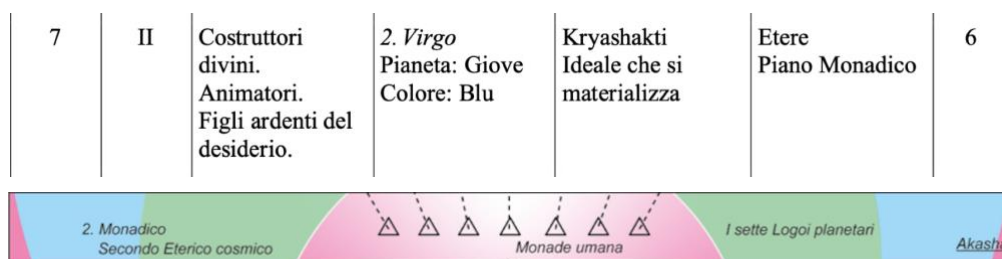
“... le Muse sono quel miracolo divino per cui l'essere pronuncia se stesso... La loro comparsa significa la nascita della parola, in cui l'essere delle cose si rivela come forma – diciamo pure: il *mito*, la parola in cui conoscenza e verità si danno come immediato dono divino che scaturisce da una fonte sacra.

... È necessaria una voce divina ... Deve trattarsi di una voce che si affacci come ultima nella creazione, e in virtù della quale quest'ultima divenga perfetta.

... il potenziale eccezionale dell'uomo risiede proprio nella sua **musicalità**, nel suo appartenere alla Musa, un'appartenenza che ogni azione umana per così dire celebra.

... *Donata da un celeste* viene detta la parola poetica nei *Rigveda* ... non solo l'**arte** è divina e donata dagli dèi agli uomini, ma appartiene all'ordinamento eterno dell'essere del mondo, che in essa si compie per la prima volta. Di conseguenza, si comprende l'altissimo rango delle Muse nel regno degli dèi; esse non sono solamente figlie di Zeus, come tutte le altre grandi divinità, bensì *collaboratrici fondamentali per la sua opera di creazione.*” (WFO)

Collaboratrici fondamentali: così Virgo, la Madre co-creatrice, la *Musa zodiacale* della seconda Gerarchia creativa dei *Costruttori maggiori* che *materializzano l'Ideale*, i *Figli ardenti del desiderio* di incarnarsi del Logos solare, altissimi *Deva* a supporto degli *Uomini celesti* o Dei dell'Olimpo solare di Zeus-Giove, l'Amore-Saggezza solare.



Per il nostro ‘universo’, Virgo è quella Sostanza Madre, quel Principio femminile, che sostiene, nutre e dà vita e forma a tutti gli esseri, e per l'evoluzione umana è il Segno ove la mente deve partorire il *Cristo Bambino*, l'Anima, l'Amore.

“L'epoca della Madre del mondo non è il ritorno a quella delle Amazzoni.³⁶ L'uomo è destinato a un compito molto maggiore, più elevato e prezioso. ... Non parlo naturalmente di qualsiasi donna, ma di quelle, eccezionali, che esprimono l'energia più sottile. Sono la gloria del tempo della gran Madre, e intimamente connesse alla guarigione.

La donna ha poi un'altra qualità: esprime la devozione più profonda. Rivela le verità maggiori. La realtà lo conferma. Garantisce la giusta applicazione della nuova conoscenza.

Il Pensatore era solito rivolgersi alla Sua Musa, esprimendo così la sua riverenza per la forza più sottile.” (SOV 3, 458)

Le Muse sono quelle Dee che amministrano il Ritmo creatore dello Spirito nella Sostanza e che, a livello della Manifestazione solare, la sublimano attraverso gli Angeli solari della Quarta Gerarchia umana.

9	IV	Gerarchia Umana. Gli Iniziati. Signori del Sacrificio.	4. <i>Scorpio</i> Pianeta: Mercurio Colore: Giallo	Mantrikashakti Il VERBO incarnato Linguaggio	Angeli solari Agnishvatta Piano Buddhico	4
---	----	--	---	--	--	---

Sul 4° piano buddhico dell'intuizione, viene infatti riferito che *gli iniziati del mondo devico e di quello umano* si uniscono e comunicano attraverso il *linguaggio dei Simboli*: Idee rivestite di Suono e Luce, la grande Musica della Mantrikashakti, Ritmo luminoso dello *Spazio vivo* che "trasforma la prosa in poesia ed il passo in una danza".

"Il Pensatore disse: "Vorrei che in ogni mio lavoro suonassero le corde dello spazio. La grande Musica è l'opera delle Muse, nostre Patrone". (SOV 2, 411)

"Il Pensatore ripeteva che l'uomo deve riaccendere il cuore con la musica, e con ciò alludeva all'intero reame delle Muse." (SOV 3, 557)

"... la musica delle sfere è caratterizzata dall'*armonia dei ritmi*. È proprio questa la fonte che ispira gli uomini ...". (SOV 1, 42)

Intendere *l'armonia dei ritmi*, la *Musica delle Idee*, cantare e danzare secondo i cori delle Muse celesti: che meraviglia la marcia sacra al *matrimonio celeste*!

*

Le tradizioni exoterica ed esoterica concordano nell'indicare che, "per seguir virtute e conoscenza", per *ricordare* l'Ordine armonico da cui proveniamo e torneremo, per ascoltare nel Cuore la "grande dea del canto", occorre accostare le *Olimpiche* con l'**immaginazione creativa** (dionisiaca) mossa dalla grazia apollinea della **Sapienza**. In realtà, si sale solo se si scende, si governa solo se si serve: perché il Cielo canti nel cuore occorre divenire, *essere*, un Cantore del Vero, un co-creatore del mondo.

"Nel regno di Apollo e delle Muse, il **canto** non nasce dall'esaltazione del sentimento, bensì è, per l'eletto, annunciatore del **vero**; per questo *ogni anelito alla conoscenza è assegnato dalla grazia musaica*. Socrate può di conseguenza affermare che *la filosofia è la più alta arte delle Muse*.

... Musa è la divinità al quadrato, anzi alla terza: in quanto insieme *dio, parola, e dio della parola*: ... essa opera potentemente sulla realtà umana, *concedendo il sacro potere del donare-forma*. Il poeta mediatore, ricettore, vaso del fuoco divino, il poeta sotto le tempeste del dio, capace d'afferrarne la folgore a mani nude... sarà quindi suo profeta... un *my'thos* identificato senza residui con la verità disvelata. ... Grandi intuizioni seguono dunque alla visione o all'ascolto degli dèi, dei *my'thoi*, se e quando questi arrivino a pronunciarsi ...

Il mito teogonico della Musa ... esplicita come l'essere della cosa non sia completo finché non c'è un canto che lo dica e lo riveli; le cose devono venir dette in linguaggio per poter non solo esprimersi, ma esistere: e linguaggio divino, creatore ... **Canto** è esistenza, l'essenza stessa della cosa è parola-musica; la Musa non è che questo canto: dio olimpico allo stato puro, ovvero pura parola, formazione linguistica del reale.

... è la dea stessa che canta nella sua voce. E perciò il canto e la parola hanno un significato tale, come solo ciò che è davvero divino può avere: sono la rivelazione dell'essere delle cose e perciò tutt'uno con l'essenza stessa delle cose, perché *senza il canto la creazione non sarebbe compiuta, il mondo non sarebbe completo*.

Il mito della Musa racchiude anche un miracoloso sapere dell'essenza del mondo e parimenti dell'origine del cantare e del dire, cioè di quel dono che eleva l'uomo al di sopra di tutti gli altri esseri viventi e lo approssima al divino: il linguaggio. ... questo misterioso risuonare, questa voce che procede attraverso il dire umano appartiene all'essere stesso delle cose, come una divina rivelazione che appaia attraverso la sua essenza e la sua gloria.



Apollo and the Muses - John Singer Sargent (1921) Museum of Fine Arts, Boston MA

... Non appena Zeus ebbe ordinato il cosmo, gli dèi osservarono con muto stupore la magnificenza che si presentava davanti ai loro occhi; alla fine il padre degli dèi domandò loro se avesse tralasciato di compiere qualcosa. Allora questi risposero che poteva mancare solo una cosa: una voce capace di lodare la grande opera e l'intera sua creazione in parole e musica.

Ma per far ciò c'era bisogno di un'entità divina del tutto nuova: per questo gli dèi pregarono Zeus di generare le Muse.

Questo racconto dice qualcosa di totalmente diverso da quanto dichiarato dal salmista: «I cieli narrano la gloria di Dio e la fortezza proclama l'opera della sua mano». Non è il creato a dover lodare il suo creatore, piuttosto ad esso manca ancora qualcosa: l'essere delle cose non è ancora compiuto finché non si dà una voce che lo esprima. Le cose e la loro gloria devono essere pronunciate: questo è l'adempimento della loro essenza. Perciò nessuno degli dèi, tra i quali Zeus ha ripartito il regno dell'essere, è deputato a far ciò, essendo loro stessi parte integrante della creazione; anch'essi sono imprigionati in una muta, contemplante possessione e possono solo pregare l'Altissimo di far risvegliare una voce che sia capace d'annunciare e di celebrare il prodigio del mondo.

A questo scopo sono apparse le Muse e questo è il senso del loro essere divino. Esse sono dee nel pieno significato della parola. La prima frase con la quale ci parla la letteratura greca, ovvero il verso iniziale dell'Iliade, è non a caso l'invocazione alla Musa, chiamata solo col nome di «dea». *Il canto e la parola sono di conseguenza un ufficio divino, originariamente portati a compimento solo attraverso l'opera di una specifica divinità; sono perciò talmente insiti nella profondità divina delle cose e nella loro essenza, che in essi, e solo in essi, l'essere si rivela.*

Di conseguenza, questo è il primo compito delle Muse nell'Olimpo: per la gioia di Zeus, cantare degli dèi e della loro vita beata, del loro apparire nel mondo, dell'origine di tutte le cose e del destino mortale degli uomini.

... solo a partire da Mnemosyne, dea-limite, inizierà **il canto della Musa**, la tessitrice cosmica,³⁷ colei che governa il mondo cantandolo. Poiché la Musa incomincia il canto non dal Fondamento, ma dal Nulla [non-essere] – istituendo così un nuovo, revocabile **ordine** (*táxis*) del cosmo.

La Musa infatti non è un'impolitica celebrante, bensì tempera strumenti e Stati: nella pólis ideale essa regnerebbe, là dove il tessuto politico fosse stato ben armonizzato, generando un cosmo

ordinato. ... la Musa, divinità cosmogonica, tiene allora in mano tutte le file dell'universo: «anche il mondo [*kósmos*] infatti può esser detto un mito [*my'thon*]».

... Esiodo vanta i loro benefici: esse accompagnano i re e dettano loro parole persuasive, le parole necessarie a placare le dispute e a ristabilire la pace fra gli uomini. Conferiscono loro il dono della dolcezza, che li rende cari ai loro sudditi. Allo stesso modo, dice Esiodo, basta che un **cantore**, cioè un servitore delle Muse, celebri le imprese degli uomini del passato, o gli dei, perché chi ha preoccupazioni o dolori li dimentichi all'istante.

... Il cantore e il poeta dipendono completamente dalla dea Musa. «Scendi a me, Musa, dal tuo rifugio celeste!», la invoca Saffo (fr. 154). Senza la sua presenza il poeta non può niente; solo «per sorte divina», come dice Platone (Ion 534 b), egli può diventare creatore, portando alla luce nella maniera più appropriata ciò verso cui la Musa lo sospinge.³⁸ Per questo si chiama appunto poeta e designa se stesso come servitore e seguace delle Muse. ... «Cieco è il consiglio degli uomini, quando qualcuno tenti il più profondo sentiero solo con l'intelligenza e senza le dee Eliconie», si dice presso Pindaro (Paian 7 b).

... Il loro *respiro* è ciò che anima il poeta; per questo egli stesso viene detto «divino», e altrettanto il suo *canto*.

[Esiodo nella sua *Teogonia*:] ... Così parlarono *le figlie del grande Zeus, le veritiere*; accadde allora il prodigio che lo fece poeta ... Poiché esse «tutto sanno», non solo il poeta, ma anche l'uomo d'azione deve prestar loro ascolto e affidar loro la propria condotta. Per questo **Calliope**, come dice Esiodo, sta a fianco anche dei più potenti regnanti ...

Calliope, della quale Esiodo dice essere la più eminente tra le Muse e stare a fianco dei re, è insieme con **Urania**, secondo il Socrate platonico, patrona di coloro che «vivono filosoficamente, rendendo onore alla “musica” (*mousikḗ*) di queste divinità».



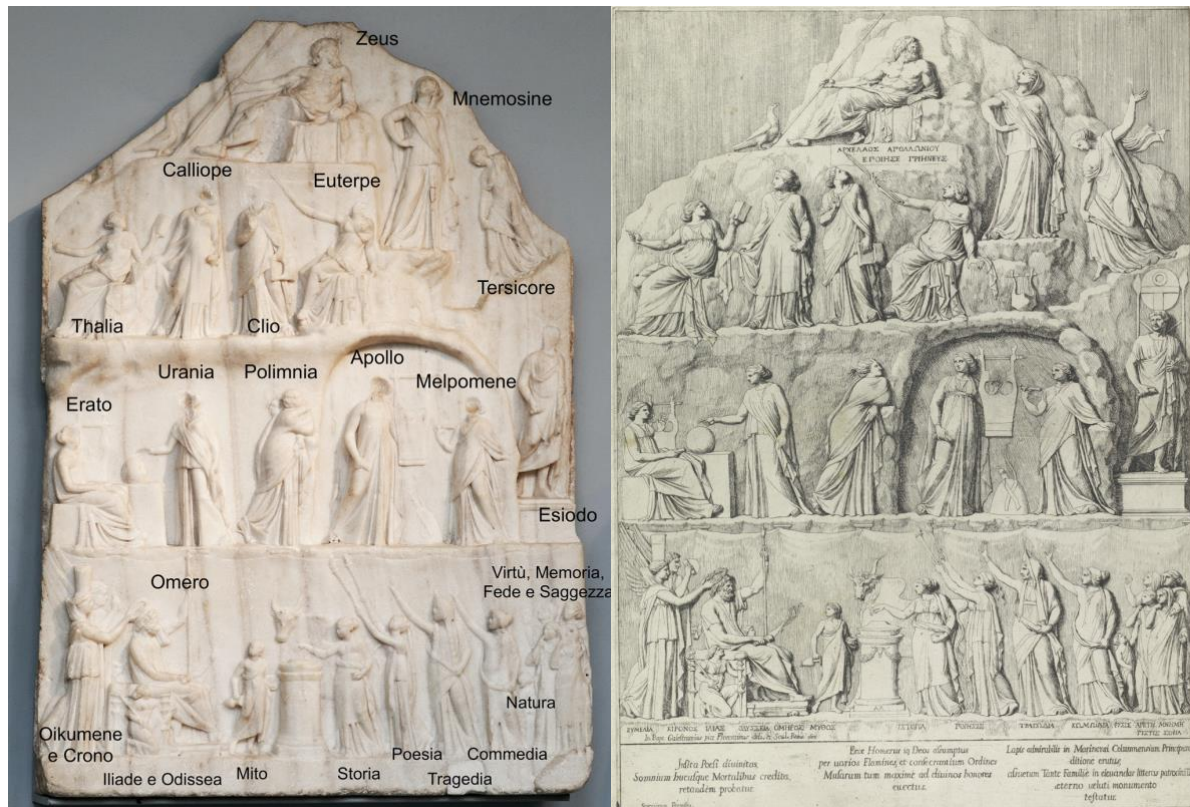
Urania, Erato e Calliope - Robert Fagan (1793-5) - Attingham Park

... Ma non solo la filosofia doveva godere dell'assistenza delle Muse; ogni vero sapere e ogni agire sensato trovavano in esse la loro origine divina. Il guerriero stesso le ringraziava per la chiarezza di spirito e l'assennatezza; infatti Plutarco riporta la notizia che gli Spartani sacrificavano alle Muse prima della battaglia, al fine di non esser sopraffatti dall'impeto guerresco dello scontro e affinché il loro senno rimanesse trasparente”. (WFO)

Immersi nell'incanto e nel respiro sonoro del Mito, guardiamo ora alla *Musa Una e Trina secondo i suoi Nove aspetti*.

5. Le Nove Muse

Nel monumento della figura, scolpito per uno sconosciuto poeta in un santuario dedicato ad Apollo e alle Muse, si trovano riprodotte, nelle due fasce intermedie del rilievo, le nove Muse al completo insieme ad Apollo, al disotto di Zeus e di Mnemosine.



Rilievo votivo di Archelao di Priene con l'apoteosi di Omero (metà del sec. II a. C.) - British Museum

“Il bassorilievo è diviso in tre o quattro fasce. Nella più bassa troneggia Omero, simile a Zeus; dietro di lui stanno il dio del tempo infinito e la dea dell'ecumene, che lo coronano; davanti a lui *Mythos* e *Historia* sacrificano su un altare rotondo, e i geni protettori delle varie specie di poesia si avvicinano con gesti benedicienti. Sopra, invece, nella seconda e terza fascia, si erge il monte delle Muse, con ai piedi la grotta sacra in cui si trova Apollo che tiene la lira; una Musa gli reca il papiro del poeta Esiodo, la cui statua si può vedere vicino alla grotta, insieme al tripode che ha ottenuto come premio per la vittoria. Le altre Muse si ripartiscono in svariati atteggiamenti e occupazioni alle pendici del monte. Ma un cambiamento s'introduce man mano che lo sguardo risale il monte: le Muse alle pendici del monte attendono ancora in quiete perfetta, mentre spostandosi pian piano verso la cima le dee si fanno sempre più eccitate, fino a che l'ultima, proprio sotto la vetta, prorompe nel movimento della danza. Più in alto ancora è collocato il padre degli dèi, col suo maestoso capo voltato verso la madre delle Muse, Mnemosyne, che sta poco più sotto, colloquiando con lui in atteggiamento regale.

L'opera scultorea mostra nella maniera più espressiva come sia lo spirito di Zeus a muovere le Muse, che infatti si dicono sue figlie. Anche le Ninfe vengono chiamate figlie di Zeus; per le Muse però questo collegamento col più alto dio acquista un significato particolare: esse non solo hanno un padre comune, come le Ninfe, bensì anche la medesima madre, Mnemosyne, che ha celebrato con Zeus le nozze ... Perciò le Muse costituiscono, diversamente dalle Ninfe, un'unità conchiusa; infatti, a dispetto della loro riconoscibile molteplicità, si rimane sempre consapevoli che esse sono in fondo *un'unica Musa*. I poemi omerici iniziano con l'invocazione della (sola) Musa, e anche più tardi la Musa verrà insieme invocata sia come divinità molteplice che come singola, circostanza impensabile per le Ninfe, dato che queste possono venir chiamate solo «signore», mentre «Musa» è un autentico nome proprio. Che le Muse, come le Ninfe, portino anche nomi personali oltre al loro nome comune non modifica in niente questa differenza: attraverso la molteplicità viene solo ribadita la loro unità, poiché esse non sono indistintamente molte Muse, ma costituiscono in prima istanza, come le *Cariti*, un gruppo di tre, che per moltiplicazione si è allargato alla cifra di nove. (...). La cifra di nove,

che incontriamo dapprima in uno dei versi dell'Odissea (24, 60) aggiornato dagli antichi grammatici e poi in Esiodo (Theog. 77), dove si trovano i nove nomi propri divenuti celebri, ha notoriamente riportato la vittoria. Così un epigramma platonico (16) che vuole onorare Saffo può celebrarla come la decima Musa.” (WFO)

Una, Tre, Nove Muse che nel tempo acquisirono nei vari autori varie attribuzioni, includendo, oltre alla poesia, musica e danza, i campi della prosa e delle scienze: Clio dalla poesia epica divenne protettrice della Storia; Urania dall'epica astronomica (legata cioè alla descrizione delle origini delle costellazioni) divenne sacra per l'Astronomia, e Talia oltre alla commedia fu associata anche all'agricoltura. Le Muse si avviarono così a proteggere ogni campo della sapienza umana e, in epoca più tarda, vegliavano sull'*educazione fisica e spirituale* degli esseri umani assieme ad alcuni dei, in particolare Ermete, Eracle e Atena.

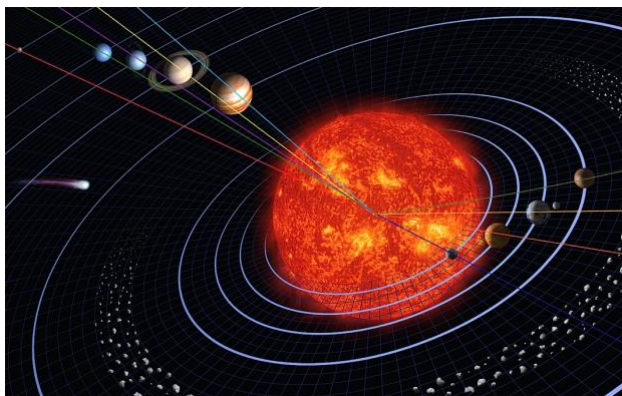
Ora, per risalire all'Enneade o *Triade primaria di Principi* che le Muse 'entificano' al di là delle loro attribuzioni 'mondane', incontriamo ora tali *Divinità deviche olimpiche* ad una ad una, e lo faremo fidando ancora nella *chiave astrologica/astronomica ai Misteri*, considerando i loro *riflessi* nel Firmamento, ovvero i Loro corpi solari di espressione, i nove **asteroidi** (=“simili alle stelle”) che portano il Loro Nome: secondo l'assunto dell'Astrologia Esoterica, la *Scienza delle Relazioni spaziali*, i Nomi delle Entità celesti non sono appunto dati a caso, bensì *con sapienza di causa* da parte dell'intelligenza collettiva ispirata, in grado di rispondere al Suono entrostante i 'veicoli astronomici' di manifestazione di tali *Logoi e Grandi Deva*.

Il moto ed influsso progressivi dei nove asteroidi/Muse, in relazione a quello dei Pianeti e dei Segni zodiacali, potrà allora essere computato ed interpretato secondo la pratica della Sapienza [astrosofica](#): grazie anche a questa *chiave*, l'ascolto della *Musica delle Sfere*, del *Mondo delle Idee* solari, potrà sostanziarsi sempre più ampiamente e precisamente alla nostra coscienza.

“Il cerchio degli asteroidi. Gli studiosi della Saggezza Eterna hanno la tendenza a dimenticare che la Vita del Logos si manifesta mediante quelle *sfere ruotanti* che (sebbene non siano abbastanza grandi per essere considerate dei pianeti) seguono i loro percorsi orbitali intorno al centro solare, ed hanno i propri problemi evolutivi e funzionano come parti del Corpo solare. Essi sono animati come i pianeti da un'Entità cosmica, e sono sotto l'influenza degli impulsi della Vita del Logos solare, come i corpi più grandi. Le evoluzioni su di essi sono analoghe, per quanto non identiche, a quelle del nostro pianeta, ed essi passano attraverso i loro cicli nei Cieli sotto le stesse leggi che valgono per i grandi pianeti.

... La qualità di un [Raggio](#) dipende dalla qualità della gerarchia di Esseri che lo usano come mezzo d'espressione. Le sette gerarchie sono velate dai Raggi, ma ognuna è dietro il velo d'ogni Raggio, poiché nella loro totalità [le Sette Gerarchie creative] sono le vite che animano ogni schema planetario del sistema; esse sono la vita di tutto lo spazio interplanetario, e le esistenze che s'esprimono mediante gli **asteroidi** ed in tutte le forme di vita indipendente minori di un pianeta.”³⁹

Per quanto riguarda le Muse, i Loro asteroidi sono tutti nella [fascia principale](#) compresa tra l'orbita di [Marte](#) e quella di [Giove](#), intesa quale effetto di un'antica Battaglia dei Cieli; per l'evoluzione della coscienza, questo cerchio è il 'luogo' di comunicazione tra la sfera dei pianeti 'personali' e quella dei 'transpersonali', dunque ponte per ricongiungere il desiderio (Marte, plesso solare) all'amore (Giove, centro del cuore), il desiderio-mente (*kama-manas*) della Personalità all'amore-saggezza (*Buddhi-Manas*) dell'Anima, attraverso i *musageti* della Mente superiore (il Divino Ermafrodito Mercurio-Venere, Hermes-Afrodite, ma anche Apollo-Atena), quell'*Intelletto d'Amore* che 'spira' la Musica che riconduce all'Unità.



Ecco le Nove Muse:

Posizione	Immagine	Nome, con significato letterale	Arte	Attributi tradizionali
1		Clio , <i>colei che rende celebre</i>	Storia , ovvero canto epico	Pergamena in mano, spesso srotolata
2		Euterpe , <i>colei che rallegra</i>	Poesia lirica e musica	Flauto o tibia
3		Talia , <i>colei che è festiva</i>	Commedia	Maschera comica, ghirlanda d' edera e bastone
4		Melpomene , <i>colei che canta</i>	Tragedia	Maschera tragica, spada e bastone di Eracle
5		Tersicore , <i>colei che si diletta nella danza</i>	Lirica corale e danza	Lira
6		Erato , <i>colei che provoca desiderio</i>	Poesia amorosa e del canto corale (poi anche la geometria e la mimica)	Rotolo o cetra
7		Polimnia , <i>colei che ha molti inni</i>	Danza rituale e canto sacro, ovvero il mimo	Senza oggetti
8		Urania , <i>colei che è celeste</i>	Astronomia , l' epica didascalica e della geometria	Globo celeste, o bastone, o indice puntato al cielo
9		Calliope , <i>colei che ha una bella voce</i>	Poesia epica ed Elegia ⁴⁰	Tavoletta ricoperta di cera e stilo, oppure rotolo nella sinistra

(Da Wikipedia: [Muse](#))

Ed ecco, sintetizzando le arti e qualità detenute dalle Nove Muse, un'ipotesi per le loro valenze *esoteriche*, cuore di questo studio:

Clio (*colei che rende celebre*): la storia e l'epica, poiché per procedere sapientemente bisogna *valorizzare* il Bene e conoscere le lezioni del passato. *Valorizzazione e riconoscenza dell'eroismo*.

Euterpe (*colei che rallegra*): la musica e la poesia, che *armonizzano* e sublimano le emozioni, portando equilibrio. *Musicalità – armonizzazione*.

Talia (*colei che è festiva*): la commedia, il festeggiare. *Arte della divergenza/divertimento – Gioia, ironia*.

Melpomene (*colei che canta*): tragedia. *Profondità, gravità, integrità*.

Tersicore (*colei che si diletta nella danza*): danza e lirica corale, il movimento che prepara al sacro, la danza per accedere con l'anima alla sacralità. *Arte del movimento sacro – adattabilità*.

Erato (*colei che provoca desiderio*): poesia amorosa, quella che risveglia *eros*, la bellezza e forza del sentimento, il desiderio; anche Musa del canto corale e poi geometria e mimica. *Ardore/eros*.

Polimnia (*colei che ha molti inni*): danza e canto corale sacri e rituali, il mimo come ritmo. *Sacralità ritmica e intimità solenne*.

Urania (*colei che è celeste*): l'astronomia e astrologia, colei che governa il cielo con i suoi miti (epica didascalica), i moti e le geometrie dei corpi celesti. *Sapienza del Cielo (esteriore ed interiore)*.

Calliope (*colei che ha una bella voce*): eloquenza, poesia epica, elegia, il grande racconto, i testi iniziatici. *Arte della parola e della costruzione della forma-pensiero – filosofia occulta*.

*

E ora approfondiamole una per una con i relativi asteroidi e le possibili valenze, sia dal punto di vista exoterico che esoterico.

Partiamo da **Mnemosine**, la *Madre-Memoria*.

La Proto-Musa Mnemosine viene associata ad un Asteroide della fascia principale (con il n° **57**) scoperto il 22 settembre 1859 in transito nel Segno di *Aries* e con un periodo orbitale di 5,59 anni.⁴¹



Diodoro Siculo scrive che fu lei a scoprire *il potere della memoria* e che *diede i nomi* a molti degli oggetti e dei concetti *per far sì che i mortali si possano comprendere mentre dialogano*.

Secondo Pausania vi erano due fontane a cui bisognava abbeverarsi prima di accedere agli Inferi (in Beozia presso l'antro di Trofonio): la prima, intitolata a *Lete* (la dimenticanza) faceva dimenticare le cose passate, mentre l'altra, intitolata a *Mnemosine*, consentiva di ricordare ciò che si sarebbe visto nell'aldilà.

Con l'aiuto di Mnemosine il passato rimane "presente" per mezzo della *memoria* e raggiunge un'idealità che può contrassegnare solo uomini divini (gli *eroi*, nei quali l'Essere, la parte divina, si manifesta).

La dea della Memoria assisteva chi si occupava di tramandare i poemi epici, anticamente trasmessi oralmente e recitati attraverso le generazioni, fino all'era della loro trascrizione.

È dunque Maestra della Mente cardiaca che *ricorda* e sa *rimembrare* il Mondo del Fuoco, delle Idee:

*Diva del cor maestra e della mente,
E del caro pensier custode e madre...*⁴²

*

Clio (Asteroide 84) - *colei che rende celebre*: la storia e l'epica,⁴³ perché bisogna *dar valore* al Bene (gli atti eroici e generosi) e conoscere le lezioni del passato, per procedere e costruire sapientemente il Futuro individuale e comune.

L'asteroide Clio venne scoperto il 25 agosto 1865 in transito nel Segno di *Aquarius* e ha un periodo orbitale di 3,63 anni.⁴⁴

Musa della Storia, e più comunemente della Fama, custodiva il passato di stirpi, uomini e città, ispirando poeti e aedi che ne diffondevano e glorificavano caratteri ed imprese.

Nell'età classica, veniva rappresentata con in mano una tavoletta da scrittura, o una pergamena aperta; più tardi, anche seduta accanto a una cassa di libri.

Il nome Clio proviene dalla medesima radice del verbo κλέω che in greco significa "rendere famoso" o "celebrare". Il suo nome sottolinea quindi coloro che sono oggetto di encomio nelle opere dei poeti e dei cantori ottenendone rinomanza e gloria duratura.

La Musa Clio viene anche indicata come «protettrice delle acque sacre» (l'acqua ha per nota chiave la *sintesi* unificante ed è l'elemento che *ricorda*).

Clio dunque celebra il successo, nel senso del riconoscimento del valore degli altri o del proprio lavoro da parte degli altri (legata anche a celebrazioni di gruppo o cerimonie collettive periodiche).

*

Euterpe (Asteroide 27) - *colei che rallegra*: la musica⁴⁵ e la poesia lirica,⁴⁶ che *armonizzano* e sublimano le emozioni, portando equilibrio. La *musicalità* e *armonizzazione*.



L'asteroide Euterpe venne scoperto l'8 novembre 1853 in transito nel Segno di *Taurus* e ha un periodo orbitale di 3,59 anni.⁴⁷

È la *musa* della *musica*, più tardi anche della poesia lirica e secondo alcuni inventrice dell'*aulos*.⁴⁸ Nelle rappresentazioni più tarde inizia ad essere raffigurata anche con semplici flauti.

Euterpe riguarda *l'espressione musicale dell'armonia*, la vibrante gioia dell'auto-espressione (impersonale, non passionale). Riguarda principalmente l'arte della



Clio – E. Ajello, Museo del Prado

composizione, la fase di creazione in cui si combinano insieme desiderio, abilità e obiettivi. Il ruolo di Euterpe è sia di natura sperimentativa (libertà creativa) che di armonizzazione con gli obiettivi.

*

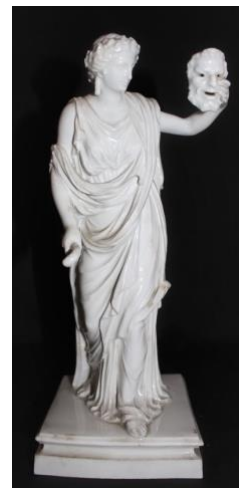
Talia (Asteroide 23) - *colei che è festiva*: la commedia,⁴⁹ la festa, dunque associata all'*arte della divergenza/divertimento*, alla gioia e all'*ironia*.

L'asteroide *Thalia* venne scoperto il 15 dicembre 1852 in transito nel Segno di *Taurus* (come Euterpe) e ha un periodo orbitale di 4,26 anni.⁵⁰

Thàlia (in greco antico: Θάλεια, *Tháleia*) significa “festa” e nel suo etimo rinvia a ciò che “cresce” e “si sviluppa” in abbondanza e splendore. Presiede dunque alla commedia nella mitologia greca; ma è associata anche alla più severa satira come nella [Musogonia](#) di Monti: «*e Talia che l'error flagella e ride*» (v. 200).

È raffigurata come una ragazza dall'aria allegra, che porta una corona di edera sul capo e tiene una maschera in mano.

È ritenuta la madre dei [Coribanti](#) (sette sacerdoti di [Cibebe](#), la Rea/Madre Natura della Frigia, che onoravano la loro divinità con danze sfrenate e orgiastiche) avuti unendosi ad [Apollo](#).



Come forme di autoespressione, *Thalia* è dunque associata all'*arte di divergere*, all'*arguzia*, alla gioia del distacco apportata dall'*ironia intelligente*, all'*affinamento dell'ingegno* e delle proprie abilità.

*

Melpomene (Asteroide 18) - *colei che canta*: tragedia.⁵¹ *Profondità, gravità, integrità*.

L'asteroide Melpomene venne scoperto il 24 giugno 1852 in transito nel Segno di *Capricornus* e ha un periodo orbitale di 3,48 anni.⁵²



Nella mitologia greca *Melpomene* (in greco Μελπομένη, da μέλομαι, "festeggiare con danze e canti"), Musa della tragedia, è nota anche per il suo rapporto con Dioniso, dio del teatro.

Viene spesso rappresentata con una maschera tragica e calzante i coturni, tradizionali sandali ‘tragici’; oltre a ciò reca spesso con sé un coltello o un bastone, mentre in capo può portare una corona in cipresso. Il suo sguardo è spesso severo e grave: con ciò, la musa indica che la tragedia è un'arte difficile, potente; con la maschera tragica, insegna le conseguenze degli errori, o i pericoli dell'ingiustizia.

Alcune tradizioni vogliono che dall'unione di Melpomene con Acheloo, dio fluviale, figlio di Oceano e Teti, siano nate le [Sirene](#), esseri mitologici con testa di donna e corpo di pesce, che con il loro canto attiravano i marinai per poi condurli a una morte certa.⁵³

Analogicamente, Melpomene riguarda l'autoespressione o la manifestazione/realizzazione di opere che rispecchino la profondità del sentire (come Erato, ma più verso il tragico, verso profonde emozioni come dolore, ira, delusione).

Il tratto distintivo della tragedia è che è *memorabile*, comparata alla "felicità" ordinaria che rimane meno a lungo nella nostra coscienza rispetto all'esperienza di quando 'cadiamo'. Melpomene quindi non indica solo che occorre imparare dall'esperienza, ma parla di trasformare il dolore, il banale, la felicità superficiale, in un'arte che rimane ed impressiona profondamente. Ma, soprattutto, la capacità di abitare la profondità emotiva e di usarla attivamente per trasformarla nell'espressione del nostro vero Sé, è dove risiede la forza di Melpomene.

L'Armonia e l'Arte si raggiungono trasformando profondi conflitti e 'dolori':

"Le Muse si dicono certo, come le Ninfe, vergini, e quest'appellativo corrisponde alla loro essenza. Eppure si sa dell'esistenza di loro figli, cui furono donate grazie meravigliose, ma che sempre finirono preda di un destino tragico (cosa che vale in generale per tutti gli uomini di origine divina). Qui la parola "tragico" conserva ancora il suo vero significato: *ogni musica umana, anche la più amabile, commuove solo attraverso la presenza in sottofondo di un sapere doloroso*. Nel più stupefacente dei canti d'uccello, nel verso dell'usignolo, si riesce a udire una lamentazione inconsolabile, come nel gorgheggio della rondine un sospirare senza fine. Le Muse stesse, quando si fanno ascoltare nell'Olimpo, cantano, come narra l'*Inno Omerico ad Apollo* (V, 150), dell'esistenza beata degli dèi,

*e di tutti i dolori degli uomini,
che al di sotto delle divinità immortali
essi devono sopportare, ignoranti e privi di consiglio,
incapaci di trovar scampo dalla morte e riparo."* (WFO)

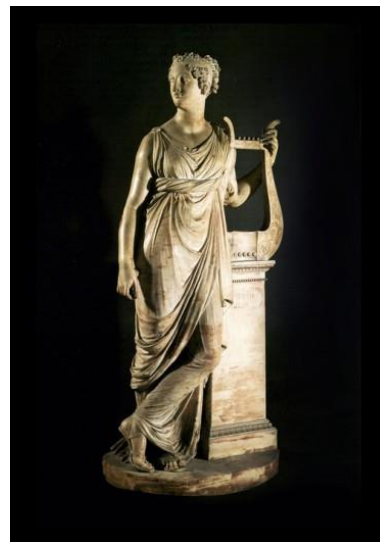
Melpomene si riferisce anche al talento del canto, in quanto *Musa del Coro*, alla forza profonda del *sentire comune*.

*

Tersicore (Asteroide 81) - *colei che si diletta nella danza*: danza⁵⁴ e lirica corale,⁵⁵ il movimento che prepara al sacro, la danza per accedere con l'anima alla sacralità. *Arte del movimento sacro - adattabilità*.

L'asteroide *Terpsichore* venne scoperto il 30 settembre 1864 in transito nel Segno di *Aries* e ha un periodo orbitale di 4,81 anni.⁵⁶

Tersicore (in greco Τερψιχόρη, *Terpsichórē*; latino *Terpsichōre*) è la protettrice della danza. Solitamente viene raffigurata con abiti simili a quelli degli aedi e coronata con foglie di alloro sempre intenta a trarre accordi con le dita affusolate dal suo strumento. Il suo nome viene dal greco *τέρπω* ("dar piacere, rallegrare") e *χορός* ("danza").



Tersicore - Antonio Canova

"La danza è sorta insieme alla bellezza dallo stesso mistero; il suo movimento rappresenta la raggiunta quiete delle membra nell'unità del loro innato coordinamento." (WFO)

Musa della Danza, sia come oscillazione o movimento del corpo che come capacità di interpretare i gesti e le espressioni quali sottili fascinazioni o segni della grazia interiore, indipendentemente dal fatto che si stia ballando o meno.



L'incanto della danza sta nel fatto che sembra essere compiuta senza sforzo, anche se tale semplicità deriva dalla padronanza acquisita attraverso un duro lavoro e lunga esperienza.

Tersicore incarna dunque la libertà creativa che deriva da molto duro lavoro e dal controllo sul proprio corpo o veicoli di espressione. Indica anche la flessibilità, l'agilità e la capacità del corpo di tradurre e reinterpretare i ritmi esterni o altrui nella propria autoespressione.

La cosa principale da ricordare su Tersicore è che se il risultato finale può risolversi in potere e armonia, il percorso per raggiungerlo non è sempre armonioso, e comporta un duro lavoro ed una mente focalizzata per guidare il sé attraverso le trasformazioni e gli *adattamenti* necessari.

Tersicore non indica necessariamente successi indipendenti o da solista, poiché spesso indica l'accompagnamento o la guida di altri per sviluppare le proprie abilità, indicando il successo attraverso la collaborazione e l'*adattabilità*.

*

Erato (Asteroide 62) - *colei che provoca desiderio*: poesia amorosa, quella che risveglia *eros*, la bellezza e forza del sentimento, il desiderio; anche Musa del canto corale⁵⁷ e poi della mimica⁵⁸ e geometria. *Ardore-Eros*.

L'asteroide Erato venne scoperto il 14 settembre 1860 in transito nel Segno di *Aries* e ha un periodo orbitale di 5,51 anni.⁵⁹

Erato (in greco Ερατώ) viene raffigurata come una giovane, con una corona di mirti e di rose, con in una mano una lira e nell'altra il plettro, e a volte collocato vicino a lei c'è un *Amorino* armato d'arco e di turcasso (faretra).

Il suo nome sembra significare "Amabile" e deriverebbe da *Eros*. Erato fu rappresentata come una figura collegata all'amore anche nel Fedro di Platone.

L'influsso di Erato conduce ad ispirare gli altri con il proprio discorso, influenzandoli attraverso l'ardore e la passione dinamici dell'amore. Indica anche la necessità di 'spazio' per far respirare la creatività e la "freschezza" dell'amore.



Eros e la Musa Erato - XIX sec.

“L'amore è un male o un 'affare' ingannevole solo per gli uomini che, sprofondati nella dimensione corporea e viziati dalle comuni opinioni, ignorano la sacralità e la radice celeste dell'*eros*. Il vero amore è dono divino della *mania*: condizione magica e oltreumana, che desta, all'improvviso, il ricordo di un'altra dimensione e di un'altra esistenza, quando le anime, libere dal peso della materia, volteggiavano nel cielo al seguito degli dèi, nutrendosi della contemplazione delle pure forme dell'essere. Il vero amore è scorgere nel volto dell'amato l'immagine del dio cui la propria natura appartiene sin dall'origine. È tensione ad assimilarsi sempre più a quella figura divina: volo di anime alate che si innalzano dalla terra alla ricerca della “Pianura della Verità” cui, un tempo, avevano accesso.

... È solo trasferendosi nell'altrove del sacro che la radice dell'*eros* si lascia cogliere. *L'amore*, spiega Socrate, *è desiderio di generare nella bellezza per attingere un bene eterno*. È tensione all'immortalità, a quell'“essere sempre” che è proprio della natura divina.” (DSM)

*

Polimnia (Asteroide 33) - *colei che ha molti inni*:⁶⁰ danza e canto sacri e corali; la danza rituale,⁶¹ il mimo come ritmo. *Sacralità ritmica e intimità solenne*.

L'asteroide *Polyhmnia* venne scoperto il 28 ottobre 1854 in transito nel Segno di *Taurus* e ha un periodo orbitale di 4,85 anni.⁶²



Polimnia presiede l'orchestica (coreografia), la pantomima e la danza associate al canto sacro ed eroico. Talvolta viene associata anche alla retorica, alla memoria, alla geometria e alla storia.

L'iconografia tipica la vede rappresentata come una giovane donna dall'aspetto devoto, avvolta da velo e mantello, con il capo cinto da una corona di perle.

A Polimnia è attribuita anche l'invenzione della lira (al pari di Hermes) e dell'agricoltura.

Musa degli Inni e della Meditazione, in particolare indica attività che possono essere "nascoste" dietro una sorta di 'velo', interiori, e che richiedono controllo e un lavoro mirato nei dettagli. È raccolta e riservata (senza frivolezza), indicando arti sofisticate e sottigliezza del pensiero. È il dono di *approfondire le cose con la meditazione costante*. Anche la sua postura e comportamento, e l'assenza di attributi rappresentativi, indicano il *raccoglimento meditativo*, sereno,

profondo, non estroverso come quello delle sorelle Thalia e Tersicore.

Parla di *forza in sé stessi*, che non deve essere necessariamente messa in mostra, bensì una forza che attraverso la modestia attira *lodi* 'occulte' da parte dei 'molti' (*poli-*): sembra indicare anche il talento di sviluppare diversi mezzi nel perseguire la propria missione (*poliedricità*), sulla base di un "pilastro" stabile costruito al centro di sé.

Polimnia ha *molte* storie da raccontare, che basano su canzoni, schemi, forme matematiche, contemplazione, ma anche segretezza spirituale.

Dante la cita nel *Paradiso* insieme alle altre Muse fonti di *ispirazione*:

*Se mo sonasser tutte quelle lingue
che Polimnïa con le suore fero
del latte lor dolcissimo più pingue,*

*per aiutarmi, al millesmo del vero
non si verria, cantando il santo riso
e quanto il santo aspetto facea mero;*

*e così, figurando il paradiso,
convien saltar lo sacro poema,
come chi trova suo cammin riciso.*⁶³

*

Urania (Asteroide 30) - *colei che è celeste*: l'astronomia e astrologia,⁶⁴ colei che governa il cielo con i suoi miti (epica didascalica),⁶⁵ i moti e geometrie⁶⁶ dei corpi celesti. *Sapienza del Cielo (esteriore e interiore)*.

Urania è un grande asteroide della fascia principale che fu scoperto il 22 luglio 1854 in transito nel Segno di *Aquarius*. Orbita attorno al Sole con un periodo di 3,64 anni.⁶⁷

Ourania (Urania) fu nominata Musa dell'astronomia e degli scritti astronomici. In questa veste era raffigurata mentre indicava un globo celeste con un'asta. È la Musa sia dell'Astronomia che dell'Astrologia, il che indica che non riguarda solo la ricerca scientifica della conoscenza del Cielo, ma anche l'interpretazione creativa dei suoi moti ed espressioni.

Come visto, secondo Esiodo insieme a Calliope è la più eminente tra le Muse: Urania è la più 'anziana' tra le sue sorelle, ed incarna sia la saggezza che l'amore incondizionato del Cielo e della Forza universale, nonché la pazienza e l'amore per la filosofia.



Governa principalmente l'area delle *arti liberali* (così come anche le arti più tradizionali), ed essenzialmente si riferisce alla ricerca creativa dentro di sé, alla spiritualità soggettiva, al leggere il *Cielo in noi*.

Fu chiamata da Dante la “*Musa delle cose celesti*” ed invocata sul finire del Purgatorio, là dove il viaggiatore, giunto nel Paradiso terrestre, contempla la mistica processione e avverte la pochezza delle proprie forze nei confronti di un tema sì arduo non solo da tradurre in versi ma finanche da pensare.

*

Calliope (Asteroide 22) - *colei che ha una bella voce: eloquenza, poesia epica, elegia*,⁶⁸ il grande racconto, i testi iniziatici. *Arte della parola e della costruzione della forma-pensiero - filosofia occulta*.

L'asteroide *Kalliope* venne scoperto il 16 novembre 1852 in transito nel Segno di *Gemini* e ha un periodo orbitale di 4,96 anni.⁶⁹

Secondo Esiodo è la più eminente tra le Muse e sta a fianco dei regnanti più potenti, patrona di coloro che vivono “filosoficamente”, rendendo onore alla “musica” di queste divinità (Socrate nel *Fedro*).

È la dea dell'eloquenza che conferisce a re e principi, nonché della voce armoniosa ed influente, dell'auto-affermazione, della saggezza, delle abilità.

Nell'arte più antica Calliope viene raffigurata con in mano una [lira](#), mentre nell'era classica, quando le Muse furono assegnate a sfere artistiche specifiche, fu eletta Musa della [poesia epica](#) e fu perciò spesso ritratta con in mano una tavoletta cerata ed uno stilo oppure una [pergamena](#); in tale veste è invocata da [Omero](#) nell'[Iliade](#) e nell'[Odissea](#).



Calliope - Sala delle Muse - Roma Città del Vaticano - Museo Pio-Clementino

Per la sua saggezza Zeus la chiamò a far da giudice nella disputa tra Afrodite e Persefone che si contendevano il bellissimo Adone: la Musa decise *equamente* che il ragazzo avrebbe trascorso metà del tempo con Afrodite e la restante metà con la regina infera.

La Leggenda mitica narra inoltre che da Apollo ebbe due figli, Orfeo e [Lino](#), entrambi eccelsi musicisti e cantori.

“A Tersicore [le cicale] riferiscono di coloro che le [le Muse] hanno onorate con canti e danze corali [le *cicale*: “simbolo di una mania che rapisce e conduce al di là della natura mortale e della dimensione fisica che la determina.”] ... A Erato danno notizia di chi ha composto poesie d’amore ... A **Calliope**, la più anziana, e a quella che viene subito dopo di lei, Urania, portano, invece, notizia di chi ha trascorso la vita dedicandosi all’amore della sapienza, onorando la musica che è loro propria, perché, fra tutte le Muse, sono proprio queste che si occupano del cielo nonché dei discorsi divini e umani, modulando la loro bellissima voce.” (DSM)

Dante invoca “la Musa dal bel canto” nel II canto dell'Inferno e nel I canto del Purgatorio:

*Per correr miglior acque alza le vele
omai la navicella del mio ingegno,
che lascia dietro a sé mar sì crudele;*

*e canterò di quel secondo regno
dove l’umano spirito si purga
e di salire al ciel diventa degno.*

*Ma qui la morta poesì resurga,
o sante Muse, poi che vostro sono;
e qui Calìopè alquanto surga,*

*seguitando il mio canto con quel suono
di cui le Piche misere sentiro
lo colpo tal, che disperar perdono.* ⁷⁰

*



Sala delle Muse - Musei Vaticani

6. La Musicalità e l'Arte di vivere



Clio, Calliope ed Erato



Euterpe, Polimnia e Tersicore

IV secolo a.C. - Museo Archeologico Nazionale, Atene

“Il silenzio possiede la propria meravigliosa voce: la *musica*.

... la magia dei suoni che va sotto il nome di “musica” (*mousikḗ*) dev’essere riconosciuta come il dono di una divinità, anzi, come la sua stessa sacra voce ... Nel canto risuona un sapere vivente.

... il pensiero greco originario della *Musa* svela l’essere delle cose nella musica e lo compie, permettendo al chiamato, che è un *ascoltante* del risuonare divino e deve riprodurlo per mezzo della sua voce umana, di esprimerlo di nuovo all’interno della propria esperienza.” (WFO)

“... Secondo Platone, “musicale” non significa solo musica in senso stretto, ma partecipazione a tutte le armonie dell’arte. La *musicalità* si esprime dunque nel canto, nella pittura, nella scultura, nell’architettura, nella fonetica e infine in tutte le manifestazioni del suono. In Grecia un’antica cerimonia era dedicata alle Muse. La tragedia, la danza e in genere tutto ciò che è ritmico assecondava l’armonia del Cosmo.

... La bellezza è ispiratrice, e ogni tributo offertole perfeziona l’equilibrio cosmico. Chi è “musicale” offre sacrifici non per sé ma per l’umanità, per l’Universo.

La perfezione del pensiero manifesta una bella capacità musicale. Il ritmo più elevato è la profilassi migliore, vero ponte per i mondi supremi. Così intendiamo la Bellezza nel Nostro Luogo. ... Sapete dei Nostri speciali strumenti di musica Più volte diffusero pace nel mondo e costrinsero alla ritirata persino i servi delle tenebre. Bisognerebbe dedicarsi a sviluppare con ogni mezzo la propria musicalità.

L’intervento del cuore non si sente nelle parole, ma nel loro suono. L’armonia espelle l’irritazione, e quando lo spirito si eleva ogni malizia scompare. Non a caso i poemi epici anticamente venivano cantati, non tanto per meglio imprimerli nella memoria, quanto per ragioni di ispirazione. Ritmo e armonia proteggono dalla stanchezza.

Li si dovrebbe insegnare fin dall’infanzia.” (SOV 1, 42)

“... Noi apprezziamo tutto ciò che coltiva nell’uomo il senso del *ritmo*. Esso gli è inerente, ma il disordine caotico lo soffoca. L’uomo può agire in modo ritmico senza capirne l’importanza. Chi vuole compiere un’impresa decisiva, sente d’istinto che per prima cosa gli occorre stabilire il ritmo opportuno, necessario per l’armonia. Basta allora un piccolo sforzo per ottenere buoni risultati.

Abbiamo mostrato i semplicissimi ritmi di Mahavan e Chotavan,⁷¹ ma se ne possono imparare altri più complessi. Ricordate la metrica antichissima del sanscrito e della poesia greca e romana. Vi si trovano modelli assai evoluti di suono ritmico, accuratamente disposti. Gli antichi sapevano che è necessario comunicare con il Cosmo.

Nelle epoche terrene di grave tensione è bene pensare molto al ritmo. I gridi di terrore gettano nel caos. Di sicuro non approviamo le orge dei tempi di decadenza, mentre l’Indù che canta i versi

della Bhagavad Gita è saggio e costruisce un'armonia risanatrice. Il **ritmo** è sia il cemento, sia le ali dello spazio.

Si cerca la comunione con Noi; il mezzo più potente sta nel realizzare il proprio ritmo interiore. Si può ascoltare anche musica o bei canti ma il cuore rimane silenzioso se è sordo; se invece è educato, vibra concorde e risponde al ritmo. Il cercatore allora migliora, si fa più coraggioso e forte; collabora degnamente con il mondo terreno e sovramundano e vive nella gioia.

Ricordate che il pianeta soffre di un'insolita tensione. Come consentirsi di partecipare a un tale stato caotico in tempo di Armageddon? Ricordate questo monito in tutte le azioni, grandi o modeste. Non il benessere, ma la lotta insegna a pensare. Che guerriero è colui che alla prima difficoltà perde di vista la sua stella, la capacità di pensare? Non è allora diverso dai molti che non pensano, che non sanno riconoscere un'ora decisiva, per i quali gli eventi che incombono sono puramente accidentali. Chi sa pensare si associa invece ai ritmi cosmici, e così armato accetta coraggioso la battaglia. È con Noi.

Disse il Pensatore: **“Muse, belle Muse, il vostro coro armonioso dona all'uomo il ritmo giusto”**. (SOV 3, 605)

Realizzare il Ritmo dell'Armonia è la sacra Via di Mezzo: il Quarto Principio è il *metodo* evolutivo (Armonia tramite conflitto) dell'Anima umana per realizzare la *Meta*, l'Amore-Saggezza, poiché “non vi è amore senza armonia, né armonia senza amore”. E amare la Bellezza è *ricordare* la nostra essenziale Unità e Armonia con il Cosmo e l'Infinito:

“... il pensiero continuo e concentrato su ciò che più si ama è il metodo più sicuro per coltivare la **memoria**. ... Il Pensatore ricordava la sua Musa prediletta. Non faceva mistero di superare i giorni più difficili solo per quel sostegno. Era la fonte della Sua forza e dunque della salvezza.” (SOV 3, 451)

“... se il Cosmo è Uno, qualsiasi cosa si voglia introdurre nella sua oggettività deve rispettare la sua prima legge: l'**Unità**. Ciò che in esso si afferma scollegato dall'Uno non può che essere transitorio e condannato a sparire senza lasciare ricordo; per di più, esercita un influsso dannoso sull'ambiente.

È questa la vera ragione per cui l'**arte** moderna in genere è disastrosa, sinistra e condannabile. Non tanto per gli errori delle sue teorie (talvolta demenziali) ma perché ignora o contesta l'unità del Tutto. ... i cuori non sono ancora educati ad amare l'Uno. Si cerca, inevitabilmente, di rimediare questi scompensi con decreti e divieti, con atti politici, insomma con misure esteriori; intanto l'umanità, lasciata senza arte, se ne muore.

Riconoscere l'Unità è urgente, se si vuole la salvezza; e forse *l'Arte non è che la capacità di ricondursi all'Uno*. Le vie per ottenerlo sono infinite, ma la meta non può essere che una sola.”⁷²

“... Ciò che garantisce all'uomo la felicità è la bellezza. Perciò Noi affermiamo che l'arte è lo stimolo migliore per rigenerare lo spirito. Per Noi essa è immortale e senza limiti. Noi distinguiamo fra scienza e conoscenza proprio perché questa è arte, mentre quella è metodo. Perciò il Fuoco è l'elemento che intensifica l'arte e l'azione creativa dello spirito. Le prodigiose perle dell'arte possono veramente elevare e trasmutare lo spirito all'istante. ... In verità, le perle dell'arte esaltano l'umanità e i fuochi creativi dello spirito le rivelano una migliore comprensione della bellezza. Noi dunque apprezziamo *ciò che è integro attorno a un centro* e il Servizio reso alla Gerarchia con il cuore.”⁷³

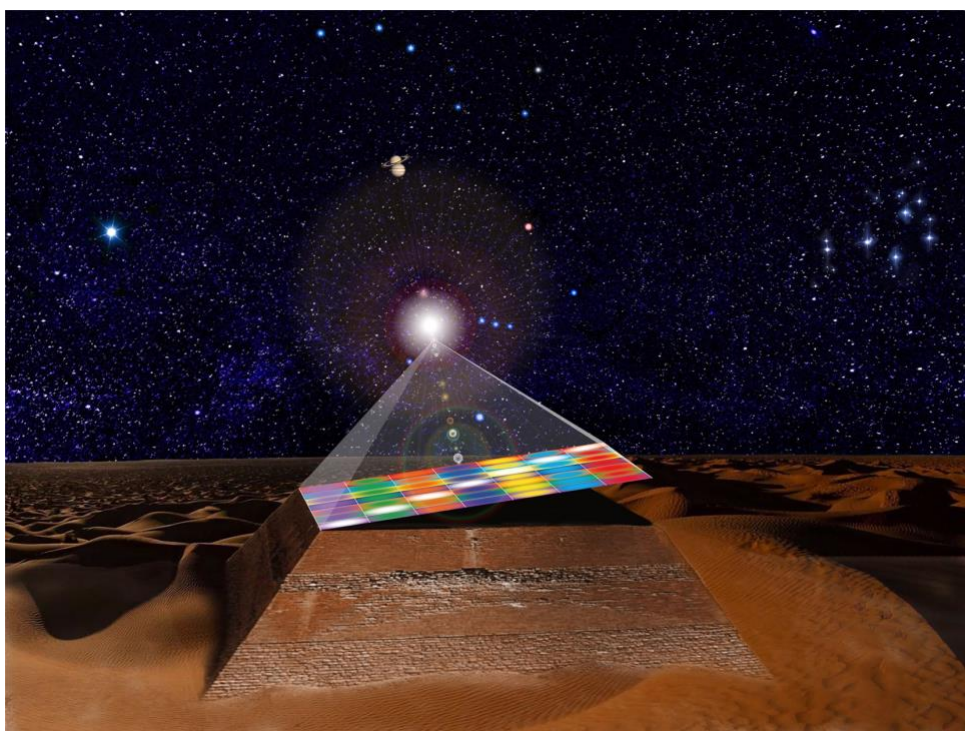
Il Ritorno all'Uno, al Centro, tramite la realizzazione del “proprio ritmo interiore”, la conquista della musicalità, dell'arte di vivere, si ottengono tramite il superamento e trasmutazione dei conflitti nel Nome dell'*Armonia* (4° Raggio-4^a Gerarchia umana):

“La capacità di soffrire, che distingue l'umanità, è la principale reazione cosciente del quarto regno di natura, l'umano, all'ambiente. È connessa al potere di pensare e di porre in relazione coscientemente causa ed effetto. È un processo che conduce a qualcosa oggi neppure sognato. ... È connessa ad un aspetto dell'intelligenza creativa, aspetto e caratteristica peculiari dell'umanità.

... Nessun altro regno della natura crea forme, produce colori e suoni in relazione armonica, fuorché quello umano; ogni tipo d'arte creativa è il risultato di eoni di *conflitto, dolore e sofferenza*.

... Vi deve essere ... un intimo rapporto fra questo quarto proposito di [Sanat Kumara](#) [la Personalità del nostro Logos planetario], il quarto regno di natura, l'umano, e il quarto Raggio, quello dell'Armonia tramite il Conflitto. È il rapporto equilibrato di questi tre fattori, che si instaura alla quarta [iniziazione](#), che produce la piena bellezza dell'immutabile disegno creativo dell'anima individuale o — su un diverso livello del processo iniziatico — del disegno immutabile dell'anima universale del Signore del Mondo. Il fatto che in questo momento il quarto Raggio è temporaneamente fuori dalla piena incarnazione spiega il relativo interludio nella produzione di arte creativa umana d'ordine molto elevato. Il ciclo della sofferenza si avvicina al termine, e più tardi — quando il quarto Raggio tornerà nuovamente in piena attività oggettiva [a partire dal 2025] — vi sarà un ritorno delle arti su un giro della spirale di gran lunga più elevato di quanto sia mai stato visto.

... il rituale cerimoniale della vita quotidiana di Sanat Kumara, eseguito tramite la *musica* ed il *suono*, e portato dalle onde di *colore* che s'infrangono sulla spiaggia dei tre mondi dell'evoluzione umana, rivela a chiare note, toni e sfumature, il più profondo segreto che sta dietro al Suo proposito... qui *non* mi esprimo tramite simboli, ma faccio un'esatta affermazione di fatto. Man mano che la **bellezza**, in qualunque delle sue forme più nobili si fa strada nella coscienza umana ciò comunica un vago senso del rituale della vita quotidiana di Sanat Kumara.” (RI 243-4 e 246-7)



“Lo sviluppo della nuova arte. Sarà segno di *rispondenza sensibile alle idee*. L'arte in passato espresse soprattutto la comprensione umana della bellezza del creato, l'incanto sia della natura che della forma umana. Quella odierna è ancora un tentativo quasi infantile di esprimere il sentimento e gli stati d'animo interiori e le reazioni emotive che governano gran parte dell'umanità. Tuttavia stanno al mondo dell'espressione sensibile come i graffiti dell'uomo delle caverne all'arte di Leonardo da Vinci. Oggi questa arte nuova si esprime meglio nel campo letterario. La musica sarà il passo successivo verso la verità e la rivelazione della bellezza che emerge; pittura e scultura seguiranno [scritto negli anni '40 del secolo scorso — e che dire della [Settima arte](#)!].

Ma queste non sono ancora l'arte di esprimere in modo creativo le **idee**, arte che sarà la gloria dell'era dell'[Acquario](#).”⁷⁴

Ecco la visione dell'*Accademia delle Muse*!
L'Umanità che esprime l'arte creativa del Mondo delle Idee.

“Bellezza mistica e bellezza occulta.

Esiste una bellezza mistica raggiunta, come sappiamo, per mezzo dell'arte. Essa trasmette un senso generico di bellezza, colore e ispirazione, e così riveste e vela le idee. Ma esiste anche una bellezza occulta (nascosta), raggiungibile anch'essa con l'arte, che trasmette un senso diverso del bello, del colore e dell'ispirazione, ammantato in forme che rivelano le idee. *La bellezza mistica vela, nella bellezza, l'ideale. La bellezza occulta rivela, nella bellezza, l'ideale.* ... [In queste parole e definizioni] sta il segreto della vera creatività.

Medita sulla distinzione fra *ispirazione mistica e rivelazione occulta* e sulla loro *sintesi* in tutti i grandi conseguimenti.”⁷⁵

E così già Platone, il sommo Filosofo innamorato della Sapienza infinita:

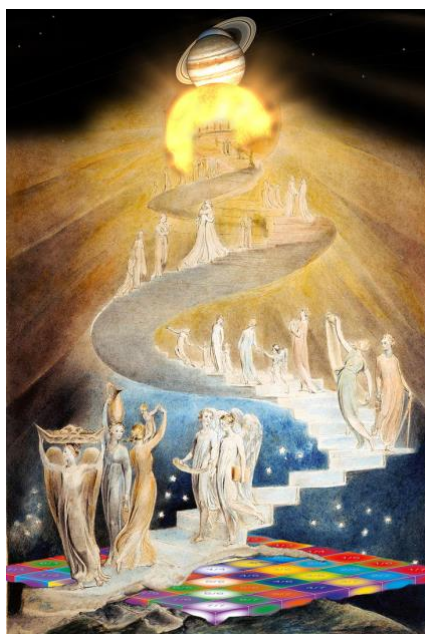
“La folgorazione intuitiva dell'idea trascendente non solo è coglimento definitivo della “verità” divina, ma anche trasformazione del soggetto che a tale risultato perviene: “*Non credi che allora gli accadrà di partorire vera virtù e che in tal modo [...] diverrà caro agli dèi e, se mai ad altro uomo fu concesso, conquisterà l'immortalità?*” (212 a). È questa la sola “conoscenza” che valga la pena di conquistare nel corso della vita. A null'altro deve tendere chi voglia dirsi vero *philosophos*, “amante della sapienza”.

... Solo chi è davvero *philosophos*, solo chi, con tutto se stesso, è “amante della sapienza”, è vero poeta. E la sua opera può considerarsi, a tutti gli effetti, come la “tragedia più bella” perché è “rappresentazione della vita più nobile ed elevata” (Leggi 817 b).

... Come Platone fa dire altrove a Socrate (*Fedone* 61 d), l'“amore della sapienza” è *megiste mousiké*, “suprema musica” o, forse meglio, la forma più alta di conoscenza e di espressione cui l'ispirazione delle Muse può guidare gli uomini. È un vertice verso cui ogni parola e ogni canto, ogni ritmo e ogni misura convergono in un sinfonico accordo con l'armonia del cosmo e la fonte dell'essere.” (DSM)

*Fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e conoscenza.*
(Inferno, Canto XXVI, v. 119)

Per amore della sapienza e per la sapienza dell'Amore, verso la Bellezza dell'Essere.



7. Il Loto delle Muse

Secondo il pensiero analogico e le possibili corrispondenze esoteriche, abbiamo così presentato le Muse quali *Vite deviche* altissime co-creatrici insieme al Secondo Logos e agli Dei/Logoi planetari, quali Ancelle della *Madre del Mondo* ispiratrici del *Bene, del Bello e del Vero*.

Ora, quale sigillo di questo racconto, si vuole porre la correlazione tra le loro *Nove Energie* e le *Nove vibrazioni causali* del Loto egoico, nucleo centrale dell'Anima umana (vedi figura a p. 7). *Come in Alto, così in Basso*.



Come visto, il Loto egoico è la centrale di *Fuoco solare* (il Secondo Fuoco: Regno di Zeus/Giove e Apollo/Sole) Fonte della vera *Coscienza* che riunifica, al nostro livello umano, Spirito e Materia, Cielo e Terra, Anima spirituale e Personalità, la Triade spirituale (*Atma-Buddhi-Manas*) e i tre mondi inferiori (mentale, astrale ed eterico/fisico).

Proviamo dunque a immaginare il Loto egoico dell'Umanità quale *Sacra Dimora delle Muse*, la cui Voce e Ritmi ci attraggono e guidano verso il Regno sovramundano della [Gerarchia planetaria](#) e solare ([Shamballa](#)).

*

Ecco dunque un'ipotesi di corrispondenza analogica tra *l'enneade dei petali del Loto egoico*,

- la triade del 1° Raggio: 3 petali del Sacrificio/Potere (1.1 – 1.2 – 1.3)
- la triade del 2° Raggio: 3 petali dell'Amore (2.1 – 2.2 – 2.3)
- la triade del 3° Raggio: 3 petali della Conoscenza (3.1 – 3.2 – 3.3)⁷⁶

e le *Energie essenziali o formule ideali delle Muse/Asteroidi*:

1.1) Calliope (*colei che ha una bella voce*): eloquenza, poesia epica, elegia, il grande racconto, i testi iniziatici. *Arte della parola e della costruzione della forma-pensiero – filosofia occulta.*

Potere del Pensiero

1.2) Urania (*colei che è celeste*): l'astronomia e astrologia, colei che governa il cielo con i suoi miti (epica didascalica), i moti e le geometrie dei corpi celesti. *Sapienza del Cielo (esteriore ed interiore).*

Potere del Cielo

1.3) Polimnia (*colei che ha molti inni*): danza e canto corale sacri e rituali, il mimo come ritmo. *Sacralità ritmica e intimità solenne.*

Potere del Ritmo

*

2.1) Melpomene (*colei che canta*): tragedia. *Profondità, gravità, integrità.*

Amore e Sacrificio

2.2) Erato (*colei che provoca desiderio*): poesia amorosa, quella che risveglia *eros*, la bellezza e forza del sentimento, il desiderio; anche Musa del canto corale e poi geometria e mimica. *Ardore/eros.*

Amore e Bellezza

2.3) Clio (*colei che rende celebre*): la storia e l'epica, poiché per procedere sapientemente bisogna valorizzare il Bene e conoscere le lezioni del passato. *Valorizzazione e riconoscenza dell'eroismo.*

Amore e Valore

*

3.1) Euterpe (*colei che rallegra*): la musica e la poesia, che armonizzano e sublimano le emozioni, portando equilibrio. *Musicalità – armonizzazione.*

Luce del Suono

3.2) Talia (*colei che è festiva*): la commedia, il festeggiare. *Arte della divergenza/divertimento – gioia e ironia.*

Luce della Gioia

3.3) Tersicore (*colei che si diletta nella danza*): danza e lirica corale, il movimento che prepara al sacro, la danza per accedere con l'anima alla sacralità. *Arte del movimento sacro – adattabilità.*

Luce del Moto

* * * *

Nove Formule per trascendere i tre mondi inferiori e liberare Luce, Amore e Potere secondo i loro tre aspetti:

a. Il Primo gruppo di petali: - i Petali della Conoscenza. [“la totalità dell'esperienza e della coscienza sviluppata” - *Aula dell'Ignoranza*]

3.3) “1. *Il petalo della conoscenza per il piano fisico.* Contravvenendo alla legge e con la sofferenza che ne segue si paga il prezzo dell'ignoranza e si consegue la conoscenza. Questo sviluppo è prodotto dall'esperienza sul piano fisico.”

La conoscenza e l'esperienza sul piano fisico producono l'adattabilità necessaria per sublimare la sofferenza nella danza del rinnovo incessante: la Luce del Moto (Tersicore: Arte del movimento sacro – adattabilità).

3.2) “2. *Il petalo dell'amore per il piano fisico.* Si sviluppa mediante i rapporti fisici e col graduale crescere dell'amore, dall'amore di sé all'amore per gli altri.”

Il decentramento da se stessi e il dono di sé agli altri espandono la Luce della Gioia (Talia: Arte della divergenza/divertimento – gioia e ironia).

3.1) “3. *Il petalo del sacrificio per il piano fisico.* Questo sviluppo è prodotto dalla forza incalzante delle circostanze, e non dal libero arbitrio. È l'offerta del corpo fisico sull'altare del desiderio, desiderio basso all'inizio, ma aspirazione verso la fine, pur tuttavia sempre desiderio. Essendo l'uomo polarizzato nel fisico nei primi stadi dell'evoluzione, questo avviene in gran parte inconsciamente ...” [Aula dell'Ignoranza].

Armonizzazione ed elevazione/sacralizzazione progressive del desiderio ('velo' della volontà), che apportano direzione ed equilibrio, o 'musicalità', nella vita: la Luce del Suono (Euterpe: Musicalità – armonizzazione).

*

b. Il Secondo gruppo di petali: - i Petali dell'Amore. [“l'applicazione della conoscenza nell'amore e nel servizio, ossia l'espressione del Sé e del Non sé in vibrazione reciproca” - *Aula dell'Apprendimento*]

2.3) “1. *Il petalo della conoscenza per il piano astrale.* L’apertura è prodotta dall’equilibrare coscientemente le coppie degli opposti, e dall’utilizzazione graduale della Legge di Attrazione e Repulsione. L’uomo esce dall’Aula dell’Ignoranza dove, dal punto di vista egoico, opera ciecamente, e comincia a notare gli effetti della sua vita sul piano fisico; rendendosi conto della sua dualità essenziale, comincia a comprendere le cause.”

Consapevolezza e valorizzazione progressive del Sé (causa) rispetto al Non-Sé (effetti): l’Anima disvela a gradi l’essenza delle forme e la forza dell’eroismo per costruire il Bene – Amore/Saggezza e Valore (Clio: Valorizzazione e riconoscenza dell’essenza e dell’eroismo)

2.2) “2. *Il petalo dell’amore per il piano astrale.* L’apertura è prodotta dal processo di trasmutazione graduale dell’amore della natura soggettiva o Sé interiore. Questo ha un effetto duplice, e si ripercuote sul piano fisico con molte vite d’agitazione, di tentativi e di fallimenti, mentre l’uomo si sforza di volgere l’attenzione all’amore per il Reale.”

Trasmutazione del sentire personale nell’amore ardente per la Realtà - Amore e Bellezza (Erato: Ardore/eros)

2.1) “3. *Il petalo del sacrificio per il piano astrale.* L’apertura è prodotta dall’atteggiamento dell’uomo via via che tenta coscientemente di rinunciare ai propri desideri per amore del suo gruppo. Il suo movente è ancora parzialmente oscuro ed ancora colorato dal desiderio di ricevere qualcosa in cambio di quel che dà e dal desiderio di essere amato da coloro che cerca di servire; ma è di ordine assai più elevato [Aula dell’Apprendimento] del sacrificio cieco cui l’uomo è costretto dalle circostanze, come è il caso dello sviluppo precedente [Aula dell’Ignoranza] ...”.

Rinuncia responsabile ai moventi personali per servire il Bene comune - Amore e Sacrificio (Melpomene: Profondità, gravità, integrità)

*

c. Il Terzo gruppo di petali: - I Petali del Sacrificio. [“la piena espressione della conoscenza e dell’amore volti al sacrificio cosciente totale per servire i propositi del Logos planetario e per attuarli nel lavoro di gruppo” - *Aula della Saggezza*]

1.3) “1. *Il petalo della conoscenza per il piano mentale.* La sua apertura segna il periodo in cui l’uomo utilizza coscientemente tutto ciò che ha acquisito o sta acquisendo secondo la legge, per il solo beneficio dell’umanità.”

Utilizzo cosciente e ordinato delle proprie virtù e risorse per il Bene comune - Potere del Ritmo (Polimnia: Sacralità ritmica e intimità solenne)

1.2) “2. *Il petalo dell’amore sul piano mentale* è dispiegato per mezzo della costante applicazione cosciente di tutti i poteri dell’anima al servizio dell’umanità, senza pensare ad essere ricambiati, senza alcun desiderio di ricompensa per l’immenso sacrificio che implica.”

Servizio impersonale alla visione celeste - Potere del Cielo (Urania: Sapienza del Cielo esteriore ed interiore).

1.1) “3. *Il petalo del sacrificio per il piano mentale.* Si manifesta come la tendenza predominante dell’anima in una serie di molte vite spese dall’iniziato prima della emancipazione finale. Egli diviene nella sua sfera “Il Grande Sacrificio” ...”.

Sacrificio del Sé (Manas) alla Volontà superiore (Atma-Buddhi), o utilizzo cosciente dei poteri dell’anima, per la salvezza dell’umanità - Potere del Pensiero (Calliope: Arte della parola e della costruzione della forma-pensiero)

* * *

L'opera delle nove vibrazioni musaiche del Loto egoico *elettrizza* l'anima umana: *“Quando il fuoco della materia, il “fuoco per attrito”, diventa abbastanza intenso; quando il fuoco della mente, o fuoco solare (che vivifica i nove petali) diventa similmente intenso; e quando la scintilla elettrica nel centro più interno fiammeggia e può essere vista, l'intero corpo causale diventa radioattivo.”*

Così l'Uomo si avvia alla sua *liberazione*: alla Quarta Iniziazione il corpo causale viene distrutto ed il Raggio egoico apre la porta alla Casa del Padre, alla Quarta Gerarchia umana delle Monadi umane, prima di astrazioni ulteriori; l'Eroe-Artista, ora uno con le Muse, rivela la gloria del *Gioiello* centrale, sintesi della Triade spirituale - Luce, Amore e Potere - Fonte del Bello, del Bene e del Vero.

* * * *

Riconoscere le Muse quali Maestre sublimi di Bellezza ed Armonia, ascoltarne la Voce nel cuore e alla luce della Mente superiore, invocarne l'aiuto ed il potere iniziatico, seguirne il moto e gli incontri sacri con altri Dei (Pianeti e Stelle) nel Cielo interiore ed esteriore ...

Ecco, mentre ci ricordiamo di essere Angeli solari, si dispiegano le ali per voli e doni infiniti, al servizio della Volontà di Bene, di Bellezza e di Verità: *dal posto del Fuoco*, nel Cuore della Testa, da quel Centro di Vetta ove Zeus comanda e crea per Amore.

In tale **Accademia** interiore,
consacrata all'Amore della Sapienza,
apprendiamo l'Arte di vivere
della Musica delle Sfere.

Ascoltando il canto delle Muse,
seguendone la danza nel Cielo,
l'Eroe in noi arde ed ispira
incanto infinito nei cuori umani,
insieme per ritornare all'Uno,
liberi e splendenti d'**Armonia**.



All'amor che move il sole e l'altre stelle.

¹ Walter Friedrich Otto, Estratti da “*Le Muse. E l'origine divina della parola e del canto*”, 2014, Fazi editore (nel testo contrassegnati con: WFO).

² Per la tradizione esoterica trans-himalayana, gli attuali 500 anni di transizione tra i valori dell'Era dei [Pesci](#) e quelli della successiva Era dell'[Acquario](#) vedrebbero il loro punto centrale nel 2117 d. C.

³ Da: Davide Susanetti, “*Luce delle Muse – La sapienza greca e la magia della parola*”, Saggi Bompiani (DSM)

⁴ “... Pitagora suggerì di erigere un tempio alle Muse, allo scopo di preservare la concordia vigente nella città. Perché queste dee, diceva, portavano tutte insieme lo stesso nome, erano note alla tradizione come una comunità e si compiacevano in sommo grado del culto comune; e poi il coro delle Muse era sempre uno e costantemente il medesimo, e in più racchiudeva in sé accordo, armonia e ritmo, cioè tutto quanto crea la concordia. Infine mostrava come il loro potere si estendesse non solo fino ai più alti principi scientifici, ma anche all'accordo e all'armonia dell'universo.” (Giamblico “*La vita pitagorica*”, 46 - a cura di Maurizio Giangliulo, BUR Rizzoli)

⁵ “Il Nord assoluto, che coincide sostanzialmente con l'asse del polo e con il perno della rotazione celeste, la regione degli Iperborei, del tutto inaccessibile ai comuni mortali, è la casa del sole e della vita: il luogo che, all'interno dei confini del mondo, rappresenta la massima tangenza con il piano superiore dell'essere. La patria remota di Apollo è, a tutti gli effetti, simbolo di quel centro invisibile e segreto da cui dipendono e a cui si connettono, per necessaria influenza e legittimazione, i centri sacri altrimenti visibili nel mondo abitato dagli umani. Il polo iperboreo è la fonte che alimenta e sostiene l'“ombelico” di Delfi così come l'aurea Delo. Da quel Nord, si racconta, venivano periodicamente inviati doni... sapienza trasmessa ininterrottamente a partire da una luce e da una dimensione di natura superiore. Simbolo di una tradizione vivente e fondata proprio in virtù di quel vincolo mai rescisso con il suo ‘polo’ invisibile.
... Ogni volta, per recarsi a quei confini del mondo, Apollo sale su un *carro* trainato da candidi *cigni* [l'uccello simbolo dell'Anima, dell'*Angelo solare*, e della sua eternità], volando attraverso le vie dell'*aria*. E poi, quando è tempo di tornare, sono sempre questi mirabili uccelli, affini alla natura canora e solare del dio, a ricondurlo in terra greca, nei suoi santuari e nelle città a lui care.” (DSM)

⁶ “Platone scelse come sede della sua scuola un luogo ombreggiato da alti alberi, appena fuori dalla Porta Sacra di Atene: un boschetto consacrato all'eroe Academo. Là egli provvide a erigere un santuario in onore delle Muse. La cerchia dell'Accademia platonica fu fondata come un tiaso dedicato alle divine fanciulle.” (DSM)

⁷ Citazioni di alcune delle Muse nella Divina Commedia:

Muse Inf. II, 7 Pg 1, 8; Pg XXII, 102; (Vergini) Pg. XXIX, 37;

Calliope Pg. I, 9; Urania Pg. XXIX, 41; Clío Pg. XXII, 58; Polimnia Pd. XXIII, 56.

⁸ Anche Ulisse segue le *Sette Stelle* dei Carri celesti per ritrovare la *giusta direzione* al Centro dei centri: “Per una durata di sette anni – un numero simbolico che corrisponde al passaggio dalla potenzialità latente al compimento della manifestazione effettiva – Odisseo è rimasto “celato” in questa condizione [da Calipso]. Ma è tempo, come il sette appunto segnala, che egli ritorni all'esistenza piena. Gli dèi hanno così decretato e ingiungono a Calipso di far partire l'eroe, riconsegnandolo alla vita. Odisseo, con l'arte di un consumato carpentiere, si costruisce così una zattera e in essa si imbarca, tenendo gli occhi fissi alle **Pleiadi** e alle stelle dell'**Orsa**, per trovare la *giusta direzione*.

... Nello svolgersi di quella rotta ondivaga e del tutto involontaria, oscillante di continuo tra oriente e occidente, Odisseo aveva lottato strenuamente, passo dopo passo, per essere e per ritrovare se stesso, ed è questa forse la gloria più grande che si offra a un eroe. Aveva lottato per uscire dalle anse funeste di quel labirinto in cui il suo viaggio marino si era trasformato. Trionfare sulla trappola micidiale di quel disorientante disegno: era, quella, la prova iniziatica che egli era stato chiamato a superare.

... E Pindaro parla del «*carro delle Muse*» che porta al poeta l'ispirazione ed Empedocle invoca solennemente:

*A te, molto lodata Musa, vergine dalle bianche braccia,
io chiedo, per quanto è concesso all'ascolto di un mortale,
di condurre l'agile **carro alato**
fuori dalla dimora della saggezza.”* (DSM)

⁹ Walter Friedrich Otto, *Theophrasia*, Genova, Il Melangolo, 1996, pag. 48.

¹⁰ **Apollo** è la coscienza solare che canta e difende la Verità, il Bene e la Bellezza: “Tra l'opposta tensione di queste due differenti corde [cetra e arco], tra gli estremi dell'arma e dello strumento, si muove il potere di Apollo. Del resto, era stato proprio lui a proclamarlo, quand'era ancora un tenero infante. Spogliandosi delle fasce e dei nastri in cui la madre l'aveva avvolto, il fanciullo divino gridò raggiante: “Siano miei privilegi la cetra e l'arco ricurvo” (*Inno omerico ad Apollo* 131).

Non sempre, tuttavia, v'è qualcuno che, come Latona [Madre di Apollo/Sole e Artemide/Diana], possa disarmare il dio. Non sempre i dardi cedono al canto. Tanto più che i due privilegi, talora, paiono richiamarsi a vicenda giusto nella dimensione del suono. Uno stesso verbo, *psállein*, indica la vibrazione dell'arco e il canto dello strumento, quando la corda è pizzicata con arte. ... Apollo, che sa guarire ogni male ed eliminare ogni impurità, lui che è signore della medicina, colpisce i Greci con la contaminazione di una peste che miete l'esercito. ... Se le Muse, se le fanciulle della Memoria dispensano dolce miele, i privilegi del maschile Apollo paiono per contro intrecciare, in un indissolubile nesso, la bellezza del canto e l'orrore ultimo della morte: il suono della musica e il grido della strage, l'incanto della cetra e il sibilo sinistro del dardo fatale.

... "Il nome dell'arco (*biós*) è vita (*bíos*), ma la sua opera è la morte (*thánatos*)" diceva, con allusiva sapienza, Eraclito, indicando la coincidenza tra ciò che uccide e ciò che fa vivere (fr. 48). Arco e lira sono, in egual modo, simbolo di un'unica nascosta armonia che, lungo una corda tesa, muove unendo gli estremi contrari di un conflitto che è vita e insieme morte di tutte le cose (fr. 51).

... La natura alata della parola-dardo suggerirebbe insieme la sua rapidità e la sua efficacia nel trasmettere pensiero e nel suscitare risposta. Ma a volare non è solo la parola pronunciata. Alati sono anche, e soprattutto, gli inni e le odi che gli dèi sanno ispirare. Un dardo infallibile, che non si perde nel vuoto, è sempre il canto scoccato dall'"arco delle Muse": "dolce freccia" che non "cade a terra" quando un poeta fa "vibrare le **corde** della cetra".

... La vera poesia è una freccia che, unendo la mira infallibile al moto istantaneo, trafigge il cuore e la mente. Come l'arco, anche la parola e il canto non abbisognano della prossimità fisica e della contiguità dei corpi: lanciati da lontano – senza che talora se ne possa nemmeno vedere la fonte o la traiettoria – raggiungono indefettibilmente il segno.

... In questo intreccio dell'arco e della cetra, della parola e del dardo, la figura di Apollo non fa che evocare la traccia di immemoriali archetipi. Anche nell'India vedica, la dea *Vac*, la "Parola" sovrana, dispone di arco e di frecce, al pari del temibile figlio di Latona. A lei [Parola/Logos] spetta, in modo analogo, di custodire il sacro e di colpire chi offende il sacerdote. A lei tocca, ancora, la custodia dei metri e dei canti che presiedono alle relazioni di uomini e dèi, penetrando, come dardi, tutto il cielo e tutta la terra.

... Ogni cosa che eccella tendendosi al limite massimo, ogni cosa che divenga perfetta – parola, pensiero o azione – è una forma assoluta che vibra di luce, una forma che, proprio per la sua perfezione, è epifania abbagliante della natura divina. Nella bellezza del canto così come nei doni della sapienza – in quello che è il dominio dei suoi privilegi – Apollo non è che il manifestarsi di questa forma e di questa **luce** a cui i mortali agognano per trascendere gli angusti confini della loro condizione: l'oro abbagliante della cetra, le scintille della danza armoniosa, il dardo balenante che illumina il bersaglio della conoscenza, la luce del canto che celebra ogni sfolgorante successo." (DSM)

¹¹ Paradiso (Canto I, versi 13-18). *Parafrasi*: O buono Apollo, concedimi la tua ispirazione per l'ultima Cantica, tanto quanto tu richiedi per concedere l'agognato alloro poetico.

Finora mi è stata sufficiente una sola cima del monte Parnaso (l'ispirazione delle Muse); ma ora devo accingermi al lavoro rimasto con l'aiuto di entrambe (anche di Apollo).

¹² Da *Enciclopedia dei miti*, Garzanti editore (EDM).

¹³ Le Muse, a volte 3 a volte 9 a volte 7 (nel culto a Lesbo), vengono associate alle tre *Cariti*, particolarmente a Delfi e a Sicione:

"Tra le divinità femminili, le più prossime alle Muse sono le *Cariti*, le dee che donano la grazia e la protezione in natura e nella vita degli uomini. Tutto ciò che è bello, desiderabile, ricco di spirito ha ricevuto il suo splendore da loro (cfr. Pindaro Ol. 14, 3 sgg.); anche ogni canto deve loro la sua magnificenza e la sua dolcezza ... «cantarono le dolci parole: "ciò che è bello, è degno d'amore, ciò che non ha grazia, non è degno d'esser amato". Queste parole provennero dalla bocca immortale». Ma già nell'Inno Omerico ad Artemide (27, 15) viene descritto come la dea dopo essersi rallegrata nella caccia, vada a Delfi dal fratello Apollo per guidarvi lo splendido coro delle Muse e delle Cariti. In Esiodo (Theog. 64) le Cariti abitano l'Olimpo vicinissime alle Muse; «venite ora, dolci Cariti e Muse dai bei riccioli», invoca Saffo (fr. 90)." (WFO)

¹⁴ Da: A. A. Bailey, "Astrologia Esoterica", Collezione Lucis, p. 207 - AE.

¹⁵ "Il nome di *Μοῦσαι* (in eolico, *Μοῖσαι*, per contrazione da *Μόνοσαι*) potrebbe risalire, come "Mnen-" da cui deriva Mnemosine, alla radice *μεν-μαν*, con il significato di "coloro che meditano, che creano con l'immaginazione". (Da Wikipedia: [Muse](#))

¹⁶ Le Sei Forze delle *Gerarchie creative manifeste* (sul 7° piano fisico cosmico, il [piano di manifestazione di un Sistema solare](#)) sono: "I Sei sono le sei forze della natura.

Quali sono queste sei forze? (Vedi *Dottrina Segreta*, I, 312).

a. Sono tipi d'energia.

b. Sono la qualità o caratteristica dinamica di un Logos planetario.

c. Sono la forza di vita di un Uomo Celeste diretta in una certa direzione.

Le “shakti” sono le seguenti.

1. Parashakti, letteralmente la forza, energia e radiazione suprema nella e dalla sostanza.
2. Jnanashakti, la forza dell'intelletto o della mente.
3. Jchchhashakti, il potere della volontà, o la forza nel produrre la manifestazione.
4. Kriyashakti, la forza che materializza l'ideale.
5. Kundalinishakti, la forza che adatta le relazioni interne alle esterne.
6. **Mantrikashakti, la forza latente nel suono, nella parola e nella musica.**

Queste sei sono sintetizzate dalla loro Primaria, la settima [la Luce astrale].”

(Da A. A. Bailey, “*Il Trattato del Fuoco cosmico*”, Collezione Lucis, nota p. 395 - TFC)

¹⁷ “L'agente principale che muove la ruota della natura in una direzione fenomenica è il suono. Il suono è il primo aspetto del pentagono manifestato poiché è una proprietà dell'etere chiamata Akas ... Secondo i nostri filosofi più antichi, il suono o la parola è, dopo il pensiero, l'agente karmico più elevato usato dall'uomo. Dei vari agenti karmici adoperati dall'uomo per modellare se stesso e l'ambiente, il suono o la parola è il più importante, perché il parlare è lavorare con l'etere che naturalmente domina il quaternario inferiore degli elementi: aria, fuoco, acqua e terra. Il suono o linguaggio umano contiene perciò tutti gli elementi occorrenti per muovere le varie classi di Deva, e questi elementi sono naturalmente le vocali e le consonanti ...”. *Some Thoughts on the Gita*, p. 72. (TFC, 196, nota 80)

¹⁸ Per Pitagora “Il cosmo tutto è perfetta ‘armonia’: congiunzione di qualità ed elementi secondo giuste proporzioni numeriche a partire dall'Uno divino che coincide con *Apollo*. Perché il dio è l'unità assoluta da cui discendono i “molti” (*pollá*). Secondo tale prospettiva, la trama segreta della realtà è racchiusa nella struttura stessa di un'ottava musicale, secondo i molteplici accordi che in essa si rinvergono. Non stupisce quindi che un uso sapiente della musica possa influenzare e modificare lo stato dei corpi e delle anime attraverso dinamiche vibratorie di armonica consonanza.

Per tale ragione, Pitagora era convinto che, per prendersi cura degli uomini, per indirizzarli a una vita buona, fosse necessario cominciare proprio da un intervento sulle dinamiche sensoriali e sulla facoltà di “percepire” la bellezza tanto delle forme quanto dei suoni: “Pitagora pose al primo posto l'educazione basata sull'arte delle Muse, facendo ricorso a particolari ritmi e melodie in grado di curare l'indole e le passioni degli uomini, riconducendo le facoltà dell'anima al loro equilibrio armonico originario, e oltre a ciò predispose dei mezzi per eliminare e sanare disturbi sia fisici che psichici.” (Giamblico, Vita di Pitagora 64) ... Al suono della lira e alla voce modulata nel canto si aggiungeva la pratica quotidiana della danza che, attraverso il movimento, plasmava e ordinava il ritmo del corpo e dei sensi. E così pure la recitazione di versi scelti di Omero ed Esiodo era utilizzata al fine di rafforzare l'equilibrio interiore. In sintesi, con il magico potere dei ritmi, era in grado di modificare e di sanare ogni patologia.” (DSM)

¹⁹ Vedi in H.P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta* (DS).

²⁰ TFC, p. 1230-1.

²¹ Revisione dal libro *Quadrivium*, Sironi editore.

²² Da: *Sovramundano I* § 188, Agni Yoga. (SOV)

²³ In particolare, “Pitagora, «rampollo delle Muse Eliconie», aveva dato ai cittadini di Crotone il consiglio di costruire innanzitutto un santuario per le Muse, affinché regnasse in città la loro armonia; egli stesso morì, secondo Dicaiarco, durante la persecuzione dei pitagorici, nel santuario di Metaponto dedicato alle Muse, dov'era riparato. Nell'Accademia fondata da Platone gli allievi del filosofo erano riuniti in un santuario musaico (*Museeón*), che Platone in persona aveva fondato.” (WFO)

²⁴ Da: E. Savoini, “*Le Mete Lontane*”, 1990 riscritto 1995 *Meta 6.4*, Casa ed. Nuova Era (LML).

²⁵ Da: *Foglie del Giardino di Morya I*, 333, Agni Yoga (FGM1).

²⁶ Da A. A. Bailey, “*Raggi e Iniziazioni*”, Collezione Lucis, p. 59. (RI)

²⁷ Da Agni Yoga § 19.

²⁸ “La Donna sul Trono (Cassiopea), la Materia trionfante, viene vinta da Perseo, “il domatore”, colui che può conquistare il mostro (Cetus-la Balena). Si dice che Perseo possedesse l'elmo dell'invisibilità, i sandali della velocità, lo scudo della saggezza e la spada dello spirito.” (A. A. Bailey, “*Le Fatiche di Ercole*”, Collezione Lucis) È dunque un *Mercurio* nella sua funzione di reggitore esoterico di Aries: la *mente illuminata* che avanza e governa. Perseo, *il Principe che Viene*, “uccise la Medusa simbolo della grande illusione” e liberò da Cetus Andromeda, la Donna Incatenata, figlia di Cassiopea e Cefeo, la materia dominata e controllata. Il cavallo Pegaso nacque dal terreno bagnato dal sangue versato quando Perseo

tagliò il collo di Medusa. Secondo un'altra versione, Pegaso sarebbe balzato direttamente fuori dal collo tagliato del mostro, insieme a [Crisaore](#), la “spada d’oro”, altro simbolo del potere mentale.

²⁹ Il primo e più antico monumento superstite di arte greca, in cui oggi ci appaiono effettivamente figurate le Muse, è il famoso cratere di Clizia e Ergotimo, o cratere *François*, del Museo archeologico di Firenze, del 550 circa a. C. Compaiono qui, in uno schema assolutamente primitivo, le figure delle nove Muse. Tutte indicate singolarmente coi rispettivi nomi già consacrati nella *Teogonia* di Esiodo, seguono esse a gruppi di tre il corteggio degli dei che si recano ad assistere alle nozze di Peleo e Tetide. In tutta la rimanente ceramica greca a figure nere, le Muse non fanno alcuna altra apparizione, o rimangono per noi raccolte entro caratteri così generici, che non ci permettono di differenziarle dalle Ninfe o da altri personaggi mitici generici.

³⁰ “*Sfinge*: ai tempi della Lemuria, nel primo periodo degli uomini-animali, quando l'umanità non era ancora comparsa in terra, nella fase intermedia dello sviluppo, il pianeta e i regni della natura erano influenzati da otto segni. Non esisteva rispondenza alle influenze di Leo e di Virgo. Il *mistero della Sfinge* non c'era, e questi due segni non facevano parte dello zodiaco. Poi avvenne l'*individuazione* [18 milioni di anni fa], il germe cristico fu sepolto nell'uomo, e quei due segni cominciarono ad agire sull'umanità, furono gradualmente riconosciuti, e lo Zodiaco fu di dieci parti. Virgo e Leo insieme rappresentano l'uomo intero, l'uomo-Dio e spirito-materia. “*Quando si svela la natura del mondo, il mistero della Sfinge cessa di esistere*”. Nell'epoca attuale il segno della Sfinge si è suddiviso in due (Leo e Virgo, *anima e forma, mente superiore ed inferiore*), perché l'uomo è giunto a un livello evolutivo e a una coscienza tali per cui riconosce il dualismo; solo al “*giudizio universale*”, come è chiamato, Leo-Virgo si fonderanno di nuovo in un solo segno, poiché allora il senso umano del dualismo antagonistico sarà caduto, e la bilancia penderà finalmente dalla parte di ciò che la Vergine-Madre per lunghissime età ha tenuto nascosto e inespresso: il *Cristo Bambino*, l'Anima.” (Vedi Scheda del Segno di [Virgo](#))

³¹ Da: Subba Row, *Tallapragada* – [I dodici segni dello Zodiaco](#).

³² Estratti rielaborati da “Astrologia Esoterica” nella Scheda del Segno di [Virgo](#).

³³ Purgatorio XXIX 37-42 e come *nutrici* in XXII 100-105.

³⁴ Per la letteratura trans-himalayana i *deva* corrispondono alle *entità angeliche* della tradizione cristiana e sono la *forza-sostanza* dei piani a qualsiasi livello, dal cosmico all'atomico. Al nostro livello, *l'evoluzione devica* procede parallelamente a quella umana: “... la manifestazione umana e quella devica formano un tutt'uno e l'energia e la qualità progrediscono sempre su linee parallele ... È in seno al regno vegetale che si effettua uno dei primi approcci temporanei tra la Monade umana e la Monade devica, ambedue in evoluzione. Le due evoluzioni parallele si toccano in questo regno, per poi riprendere ognuna la propria via. Troveranno poi un altro punto di contatto sul quarto livello buddhico, e la fusione finale sul secondo.

... Sia l'uomo che gli Uomini Celesti lavorano con la sostanza devica; entrambi collaborano con i deva; entrambi manifestano volontà, qualità psichica ed attività intelligente nel compiere il loro lavoro; c'è però una differenza, non solo di grado, ma di coscienza. L'uomo in generale lavora inconsciamente. Gli Uomini Celesti, sui livelli cosmici, lavorano per la maggior parte coscientemente. ... L'uomo è letteralmente sostanza devica e un Dio, e così riflette realmente il Logos solare.

... I deva collaborano secondo la legge, l'ordine ed il suono. ... [Il mago bianco] lavora esclusivamente con i maggiori Deva costruttori unificando il loro lavoro tramite il suono ed i numeri, influenzando così i costruttori minori che formano la sostanza dei loro corpi e perciò di tutto ciò che esiste. Egli opera mediante i centri ed i punti vitali d'energia dei gruppi, e da qui produce nella sostanza i risultati voluti.” (TFC, 438, 589, 632, 652, 479, 985-6).

³⁵ Da A. A. Bailey, “Trattato di Magia Bianca”, Quarta Regola.

³⁶ “Fatica di Ercole in Virgo: *Il cinto di Ippolita*. La sesta fatica segna il maggiore insuccesso di tutto il pellegrinaggio di Ercole. Egli non comprese che Ippolita, la regina delle Amazzoni, che offrì ad Ercole il cinto donatole da [Venere](#) dea dell'amore, doveva essere *redenta con l'unione* e non uccisa. Questo cinto era un *simbolo dell'unione* conquistata col conflitto, con le dispute, con la lotta (le Amazzoni erano un mondo femminile da cui erano esclusi tutti gli uomini), simbolo della materia, della maternità e del sacro Bambino al quale tutta la vita umana è in realtà rivolta: “L'uso errato della sostanza e la prostituzione della materia a fini malvagi sono peccati contro lo Spirito Santo” ed Ercole commise questo peccato, quando uccise invece di comprendere e perdonare. Anche le Amazzoni, che adoravano la [Luna](#) (la forma) e [Marte](#), il dio della guerra, non compresero così la loro vera funzione: Maria è raffigurata con la Luna sotto i piedi, e avente fra le braccia Colui che sarà riconosciuto come il Principe della Pace.” (Segno di [Virgo](#))

³⁷ Uno dei Nomi per il Terzo Aspetto e Raggio è proprio “il Tessitore”.

“... Dietro le forme sta il Tessitore, e lavora in silenzio.” (*Psicologia Esoterica* 2, 360).

³⁸ *Le nove delle sfere alme sirene*,

*Quelle che viste da Platon divino
Cingono il ciel d'armoniche catene.*

“Platone, che era tutto armonia, si avvisò nei sublimi suoi sogni di porre in cielo nove sirene che incessantemente cantavano, e regolavano le sfere a forza di melodia. Queste non erano in sostanza che le nove Muse sott'altro nome, alle quali attribuiva quel filosofo il governo dell'universo sì morale che fisico.” (Vincenzo Monti, [Musogonia](#), v. 218-220 e commento)

³⁹ TFC, 1176 e 1196.

Gli **asteroidi**, rispetto ai **pianeti sacri e non sacri** (corpi di espressione di *Logoi planetari* in grado di funzionare secondo il Loro Raggio animico o personale), sono degli *Agenti minori*:

“...nell'uomo vi sono dei centri d'energia, che non sono puramente centri eterici, ma sono il prodotto dell'interazione fra i centri eterici e certe forme d'energia negativa del tipo più basso. Tale è per esempio il cuore. C'è il centro del cuore, uno dei centri principali sui piani eterici, ma c'è anche il cuore fisico che è pure un generatore d'energia; ci sono gli organi inferiori della generazione, che sono similmente un prodotto riflesso di un'energia che è il risultato di vibrazioni superiori e tuttavia ha una qualità tutta sua. Questo ha la sua corrispondenza nel sistema solare. Molti sono i pianeti minori e numerosi gli *asteroidi* che hanno un'energia o qualità attrattiva tutta propria e dei quali si deve tener conto, dal punto di vista sistemico, nel misurare l'attrazione che produce le forme di un dato pianeta o su di esso. Come sappiamo dallo studio della *Dottrina Segreta*, alcuni dei Logoi planetari sono puri e senza passione, mentre altri sono ancora sotto il dominio del desiderio e della passione. Questa loro qualità attrae necessariamente ad Essi ciò di cui abbisognano per esprimere la loro vita in uno schema, e governa la natura di quei gruppi egoici [anime umane] che sono (per loro) dei centri generatori di forza.

...vi sono tre schemi planetari che hanno funzioni simili a quelle della ghiandola pineale, del corpo pituitario e del centro alta major, ma non sono gli schemi indicati come centri o conosciuti come animati dai Logos planetari. Vi hanno invece posto alcuni *asteroidi*... [quindi connessi ai *centri della testa*]

... gli schemi planetari (i sette pianeti sacri) un giorno sintetizzeranno, ossia assorbiranno la vita dei pianeti che non sono detti sacri ed i numerosi *asteroidi*, per quanto riguarda i quattro regni della natura.

... Alcuni sono puramente mahatici o del terzo Aspetto, dominati dai deva. Altri (dei quali sono esempio i pianeti sacri) sono governati dal secondo Aspetto, e quest'aspetto si porterà invincibilmente in manifestazione. Alcuni, come il nostro pianeta Terra, sono campi di battaglia, ed i due Aspetti sono in collisione, con indizi del trionfo finale della magia 'bianca'.” (*Ibidem*, p. 1189-90, 1164, 1172, 1127)

⁴⁰ Il tono delle "elegie" era fermo, alto, severo: venivano utilizzate come strumento di riflessione e di esortazione; incitavano i cittadini a difendere e ad amare la patria proponendo, in tal modo, nuovi modelli di eroismo rispetto all'epica: alle gesta individuali venivano preferite le azioni di gruppo. (Wikipedia)

⁴¹ I periodi orbitali degli asteroidi sono compresi tra i circa 2 anni di Marte e i 12 di Giove. L'asteroide *Mnemosine* fu scoperto dall'astronomo Karl Theodor Robert Luther dall'Osservatorio di Düsseldorf. Si trovava tra le stelle dei Pesci ed in moto retrogrado a 4°40' nel Segno di Aries, *Patria delle Idee*, sacro agli *Inizi* e al potere mentale. Osservare il Segno di transito dell'asteroide nel momento in cui fu *ricosciuto* dalla coscienza umana è importante astrologicamente per *qualificare* il suo rapporto nei confronti del 4° Regno umano.

⁴² Da: Vincenzo Monti, [Musogonia](#), 1793-7, v. 29-30. Scrive sulle Nove Muse (v. 197-208):

*Di nove io dico vergini leggiadre,
Del canto amiche e delle belle imprese:
Melpomene che grave il cor conquide,
E Talia che l'error flagella e ride;
Calliopea che sol co' forti vive,
Ed or ne canta la pietade or l'ira;
Euterpe amante delle doppie pive,
E Polinnia del gesto e della lira;
Tersicore che salta, e Clio che scrive,
Erato che d'amor dolce sospira;
Ed Urania che gode le carole
Temprar degli astri ed abitar nel sole.*

⁴³ Un poema epico (il termine "epica" deriva dal greco ἔπος, *èpos*, che significa "parola", e in senso più ampio "racconto", "narrazione") è un componimento letterario in versi che narra le gesta, storiche o leggendarie, di un eroe o di un popolo, mediante le quali si conservava e tramandava la memoria e l'identità di una civiltà o di una classe politica.

L'epica narra il *mythos* (mito), il racconto di un passato glorioso di guerre e di avventure, ed è stata la prima forma di narrativa, costituendo anche una sorta di enciclopedia del sapere religioso, politico ecc., trasmessa oralmente con un accompagnamento musicale da poeti-cantori.

I poemi epici di tutte le letterature si basano su un patrimonio di miti preesistente. Un Mito (dal greco μῦθος, *mýthos*) è una narrazione investita di sacralità relativa alle origini del mondo o alle modalità con cui il mondo stesso e le creature viventi hanno raggiunto la forma presente in un certo contesto socio-culturale o in un popolo specifico. Di solito tale narrazione riguarda dèi ed eroi come protagonisti delle origini del mondo in un contesto soprannaturale. Un autore dell'antichità così afferma "Infine i miti rappresentano le attività degli Dei, e anche il Mondo; infatti può definirsi un mito, in quanto in esso appaiono corpi e oggetti materiali mentre vi si celano anime ed essenze intellettuali". Spesso le vicende narrate nel mito, e tramandate oralmente, hanno luogo in un'epoca che precede la storia scritta. Nel dire che il mito è una narrazione *sacra* s'intende che esso viene considerato *verità* e che gli viene attribuito un significato religioso o spirituale. Per il mondo mitico vi è solo un tempo, "quel tempo" (*illo tempore*), appunto, quello in cui accadde il mito, un tempo che si pone al di fuori della storia (metastorico e spesso ciclico), un attimo sacro che è passato, presente e futuro.

Il poema epico è generalmente caratterizzato da due "momenti" ricorrenti, che riportano in prosa diretta i dialoghi dei personaggi e la diegetica (ossia la narrazione in terza persona). I poemi epici venivano solitamente cantati e il loro fulcro è costituito dalle gesta dell'eroe che è sempre il personaggio più forte, brillante o astuto e che viene identificato da una specifica qualità (Achille per la forza, Odisseo per l'astuzia, Ettore per la devozione alla patria, Enea per la pietas).

I segni distintivi del poema epico, oltre ovviamente all'argomento trattato, riguardano anche lo stile e certi motivi ricorrenti. Il poema epico si apre sempre con una *protasi*, in cui dopo l'invocazione alla Musa viene brevemente presentato l'argomento del poema (anticamente scritto in versi esametri). Frequenti sono i *patronimici*, attributi che qualificano la discendenza spesso divina dell'eroe, importanti anche perché conferiscono *musicalità* ai versi e ne facilitano la memorizzazione, dando vita a vere e proprie *formule*.

Così, la poesia epica è legata fortemente alla tradizione orale; gli aedi cantavano di città in città il loro poema accompagnati dalla cetra e ovviamente, data l'enorme quantità di versi da imparare a memoria per la recitazione, prediligevano i motivi ricorrenti (più facilmente memorizzabili). Insieme ai patronimici, altrettanto ricorrente è l'uso dell'*epiteto*, l'aggettivo che caratterizza l'eroe e ne sottolinea una determinata caratteristica straordinaria ("Achille più veloce", "l'astuto Odisseo").

⁴⁴ *Clio-Klio*: asteroide scoperto dall'astronomo Karl Theodor Robert Luther dall'Osservatorio di Düsseldorf, mentre si trovava sul punto eclittico della stella *Deneb Algedi* (la delta del Capricorno) e in moto retrogrado a 27°27' del Segno di [Aquarius](#), il Segno della Comunità e del Futuro. Non si può procedere uniti per costruire il Futuro se non si ha una riconoscenza collettiva dei valori, delle radici e dei sogni comuni.

⁴⁵ Come già indicato, *Musica* deriva dal sostantivo greco μουσική, *mousike*, "arte delle Muse". Etimologicamente, il termine musica deriva dall'aggettivo greco μουσικός/*musikòs*, ovvero *relativo alle Muse*, riferito in modo sottinteso alla Loro tecnica o maestria, anch'esso derivante dal greco τέχνη/*techne*. In origine il termine non indicava infatti una particolare arte, bensì tutte le arti delle Muse, e si riferiva a qualcosa di "perfetto", al rito/ritmo manifestazione del divino e che necessitava di un rapporto, e di una comunicazione, con l'invisibile [i *deva*], ovvero con le potenze estranee all'ordine sociale mundano.

Nell'antica Grecia la Musica era considerata *la più bella delle arti*, e le racchiudeva tutte, e le dee protettrici delle arti, le Muse, erano invocate da cantori, poeti, tragediografi, commedianti, attori ma anche dagli scienziati e dai filosofi.

⁴⁶ La *poesia* (dal greco antico ποίησις, *poiesis*, «creazione») è una forma d'arte che crea, con la scelta e l'accostamento di parole secondo particolari leggi metriche, un componimento fatto di frasi dette versi, in cui il *significato* semantico si lega al *suono musicale* dei fonemi. La poesia ha quindi in sé alcune qualità della musica e riesce a trasmettere concetti e stati d'animo in maniera più evocativa e potente di quanto faccia la prosa, in cui le parole non sottostanno alla metrica.

La *poesia lirica* (*Lyrica*) è un genere letterario nel quale il componimento poetico esprime in modo soggettivo il sentimento dell'autore.

La parola lirica deriva dalla parola greca λυρική (*lyrikē*, sottinteso *poiesis*, "poesia che si accompagna con la lira"): nell'antica Grecia, la poesia lirica era quella che si differenziava dalla poesia recitativa per il ricorso al canto o all'accompagnamento di strumenti a corde come la lira.

La *lira* è uno strumento musicale a corde; secondo la mitologia greca l'inventore della lira fu Hermes. Un giorno il dio trovò all'interno di una grotta una tartaruga. Dopo averla uccisa, prese il carapace e tese al suo interno sette corde di budello di pecora, costruendo così la prima lira. Hermes la diede poi ad Apollo in cambio del caduceo — ed in modo da scontare i suoi debiti (furto della mandria del dio) — che a sua volta la diede al figlio Orfeo. In epoca classica, la *lira* era in effetti associata alle virtù apollinee di moderazione ed equilibrio, in contrapposizione all'*aulos*, legato a Dioniso e che rappresentava estasi e celebrazione, virtù dionisiache.

Nel Cielo il cantore Orfeo è la costellazione del [Cigno](#), simmetrica rispetto al Fiume della Via Lattea alla costellazione della [Lira](#) con la brillante [Vega](#).

⁴⁷ *Euterpe*: asteroide scoperto dall'astronomo John Russell Hind dall'osservatorio di George Bishop a Londra. Si trovava sul punto eclittico della stella Zaurak (la gamma dell'Eridano) e in moto retrogrado a 21°55' del Segno di [Taurus](#), il Segno della *Luce* quale rivelazione del *Suono* creatore, della *Voce* divina e del *Verbo* incarnato.

⁴⁸ L'aulos è l'aerofono doppio – δίαυλος, *diaulos* - chiamato dai romani *tibia*. Tale strumento non è definibile come flauto ma appartiene alla famiglia degli oboi.

⁴⁹ Una *commedia* è un componimento teatrale dalle tematiche di norma leggere o atto a suscitare il riso.

La commedia, nella sua forma scritta, ha origine in Grecia nel V secolo a.C.

La parola greca κωμῳδία (*cōmōdia*), che sembrerebbe derivare da κῶμος (*kōmos*), "corteo festivo" e ὄδῃ (*ōdē*), "canto", indica come questa forma di drammaturgia sia lo sviluppo in una forma compiuta delle antiche feste propiziatrici in onore di divinità elleniche, con probabile riferimento ai culti dionisiaci. Peraltro, anche i primi ludi scenici romani furono istituiti, secondo Tito Livio, per scongiurare una pestilenza invocando il favore degli dèi.

Non è però da escludere l'ipotesi secondo cui la parola derivi da κῶμη (*kōmē*), "villaggio", e ὄδῃ (*ōdē*), "canto", e quindi "canto del villaggio", in quanto i cortei festivi, probabilmente dedicati al dio Bacco, si svolgevano in contesti rurali, quindi nelle campagne e nei villaggi.

Per i padri della lingua italiana, il vocabolo indicava un componimento poetico che comportasse un lieto fine, e il cui stile fosse 'medio': doveva collocarsi a metà strada fra la tragedia e l'elegia.

Dante intitolò *Comedia* il suo poema considerando invece l'Eneide di Virgilio una *tragedia*.

⁵⁰ *Thalia*: anche questo asteroide fu scoperto da Hind a Londra, nella costellazione dell'Ariete e in moto retrogrado a 20°18' del Segno di Taurus, portatore di *Forza e Gioia*, sul punto eclittico della stella Zaurak dell'Eridano.

⁵¹ *Tragedia*. Componimento drammatico che ha per lo più come oggetto un complesso problema di coscienza sviluppato, attraverso vicende accentuatamente ricche di pathos, in direzione di una finale catastrofe chiarificatrice e liberatrice; anticamente, nella forma classica, a carattere religioso, desumeva i suoi temi dalla storia e dal mito, esprimendoli nella rappresentazione di un'umanità accentuatamente idealizzata e nell'elevata stilizzazione del linguaggio.

La tragedia nasce intorno al VI secolo a.C. nell'Antica Grecia, in onore del dio Dioniso, il quale veniva festeggiato con danze, canti e feste. L'origine del termine è avvolta nel mistero: secondo le teorie più accreditate la prima parte del nome va messa in rapporto con *trāgos* "caprone" e la seconda con *oidē* "canto". Si pensa infatti che la tragedia sia così chiamata o perché il vincitore della gara otteneva un capro come ricompensa (canto per il capro), oppure perché i *corèuti* indossavano delle maschere con sembianze caprine (canto dei capri). Qui noi possiamo ipotizzare che l'associazione derivi dalla relazione col Segno di Capricornus e il suo reggitore Saturno, il Signore del Karma.

Al tempo dell'antica Grecia esisteva un *Coro* di dodici (e in seguito quindici) persone, che aveva il compito di cantare le parti ad esso dedicate (chiamate *stasimi*) ed interagire con gli attori durante le parti recitate (episodi). Col passare del tempo però furono gli attori stessi ad acquisire sempre maggiore importanza diventando sempre più il nucleo centrale attorno a cui ruotava lo spettacolo, mentre, al contrario, il coro vide sempre più ridotti i suoi interventi e le interazioni con gli attori.

I membri del coro, i *corèuti*, camminano o danzano all'unisono, commentano con canti ciò che avviene sulla scena e talvolta intervengono direttamente nell'azione; in tal modo, come afferma Nietzsche, il coro aveva la funzione di "mediatore" tra la realtà divina (i fatti mitici, la parola originaria) e gli spettatori che non sarebbero stati in grado di ricevere la "verità" in modo diretto. Il coro è guidato dal *corifeo*, che ne è il capo e talvolta dialoga con gli attori in rappresentanza di tutto il coro.

Il *coro* fu appunto il nucleo attorno al quale si svilupparono la tragedia e la commedia. Esso trae la sua origine, verosimilmente, da canti corali che venivano eseguiti precedentemente alla nascita del teatro. Scrive Aristotele nella Poetica che la tragedia nacque dall'improvvisazione, e precisamente "da coloro che intonano il ditirambo", un canto corale in onore di Dioniso.

⁵² *Melpomene*: asteroide scoperto dall'astronomo Hind a Londra. Si trovava nella costellazione dello Scudo al confine con quella del Serpente e in moto retrogrado a 3°36' del Segno di *Capricornus*, il segno del Karma e della *severa benevolenza*, a poco meno di un grado dal punto eclittico della stella Kaus Borealis, la lambda di Sagittario.

⁵³ "Per i seguaci di Pitagora e di Platone ... la natura alata delle *Sirene* è ciò che consente a esse di librarsi fra gli astri, accompagnando la rivoluzione circolare dei pianeti: posate, come divini volatili, sui cerchi del grande fuso cosmico retto dall'inflessibile Necessità, esse cantano, all'unisono, l'armonia delle sfere (Platone, Repubblica 617 b-c). Se il dolce dono delle Muse nutre la vita degli uomini come un'acqua che feconda, la voce ammaliante delle Sirene dischiude il passaggio che, attraverso la morte, conduce a un'altra dimensione e a un'altra vita." (DSM)

⁵⁴ *Danza*. Così come per diverse altre culture del mondo antico, la danza ebbe ruolo fondamentale nella società greca antica per secoli. Le attività coreutiche furono presenza significativa nella vita di tutti i giorni della Grecia antica. Non solo gli antichi greci sollevano danzare in numerose occasioni diverse, ma consideravano appartenere in qualche modo alla danza anche alcune attività come il giuoco della palla e gli esercizi ginnici ritmici. L'educazione coreutica era materia fondamentale dell'educazione. Autori come Platone, Luciano di Samosata, e Ateneo di Naucrati raccomandano la danza quale parte essenziale nello sviluppo di buoni cittadini d'ambo i sessi, grazie al suo effetto costruttivo esercitato su mente e corpo. Il drammaturgo greco Sofocle, nel suo *Aiace*, definisce il dio Pan "prima guida del coro celeste", "primo istitutore delle danze degli dèi" (θεῶν χοροποιΐναξ).

Una categoria di danza greca antica è quella collettiva riguardante le performance di gruppo, svolta nella maggior parte delle occasioni, consistente in serie di movimenti sincronizzati e spesso programmati in anticipo eseguiti da membri semi-professionisti (come per i cori del teatro) o da profani (come durante rituali religiosi, riti nuziali e funebri), in gruppi di soli uomini o sole donne.

Nella mitologia greca, quantunque la patrona della danza fosse la musa Tersicore (τέρπω “dar piacere”, “rallegrare”, e χορός “danza”), anche sua sorella Urania (la musa dei moti celesti) vi presiedeva, in misura della sua parte teorica.

I più famigerati ballerini sono i compagni di Dioniso: il suo seguito maschile consisteva di satiri, uomini per metà e per metà capre, noti per l'irriducibile allegrezza e il carattere malizioso. I satiri ci vengono il più delle volte presentati danzare e inseguire giovani donne, in particolare le Menadi (o Baccanti) adoratrici di Dioniso; queste ultime, “donne forsennate”, indossano pelli di cerbiatto e brandiscono il tirso, ferula rituale di finocchio selvatico o pino, e si abbandonano in una danza estatica spesso culminante in comportamenti inconsueti e violenza, come il brandire serpenti e smembrare animali (o uomini: il mito indica Orfeo come vittima sacrificale delle Menadi).

Il moto vorticoso della vita deve essere governato dalla mente illuminata e controllato dalla disciplina di sé.

⁵⁵ *Lirica corale.* I canti corali greci accompagnati da strumenti musicali e dalla danza sono già descritti in Omero; questi riferimenti attestano la grande antichità di questo genere letterario, che ebbe la sua acme nel VI-V secolo a.C. e che fu anche quello che si protrasse più a lungo nel tempo, almeno fino al V secolo d.C.

Di origine peloponnesiaca, come dimostra l'uso del dialetto dorico anche da parte di poeti esterni a tale area linguistica, la lirica corale vide tra i suoi iniziatori artisti trapiantati a Sparta da altre regioni (in primis Terpendro di Lesbo, mitico inventore dell'epitacordo e fondatore di una scuola musicale).

Se, nel primo periodo, i poeti che componevano celebrazioni si rivolgevano direttamente a un "pubblico", stabilendo legami di empatia con esso anche attraverso l'accostamento di mito (antico) e vicenda celebrata (presente), nel secondo periodo la committenza va a coincidere con un'élite di tipo aristocratico (un tiranno, una famiglia nobile...): ciò condurrà alla “πολυτροπία” (*polytropia* - “versatilità”), per cui l'artista non diventa un adulatore passivo, bensì riesce a dimostrare la propria arte malgrado, e anzi proprio attraverso, tutte le limitazioni e restrizioni del caso.

Gli antichi distinsero diversi tipi di *poesia corale*: una prima differenza intercorreva tra canti in onore degli dèi e canti per gli uomini.

Tra i primi erano: l'*Inno*, rivolto a varie divinità; il *Peana*, proprio del culto di Apollo; il *Ditirambo*, sacro a Dioniso; il *Partenio*, cantato da fanciulle vergini e dedicato ad Artemide; il *Prosodio*, canto processionale; l'*Iporchema*, la cui funzione era riservata ad accompagnare la danza.

Dedicati agli uomini erano: l'*Encomio*, in onore di persone segnalatesi in diverse circostanze; l'*Epinicio*, riservato ai vincitori delle gare sportive; l'*Epicedio*, canto funebre. Un carattere intermedio tra sacro e profano era rivestito dal *Threnos*, eseguito nelle cerimonie funebri; lo *Scolio*, ossia il canto conviviale; l'*Imeneo* e l'*Epitalamio*, cantati nelle cerimonie nuziali. Lo strumento di accompagnamento musicale era la lira o il flauto.

⁵⁶ *Terpsichore*: asteroide scoperto dall'astronomo Ernst Wilhelm Tempel dall'osservatorio di Marsiglia. Si trovava nella costellazione dei Pesci e in moto retrogrado congiunto a Nettuno a 5° 17' del Segno di Aries, il *moto propulsivo* del Fuoco della Vita.

⁵⁷ *Canto corale.* Come già indicato, il coro greco, nell'ambito del teatro greco antico, rappresenta un gruppo omogeneo di personaggi, che agisce collettivamente sulla scena insieme agli attori. Esso è presente in tutti e tre i generi teatrali dell'antica Grecia: tragedia, commedia e dramma satiresco. (Vedi nota sulla *tragedia*).

⁵⁸ *Mimica.* L'insieme dei gesti e degli atteggiamenti che accompagnano le facoltà espressive e comunicative del linguaggio o che talvolta le sostituiscono; di conseguenza l'arte della rappresentazione scenica affidata esclusivamente ai gesti e agli atteggiamenti.

Tale forma teatrale affonda le sue radici nell'antichità greca e romana. La *pantomima* era una farsa popolare dei dori di Sicilia rielaborata artisticamente da Sofrone di Siracusa (V secolo a.C.), per poi trasformarsi presso i romani in una rappresentazione buffonesca nella quale l'attore poteva anche recitare senza la maschera e in cui le parti femminili, contrariamente alla consuetudine teatrale antica, potevano essere sostenute da donne.

⁵⁹ *Erato.* Asteroide scoperto dagli astronomi Otto Lebercht Lesser e Wilhelm Julius Foerster dall'osservatorio di Berlino (primo esempio di asteroide scoperto in seguito alla collaborazione tra astronomi). Si trovava nella costellazione della Balena e in moto retrogrado a 9° 17' del Segno infuocato di Aries, sul punto eclittico della stella Algenib del Perseo, il liberatore di Andromeda: l'anima che ardente d'Amore libera la sua amata (la personalità).

⁶⁰ *Inni.* L'inno (in greco antico: ὕμνος, *hýmnos*) è una composizione poetica, in genere abbinata alla musica, di forma strofica e di argomento elevato: patriottico, mitologico, religioso.

Ma nell'antichità l'inno era soprattutto un componimento di carattere religioso dedicato alla divinità e alla sua glorificazione. Si sviluppò dapprima nel Vicino Oriente (*Inni Hurriti*) e in seguito nella civiltà greca: un po' meno in quella romana, dove fu per lo più elaborato sotto forma di componimento in esametri. Inni religiosi si trovano in molte

culture dell'antichità, tra cui l'*Inno al Sole*, attribuito al faraone Akhenaton; i *Veda* della civiltà religiosa vedica e i *Salmi* della religione ebraica.

La tradizione occidentale si può far risalire agli *Inni omerici*, una raccolta di antichi inni greci, i primi dei quali composti attorno al settimo secolo a.C., in lode delle divinità dell'antica Grecia. Del terzo secolo a.C. vi è una raccolta di sei inni letterari (*Ῥυμοί*) del poeta alessandrino Callimaco.

In epoca arcaica il termine "*ῆμος*" significava semplicemente "canto", quindi indicava i canti simposiali, i canti processionali, i poemi trenodici e i proemi epici (l'esempio più noto di questi ultimi è appunto costituito dai cosiddetti *Inni omerici*).

Il primo a distinguere tra "inni" ("canti in onore degli dèi") ed "encomi" ("canti in onore dei mortali") fu Platone; questa divisione fu seguita dagli alessandrini, che distinguevano gli inni dai peani e dai ditirambi, e poi da Proclo, che considerava come "inni" i canti in lode degli dei eseguiti attorno all'altare coll'accompagnamento della cetra e il coro che resta "immobile" (forse accennando qualche passo di danza) attorno all'altare. La distinzione di Platone, però, non entrò nell'uso comune del dialetto attico, che probabilmente mantenne l'accezione generica di "*ῆμος*".

Dal punto di vista religioso ci sono due definizioni di "*ῆμος*": l'*Etymologicum Gudianum* lo definisce "un discorso (*λόγος*) che celebra una divinità combinando preghiera (*εὐχή*) e lode (*ἔπαινος*)"; un annotatore di [Dionisio Trace](#), similmente, parla di "un poema (*ποίημα*) che contiene lodi degli dèi e degli eroi, assieme alla gratitudine (*εὐχαριστία*)".

⁶¹ *Danza rituale*. In Grecia si danzava con funzione rituale anche prima delle battaglie e delle imprese militari, e dunque il danzare non era un'attività prettamente femminile o solo espressione di grazia ed eleganza (si pensi alle molte "arti marziali" dell'Oriente).

Secondo il filosofo Platone l'arte della guerra aveva numerosi punti in comune con la danza per cui i movimenti del soldato sul campo di battaglia ispiravano una particolare tipologia di danza chiamata "danza militare": ne esistevano differenti forme e si danzava rispecchiando i movimenti di attacco e difesa in maniera ritmica. Ciò accadeva simulando un momento di guerra, con finalità educative ma non solo. Si danzava per celebrare la battaglia che ci si accingeva a combattere, ma anche per festeggiare l'eventuale vittoria ottenuta sul campo. Questa forma di danza ricorreva all'elemento fuoco ed era molto attiva e dinamica, e veniva appunto chiamata danza "pirrica".

Un'altra tipologia di danza che veniva praticata utilizzando movimenti ripetuti è la *Ginnopedia* che veniva praticata anche a Sparta come *danza processionale*, eseguita prima dei ludi ginnici dagli efebi spartani. Si trattava di una forma di espressione a metà strada tra la ginnastica e il ballo, molto probabilmente simile alla danza pirrica che simulava le movenze del guerriero o del lottatore sempre con accompagnamento musicale.

⁶² *Polymnia*. Asteroide scoperto dall'astronomo Jean Chacornac dall'Osservatorio di Parigi. Si trovava nella costellazione dell'Ariete e in moto retrogrado a 11°45' del Segno di *Taurus*, congiunto alla stella Almach, la gamma di Andromeda, e ad Urano. Possibile interpretazione di tale direzione: la riflessione e l'ampiezza di prospettive che liberano l'essenza o luce delle cose?

⁶³ Paradiso (CANTO XXIII 55-63). *Parafrasi*: Se ora per aiutarmi risuonassero tutte quelle voci che Polimnia e le sue sorelle resero più ricche con la loro ispirazione, non potrei esprimere che un millesimo della verità, descrivendo il santo sorriso e quanto esso facesse risplendere il santo aspetto di Beatrice; e così, raffigurando il Paradiso, è inevitabile che il poema sacro salti delle cose, come chi trova il suo cammino interrotto.

L'immagine dell'ispirazione poetica come *latte* che deve nutrire i poeti è già stata usata in Purg., [XXII](#), 101-102 (*quel Greco / che le Muse lattar più ch'altri mai*, riferito ad [Omero](#)).

⁶⁴ *Astronomia-Astrologia*. Unite fino all'epoca moderna, riguardano la scienza che si occupa dell'osservazione e della spiegazione degli eventi celesti. È una delle scienze più antiche e molte civiltà arcaiche in tutto il mondo hanno studiato in modo più o meno sistematico il cielo e gli eventi astronomici. Questi antichi studi astronomici erano orientati verso la rilevazione delle posizioni degli astri (*astrometria*), la *periodicità* degli eventi e la *cosmologia* e quindi, in particolare per questo ultimo aspetto, l'astronomia antica è quasi sempre fortemente collegata con aspetti religiosi o spirituali.

Etimologicamente, la parola "astronomia" proviene dal latino *astronomīa*, che a sua volta proviene dal greco *ἀστρονομία* ('astronomia' composta da *ἄστρον* 'astron' «stella» e da *νόμος* 'nomos' «legge, norma»; mentre il suffisso greco *-λογία* «-logia» «trattato, studio, discorso» riporta al significato di "astrologia", indicata nell'esoterismo quale *Scienza delle Relazioni spaziali*, massima tra le Scienze occulte – vedi [Introduzione all'Astrosofia](#)).

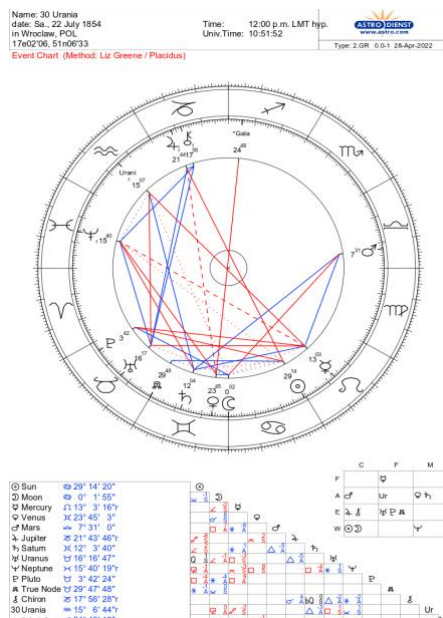
⁶⁵ *Epica didascalica*. La poesia didascalica (raramente detta poesia didattica) è un genere letterario che, in forma di poema o di più brevi componimenti metrici (capitoli, epistole), si propone di impartire un ammaestramento scientifico, religioso, morale, dottrinale, ecc.

Il più antico esempio è costituito dal breve poema *Le opere e i giorni* di Esiodo, risalente all'VIII secolo a.C. e contenente una serie di consigli per le opere agricole delle singole stagioni. Nel poema esiodeo s'impartiscono agli uomini consigli pratici per l'attività fondamentale in una comunità agricola.

⁶⁶ *Geometria*. La geometria (dal latino: *geometrīa* e questo dal greco antico: *γεωμετρία*, composto dal prefisso *geo* che rimanda alla parola *γῆ* = "terra" e *μετρία*, *metria* = "misura", tradotto quindi letteralmente come *misurazione della terra*)

è quella parte della scienza matematica che si occupa delle forme nel piano e nello spazio e delle loro mutue relazioni: *il Numero nello Spazio*.

⁶⁷ *Urania*. Asteroide scoperto sempre da Hind a Londra. Si trovava nella costellazione del Capricorno e in moto retrogrado a 15°12' del Segno di *Aquarius*, il Segno di *Urano*, il Dio del Cielo, in quadratura da Taurus, entrambi in tensione con Mercurio-Hermes:



⁶⁸ *Elegia*. L'elegia è la denominazione del genere letterario che raggruppa i componimenti lirici della poesia greca e latina accomunati da una forma metrica specifica e da una diversità di argomenti in opposizione all'epica.

L'elegia nasce presumibilmente in Ionia intorno all'VIII secolo a.C., infatti come per l'epica i suoi frammenti più arcaici sono databili intorno al VII secolo a.C.

L'elegia greca si qualifica come il prodotto poetico di una classe nobile o aristocratica nell'ambito del *simposio* (pratica conviviale, da qui anche chiamato *convivio*, che faceva seguito al banchetto, durante la quale i commensali bevevano secondo le prescrizioni del *simposiarca*, intonavano canti conviviali - *skolia* - e si dedicavano a svariati intrattenimenti - recita di carmi, danze, conversazioni, giochi ecc.-), che nel VII secolo a.C. aveva un'enorme importanza politica e sociale, implicando sia il confronto tra gli uguali che quello tra ospitanti e ospiti.

Rispetto alle altre manifestazioni della lirica greca, l'elegia si caratterizza per

1. esecuzione monodica (in contrapposizione alla lirica corale – v. *Tersicore*)
2. esecuzione recitativa cantilenata con un ridotto sottofondo strumentale di *aulos* o *lyra*.

Il termine elegia, dopo un periodo di abbandono in età medievale, ricompare nella poesia europea, ma la sua definizione fu collegata al contenuto e non più alla forma metrica. In generale, oggi definisce il componimento letterario improntato a motivi di confessione autobiografica o di sfogo sentimentale, indipendentemente dalla forma, la quale tuttavia si determina tradizionalmente nel cosiddetto *distico elegiaco* (esametro + pentametro).

⁶⁹ *Calliope-Kalliope*. Grande asteroide (diametro di 181 km) scoperto da Hind a Londra. Si trovava nella costellazione del Toro e in moto retrogrado a 19°38' del Segno di *Gemini*, Segno dell'*Intelletto d'Amore*, sul punto eclittico della stella *Capella*, l'alfa di *Auriga*, la Capra Amaltea che allattò Giove infante.

Il 3 settembre 2001 fu annunciata la scoperta di un suo piccolo satellite, nominato in seguito *Linus* (da uno dei due figli apollinei di Calliope), che gli orbita intorno in circa 3,5 giorni.

⁷⁰ Purgatorio, 1-12. *Parafrasi*: La navicella del mio ingegno, ormai, alza le vele per percorrere acque migliori e lascia dietro di sé il mare crudele dell'Inferno; e io canterò di quel secondo regno (Purgatorio) in cui l'anima umana si purifica e diventa degna di salire al cielo. / Ma qui la poesia morta risorga, o sante Muse, dal momento che sono consacrato a voi; e qui si sollevi alquanto Calliope, assistendo il mio canto con quel suono di cui le misere gazze (le figlie di Pierio) sentirono un tale colpo che disperarono di essere perdonate.

⁷¹ "Cosa significa Mahavan e Chotavan? Letteralmente significa grande ritmo e piccolo ritmo.

Mahavan e Chotavan sono ritmi cosmici, ritmi del fuoco dello spazio, e vengono percepiti in certi momenti da chi segue il sentiero dell'Agni Yoga. Si percepiscono solo per brevi periodi; altrimenti sarebbe troppo difficile sopportarli, perché si susseguono l'un l'altro con grande velocità e impeto. ... ogni cellula dell'organismo vibra a quei ritmi, mentre il cuore (ed è interessante da osservare) continua il suo normale battito, anche se leggermente intensificato.

... Tutte le esperienze e i ritmi del fuoco si sperimentano quando un discepolo raggiunge lo stadio in cui può assimilare il fuoco dello spazio. ..." (E. Roerich, *Lettere*, 21.07.34)

"Mahavan e Chotavan. Entrambe sono parole sanscrite che si riferiscono a ritmi cosmici che esistono proprio *qui e ora*.

Chotavan significa "piccolo ritmo" mentre Mahavan significa "grande ritmo". Questi due ritmi sono i ritmi del Fuoco dello Spazio, sono i ritmi del Cosmo.

... tre pulsazioni eterne costituiscano entrambi questi ritmi ... Chotavan è femminile e Mahavan è maschile.

... con il risveglio della Kundalini si possono incarnare questi ritmi. Significa che cominciamo a percepire questi ritmi (che vengono dallo spazio) e cominciamo a risuonare con essi, così entrando più in sintonia con i ritmi della marcia della Vita Universale, piuttosto che muoverci secondo le tendenze, le mode e i movimenti della vita terrena spesso basata sulla paura, l'ambizione, l'avidità, l'egoismo ecc. ecc.

Il fuoco cosmico si espande, crea, mantiene, distrugge e si ritira. Tutto secondo un ritmo.

... Questi due ritmi (Mahavan e Chotavan) costituiscono il *battito cardiaco del fuoco cosmico*. Sono la firma unica del fuoco cosmico, perché il battito del cuore di ogni cosa è unico. Quindi, questi due ritmi ci collegano all'unicità del cosmo ... Il fuoco è dietro il suono e il ritmo (se c'è suono c'è ritmo), quindi ascoltando il battito del cuore si può percepire qualcosa del fuoco della vita di quell'essere senziente." (Tradotto e rielaborato da [qui](#)).

⁷² E. Savoini, *Commenti a Infinito II*, § 46-50, Ed. Nuova Era.

⁷³ Estratto da *Gerarchia* § 359.

⁷⁴ Da A. A. Bailey, *Psicologia Esoterica II*, p. 707-8

⁷⁵ Da A. A. Bailey, *Discepolato della Nuova Era I*, p. 283.

⁷⁶ Per approfondimenti vedi TFC, 538-544. Di seguito alcuni estratti, presenti anche nel testo:

"*Il Loto Egoico dai Dodici Petali*.

Il Fuoco Solare è duplice. È il fuoco della materia o sostanza ed il fuoco della mente fusi. Questo fa dell'uomo la Stella di Luce a sei punte, poiché ciascuno dei due fuochi è triplice. Anche il fuoco della mente è duplice nell'essenza, portando un'altra triplicità ed ottenendo così nove. Quando l'uomo ha risvegliato i nove fuochi e ha aperto i nove petali, e quando abbia ricevuto lo stimolo che viene impartito all'iniziazione con l'essere messo in contatto cosciente con la scintilla elettrica del proprio Uomo Celeste, essi si uniscono e si fondono tutti.

I tre interni che completano i dodici e che sono interessati negli stadi finali e essenzialmente spirituali della sua evoluzione sono effettivamente in più stretto rapporto con l'evoluzione dell'Uomo Celeste, e sono collegati alla stimolazione che Egli riceve entrando in contatto con la scintilla elettrica logica, o aspetto del puro Spirito del Logos.

... Raffiguriamoci il loto egoico dai nove petali, il centro del cuore nella coscienza monadica, che svolge i suoi petali a gruppi di tre sui tre piani del mentale superiore. La loro apertura è prodotta dal processo evolutivo attuato sui tre piani dei tre mondi, ossia nelle tre Aule dell'Ignoranza, dell'Apprendimento e della Saggezza." (538-9)

"Nella terminologia esoterica questi tre cerchi di petali sono detti:

1. la triade della "conoscenza esterna", ossia i signori della saggezza attiva;
2. la triade mediana di "amore", ossia i signori dell'amore attivo;
3. la triade interna del "sacrificio", ossia i signori della volontà attiva.

La prima è la totalità dell'esperienza e della coscienza sviluppata; la seconda è l'applicazione di quella conoscenza nell'amore e nel servizio, ossia l'espressione del Sé e del Non sé in vibrazione reciproca; la terza è la piena espressione della conoscenza e dell'amore volti al sacrificio cosciente totale per servire i propositi del Logos planetario e per attuarli nel lavoro di gruppo. Ognuno di questi tre gruppi di petali è sotto la guida definita di tre gruppi di Agnishvatta, che li costruiscono con la propria sostanza e che essenzialmente sono il triplice Ego durante la manifestazione. Attraverso essi fluiscono la forza e l'energia coesiva delle Entità misteriose che (quando si consideri la famiglia umana come un tutto) noi chiamiamo:

- a. I Buddha o Signori di Attività;
- b. I Buddha o Signori di Amore Compassione;
- c. I Buddha o Signori del Sacrificio, dei quali il Signore del Mondo è, per l'uomo, l'esponente meglio conosciuto." (821)

*

* *